



Rassegna Stampa 21 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

**I punti
Le funzioni
della commissione**

1 **La commissione**
A Palazzo San Macuto, (nella foto a destra), ci sono gli uffici della "Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici"



2 **Da chi è composta**
La commissione è formata da cinque magistrati, quattro funzionari "in distacco" e due segretarie "in prestito" che si occupano di svariati compiti

3 **Le funzioni**
La commissione esamina i bilanci di 74 partiti; stabilisce quali fondazioni politiche; arbitra l'elargizione del 2 per mille ai partiti e vaglia i certificati penali dei candidati sindaci

La Commissione di controllo sui bilanci

Senza uomini né strumenti: ecco chi vigila sui soldi dei partiti

di Gianluca Di Feo

Cinque magistrati e quattro funzionari per verificare tutti i finanziamenti

sibile. Come recitano le relazioni inviate ogni anno invano ai presidenti di Camera e Senato: «Non può sottrarsi il permanere dell'insufficiente dotazione di risorse umane e strumentali destinati alle numerose e complesse attività di controllo che non consente il pieno ed efficace assolvimento dell'ampio ventaglio di compiti assegnati dal legisla-

In fondo ai corridoi maestosi del seminario di San Macuto, dove si affastellano le Commissioni parlamentari d'inchiesta che hanno scandito la storia della Repubblica, ci sono quattro stanze che pochissimi conoscono. Eppure si tratta di uffici fondamentali per la nostra democrazia, perché sono incaricati di sorvegliare tutti i finanziamenti destinati alla politica italiana, inclusi quelli incamerati dalle fondazioni che hanno preso il posto delle vecchie correnti e in alcuni casi si sono trasformate in collettori di tangenti. Un compito svolto con abnegazione da cinque magistrati, quattro funzionari "in distacco" e due segretarie "in prestito": questa è la pattuglia che dovrebbe arginare ogni tentazione illecita dei partiti e verificare che qualsiasi elargizione alle campagne elettorali sia immacolata.

Quattro anni fa la legge enfaticamente chiamata "Spazzacorrotti", imposta dal rigore grillino delle origini con il primo governo Conte, ha introdotto regole draconiane. Partiti e fondazioni devono dichiarare

sia facile per spie ed emissari di potenze straniere condizionare le scelte del Parlamento europeo, distribuendo per anni mazzette e regalie. E questa squadra minuscola è incaricata pure di «sanzionare i partiti che ricevono contributi da governi o enti pubblici di Stati esteri». Insomma, una missione impos-

glio di compiti assegnati dal legislatore».

Dalla fine del 2019 il nuovo presidente della Commissione, Amedeo Federici, si è rimboccato le maniche per correre ai ripari. È un giudice della Corte dei Conti con un'esperienza unica: ha condotto le istruttorie contabili sui fondi neri dei servizi segreti e prima di entrare in magistratura è stato dirigente di polizia, guidando l'Antiterrorismo di Roma nella fase finale degli anni di Piombo. Ha ottenuto che i cinque membri togati diventassero a tempo pieno, i quattro funzionari distaccati fossero esperti in materia e le due segretarie non più precarie. I vertici delle Camere gli hanno assegnato 60 mila euro l'anno, in tre rate, per tirare avanti e un pugno di pc. Piccole cose, ma rilevanti nel vuoto assoluto. Nulla in confronto al mare magnum dei quattrini per la politica.

Ci vorrebbe molto di più. E il presidente Federici ha incontrato ufficialmente tutti i leader dei partiti, inclusa Giorgia Meloni, chiedendo di metterlo in condizioni di lavora-



entrate e uscite di importo superiore a cinquecento euro, incluse le prestazioni d'opera: chi offre il rinfresco per un evento, chi mette a disposizione la sala per un comizio o l'autobus per una manifestazione. Nessuno però si è preoccupato di creare un organismo che concretamente vigili sul rispetto di disposizioni così minuziose.

La verifica è stata affidata a un organismo chiamato "Commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici", che già nella lunghezza del nome mostra la vastità delle mansioni. Si tratta di esaminare i bilanci di 74 partiti; stabilire quali fondazioni siano di natura politica; arbitrare l'elargizione del 2 per mille che ha reintrodotto una forma di finanziamento pubblico e infine vagliare i certificati penali dei candidati sindaci dei comuni con oltre 15 mila abitanti. Decisamente troppo. Tanto più che quando lo "Spazzacorrotti" è entrato in vigore, i cinque magistrati su cui ricadeva questa montagna di obblighi erano part time e non c'erano né impiegati, né computer: erano armati esclusivamente di buona volontà. Paradossalmente, non c'erano nemmeno soldi per le spese ordinarie: chi vigila su pacchi di milioni è stato lasciato senza l'argent de poche per spedire una raccomandata o, aspetto ancora più imbarazzante, pagare le spese legali in caso di controversie chiuse male.

Il Qatargate ha mostrato quanto

Il corpo è ambivalente, è cioè una cosa, ma anche l'altra

LE RIFLESSIONI DI UN FILOSOFO CAPACE DI PARLARE DEL MONDO CONTEMPORANEO AMPLIANDO I NOSTRI ORIZZONTI.

Organismo da sanare, forza lavoro da impiegare, carne da redimere, inconscio da liberare: nel corpo, nella repressione della sua naturale ambivalenza, è leggibile la storia culturale dell'Occidente. Un libro affascinante e fondamentale che apre a nuove prospettive di interpretazione della realtà.

IN EDICOLA
UMBERTO GALIMBERTI **IL CORPO**



la Repubblica

Sta a loro sanzionare pure le elargizioni degli Stati esteri
La denuncia: "Con questi mezzi è una missione impossibile"

re. Il risultato è stato nello scorso luglio un disegno di legge bipartisan, con l'ambizione di trasformare l'organismo in qualcosa di simile a un'Authority: si prevedevano 27 dipendenti qualificati e un milione di budget annuale. La fine della legislatura ha azzerato i buoni propositi.

Così oggi i controlli sui bilanci restano solo formali. Non ci sono strumenti per accertarne la veridicità, niente banche dati per verifiche incrociate e tantomeno la possibilità di mandare i finanzieri ad approfondire le cose: come si dice a Roma "famo a fidasse". Nonostante la povertà dei mezzi, molti rendiconti vengono però bocciati, avviando i contenziosi per le sanzioni che possono arrivare a un milione di euro.

A complicare la situazione adesso è intervenuta l'Ue. Che ha istituito una "Autorità per i partiti e le fondazioni politiche europee" con l'obiettivo di vigilare sull'europarlamento, impedendo altri scandali in stile Panzeri, e chiede anche all'Italia «informazioni su casi di sospette attività illecite, frodi o corruzione». Non solo: vuole una «cooperazione contro il rischio di ingerenza straniera attraverso attacchi informatici nel corso delle consultazioni elettorali». E indovinate a chi tocca occuparsene? Sempre alle stesse undici persone, segretarie comprese, che nulla sanno di assalti cibernetici e non hanno accesso agli atti giudiziari sulle tangenti nazionali.

Intervista al segretario di Articolo Uno

Speranza "Nessuno è impermeabile ai casi di corruzione. Non ci diano lezioni"

di Giovanna Casadio

«Non accettiamo lezioni da nessuno sulla questione morale. Io sono tuttora scioccato e incazzato. I sacchi di banconote sequestrati sono tanti soldi quanti noi ne raccogliamo in un anno con il 2 per mille, con i sacrifici dei nostri militanti». Roberto Speranza, segretario di Articolo 1, ex ministro della Sanità, racconta queste settimane di Qatargate.

Che effetto le ha fatto vedere un compagno del suo partito, Antonio Panzeri, ed esponenti progressisti con sacchi di banconote in casa?

«Sono scioccato e arrabbiato. Perché una cosa del genere è al di là di ogni incubo. Il Qatargate fa pagare un prezzo enorme alla sinistra nel nostro Paese. Viene messa poi in discussione la credibilità delle istituzioni europee e il buon nome dell'Italia a Bruxelles. Coloro che si sono fatti corrompere se la dovranno vedere con la giustizia. Mi auguro che la magistratura faccia piena chiarezza, perché chi ha sbagliato deve pagare, non c'è garantismo che tenga dinanzi alla flagranza di reato. Ma il danno fatto va molto al di là delle vicende individuali».

Panzeri l'ha più sentito?

«Non lo sento da tempo, prima che accadessero questi fatti. Vede, ora si parla di selezione dei gruppi dirigenti. Ma lui per otto anni è stato a capo della Camera del lavoro di Milano e per quindici è stato parlamentare europeo e poi anche presidente della commissione diritti umani, tra le più importanti. Ha un percorso politico rilevante. Però voglio subito dire che non posso accettare che quanto avvenuto getti un'ombra sulla nostra comunità di persone perbene che fanno politica in modo del tutto disinteressato. Noi faticiamo a tenere aperto un circolo. Viviamo dei soldi delle iscrizioni, del 2 per mille e dei versamenti dei parlamentari. La nostra storia, i nostri valori sono tutt'altro. Le mazzette che abbiamo visto in quelle valigie sono pari ai soldi che raccogliamo in un anno con oltre 50 mila donazioni del 2 per mille e di chi sacrifica un pezzetto della propria vita per la comunità, per fare un manifesto o una iniziativa. Per questo quanto è accaduto è devastante».

Farete chiarezza ora? Ve lo chiede il leader del M5S, Giuseppe Conte in un'intervista rilasciata a Repubblica.

«La nostra posizione è già chiarissima. E sulla questione morale non accettiamo lezioni da nessuno. Parlano la nostra storia e le nostre biografie. Piuttosto il caso Qatar ci deve insegnare che nessuno è impermeabile e può dire "non mi riguarda". Al di là delle strumentalizzazioni, tutti dobbiamo fare i conti con il tema enorme dell'autonomia della politica e credo



► **Ex ministro**
Roberto Speranza è stato ministro della Sanità

anche della debolezza dei partiti». **Ma l'invito di Conte è a prendere le distanze da una politica affarista.** «Per me politica è primato dell'interesse pubblico a partire dai valori di giustizia sociale, difesa dei beni pubblici fondamentali e della dignità del lavoro».

Tuttavia la sinistra è imbarbarita, dalla spinta ideale al lobbismo?

«Sono per il massimo rigore ma senza fare di tutta l'erba un fascio. C'è una questione morale su cui tutti dobbiamo riflettere. Per noi la lezione di Berlinguer resta un patrimonio».

Ma è questione morale o politica? Renzi e D'Alema hanno rapporti con i Paesi del Golfo: è legittimo, ma inquietante, non crede?

«Chi ha funzioni istituzionali dovrebbe evitare altri ruoli connessi a interessi particolari. Ma attività lecite e illecite non possono essere messe sullo stesso piano».

Attaccate Renzi e giustificate D'Alema.

«C'è una differenza oggettiva se sei in un parlamento in carica o se da dieci anni non siedi più in Parlamento».

Cosa farete per scrollarvi di dosso i sospetti? La corruzione si è abbattuta come una mannaia su Pd e voi

Su Repubblica

Conte "I partiti toccati dalla questione morale facciano chiarezza. Ora la legge sulle lobby"

▲ L'intervista a Conte

leri su Repubblica l'intervista al leader M5S Giuseppe Conte che invita la sinistra "a fare chiarezza sulla corruzione"

I CAPOLAVORI DI Gianni Rodari

UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI STORIE SENZA TEMPO

VOLUMI ILLUSTRATI DAI PIÙ GRANDI DISEGNATORI PER SOLLECITARE LA FANTASIA DEI LETTORI PIÙ PICCOLI

Un cowboy solitario che impugna un pianoforte come arma, un forzutissimo postino di Civitavecchia e addirittura un venditore che ha a che fare con gli extraterrestri: in queste novelle Rodari presenta i suoi eccentrici personaggi raccontati attraverso il suo umorismo e le proverbiali invenzioni linguistiche.

6ª USCITA NOVELLE FATTE A MACCHINA
con disegni di Valerio Vidali

IN EDICOLA A € 8,90* CON la Repubblica

*Opera composta da 32 uscite. Ogni uscita €8,90 (prezzo misto o quotidiano escluso).

Einaudi Ragazzi

—“—
**Sono arrabbiato
Nei sacchi del
Qatargate tanti soldi
quanti Articolo 1
ne riceve in un anno
dal 2 per mille**
—”

progressisti: i sondaggi fotografano un forte calo. «Non metteremo la testa sotto la sabbia, né basta dire che siamo solo incazzati. Dobbiamo aprire una nuova stagione in cui la questione morale sia la premessa per affrontare con credibilità le battaglie sociali».

Lei con Enrico Letta è garante del percorso costituente del nuovo Pd. Ma sembra non decollare, due dei "saggi" Maurizio De Giovanni e Luigi Zanda se ne sono andati.

«Il comitato costituente sta facendo una discussione bella e interessante con l'obiettivo di aggiornare una carta dei valori che ha 15 anni di vita. In questo breve tempo sono esplose le disuguaglianze, si è affermata la drammaticità della questione ambientale ed è entrato prepotentemente nelle nostre vite il digitale. Mi creda, il lavoro in corso è cruciale, molto più appassionante di come spesso viene raccontato».

Vi chiamerete Partito democratico e del lavoro?

«Questo possono deciderlo solo le donne e gli uomini che aderiranno al percorso. A me la proposta del sindaco di Bologna piace perché dice da che parte stiamo».

Per il Qatargate non ha dormito la notte, come durante il Covid quand'era ministro della Salute?

«Con il Covid c'era la vita delle persone in gioco, non è paragonabile. Ma oggi sono scosso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
**Non sento Panzeri
da tempo. Aveva un
curriculum politico
rilevante, ora paghi
Tra D'Alema e Renzi
c'è netta differenza**
—”

IL CENTROSINISTRA

Effetto Qatargate, il Pd crolla sotto al 15% “Anticipiamo le primarie o sarà una débâcle”

Nei primi sondaggi dopo l'euroscandalo calo di 4 punti dalle Politiche. Allarme a poche settimane dal congresso

ROMA – Se lo aspettavano un po' tutti. Era inevitabile che la batosta elettorale unita alle tante, troppe incertezze del lungo percorso congressuale avrebbe punito il Pd, innescando una fisiologica discesa nei sondaggi come pure accadde al M5S nella fase di transizione verso la leadership di Giuseppe Conte. Solo che nessuno immaginava una caduta così verticale.

Oltre quattro lunghezze perse in meno di tre mesi, certifica l'ultima rilevazione di Swg per il Tg La7: i Democratici crollati dal 19% delle Politiche al 14,7, con i grillini da settimana in corsia di sorpasso e ormai fissi in testa al 17,4, secondo partito dopo l'imprendibile Fratelli d'Italia, ben due punti sopra il risultato del 25 settembre. «Andando di questo passo facciamo la fine della Lega, precipitiamo sotto al 10 e non ci riprendiamo più», mugugna la truppa dem in Transatlantico, da giorni sulle barricate per provare a correggere «l'iniqua manovra» del governo Meloni. «Colpa anche di Letta, che negli ultimi tempi ha sbagliato tutto quel che si poteva», rincarano i malpencisti, ormai annidati in tutte le aree del partito. «Anziché acce-



▲ **Pochi in piazza** A Santi Apostoli, a Roma, in pochi in piazza lo scorso 17 dicembre contro la manovra del governo Meloni

lerare, per cercare un'impossibile mediazione tra i capicorrente ha tirato il freno a mano e i remi in barca. Ed ecco qua: noi siamo spariti e abbiamo lasciato campo libero a Conte, che ormai detta i temi e l'agenda progressista».

A dare il colpo di grazia, il Qatargate. Per nulla attutito dalla vemente reazione del Nazareno, che

ha subito sospeso Andrea Cozzolino, l'eurodeputato finito nelle indagini della procura belga; proposto una commissione d'inchiesta per fare piena luce; addirittura minacciato di costituirsi parte civile al processo e chiedere il risarcimento dei danni agli eletti dem che dovessero risultare coinvolti. A misurare l'impatto devastante è sempre Swg: per

I numeri
Il crollo del Pd

22,7%

Europee 2019
Alle elezioni europee del 2019, con Nicola Zingaretti segretario, il Pd prese il 22,7%

19,1%

Politiche 2022
Alle scorse elezioni del 25 settembre, con Enrico Letta segretario, il Pd prese il 19,1%

14,7%

Sondaggio Swg
L'ultimo sondaggio Swg per La7 del 19 dicembre, dà il Pd in calo al 14,7%

foro la comunità dem. Destinato a lasciare il segno e, forse, persino a deviare il corso del congresso.

Lo dice chiaro Matteo Orfini, dando voce a un'ipotesi che comincia a circolare con insistenza: «Io continuo a pensarla come quando votai contro questo percorso tortuoso: impiegare quattro mesi per eleggere un segretario è insensato in un momento così difficile per la vita del Paese. Con la recessione alle porte e una manovra che allarga le disuguaglianze, il principale partito d'opposizione si attarda in una transizione che saggezza avrebbe suggerito di far durare il meno possibile. Perciò ora, anche alla luce degli eventi, proverei a tagliare un po' i tempi: se i tre candidati fossero d'accordo, basterebbe convocare la Direzione e approvare una modifica al regolamento per comprimere le varie fasi congressuali».

Proposta che sta mietendo consensi. Favorevolissimo è Stefano Bonaccini, che peraltro lo aveva già chiesto. Più tiepido il fronte pro-Schlein, convinto che lo sfidante voglia affrettarsi per impedire alla candidatura della pasionaria emiliana di crescere più di quanto non stia già facendo. E pure Paola De Micheli ha dei dubbi: «Siamo già a Natale, mi sembra irrealistico sotto il profilo organizzativo». Il fatto è che, stando così le cose, le primarie del 19 febbraio appaiono lontanissime. E prima ci sono anche le regionali in Lombardia e Lazio, che non promettono benissimo. Sempre che il Pd ci arrivi vivo.

— **gio.vi.** © RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al senatore dem

Boccia “Schlein è il futuro Coordinerò la sua campagna e ricuciremo con il M5S”

di Giovanna Vitale

«Elly rappresenta la speranza di un cambiamento epocale che la sinistra aspetta da tempo, è quello che *Time* definì il colpo di rasoio che separa il passato dal futuro: era riferito al '68 ma oggi è più attuale che mai».

Francesco Boccia ha appena accettato di coordinare la mozione Schlein e non ha dubbi: «Con lei alla guida del Pd torneremo a essere il primo partito dei progressisti e, ricucendo con il M5S, riusciremo a battere le destre». Come? Partendo dall'abiura dell'esperienza Draghi.

Scusi, lei viene dalla Margherita e nel 2005 si candidò contro Vendola in Puglia, che c'entra con la sinistra?

«Sono uno che ha sempre creduto nel percorso unitario dell'Ulivo, convinto che avremmo voltato pagina solo mettendo insieme i tanti pezzi della sinistra. Già nel 2013, dopo il governo Monti – che è stato il primo grande fallimento del Pd, all'origine del boom dei Cinquestelle – proposi di allearci con i grillini. Cosa che mi costò impropri per anni».

La prende alla lontana, non sarà che, a differenza di Bonaccini, Schlein garantisce l'asse con i 5S?

«Fuori dal perimetro del centrosinistra, in cui il Movimento di Conte è ormai collocato, c'è solo la destra. È un dato con cui fare i conti. D'altra parte, il progetto originario dell'Ulivo è stato tradito dal rapporto malato con il potere che, in nome della responsabilità, ci ha portati a fare governi “spuri” per i quali abbiamo pagato prezzi molto alti. E

allora se l'esecutivo Monti, chiesto da Napolitano, fu l'inizio della fine per le modalità con cui ci arrivammo, quello delle larghe intese di Letta, Renzi e Gentiloni con pezzi di FI segnarono il distacco tra le masse popolari e il Pd, che si è pian piano trasformato nel partito delle élite. Il M5S nasce e si evolve per le nostre gravi assenze su temi come il lavoro, le periferie, le disuguaglianze, i beni comuni. Elly li rimette al centro, insieme al no all'autonomia regionale della Lega che spacca il Paese».

Lo scenario che disegna c'è già stato, il Conte 2, ma non è durato.
«Perché anche fra di noi c'era chi non ci credeva. Io invece penso che sia stato il governo più meridionalista e più di centrosinistra degli ultimi 20 anni: grazie a Zingaretti e a quella alleanza nacque la Commissione von der Leyen. Non a caso Renzi l'ha fatto saltare. La verità è che sostenere Draghi insieme alla destra è stato un errore fatale. Ha rivinto la logica del



▲ **Ex ministro**
Francesco Boccia, senatore Pd

“**Facciamo con Conte la battaglia sulla questione morale ma basta dare pagelle Col Terzo polo bisogna unire le forze**”

potere, anziché le ragioni della sinistra».

Rivendicato anche in campagna elettorale però.

«È la ragione della sconfitta. Draghi resta un eccellente banchiere, ma la connessione sentimentale con il popolo è un'altra roba».

M5S ha fatto bene a buttarlo giù?

«No. Bisognava completare la legge di bilancio, non avremmo questa manovra regressiva che punisce i giovani e premia gli evasori. Dopo di che bisognava andare uniti al voto: se fosse successo, Meloni non sarebbe a Palazzo Chigi. Una scelta presa dall'intero gruppo dirigente del Pd».

Lei compreso.

«Sono stato travolto dalla sicumera di chi diceva che il Paese si sarebbe indignato per la caduta di Draghi».

Intanto Conte ha lanciato un'Opa sul Pd e chiede chiarezza sul Qatargate. Specula sui vostri guai?

«Dinanzi a un tradimento delle istituzioni tanto ripugnante non

credo esista un solo militante o elettore di sinistra che non pretenda chiarezza, giudicando indecente la pratica con cui alcuni Stati canaglia “affittano” personalità politiche, anche per qualche convegno, per ripulire la loro immagine. Perciò dico a Giuseppe: facciamola insieme la battaglia sulla questione morale, ma evitiamo di dare pagelle. Non è così che ci si erige a salvatori dell'etica».

I sondaggi sono dalla sua, sicuro che abbia voglia di ricucire?

«Dopo il congresso noi ridiventeremo il primo partito e siccome vogliamo battere Meloni torneremo ad allearci. Schlein ha le carte in regola per guidare questo processo. L'impegno di tanti che hanno un percorso diverso dal suo può rassicurare chi guarda al Pd ma fatica a fidarsi».

E con il Terzo polo che si fa?

«Io credo che sia obbligatorio unire le forze. Calenda e Renzi devono decidere se sono interlocutori della destra o del centrosinistra. Nei territori le alleanze larghe si fanno dal 2020, abbiamo vinto ovunque».

Conte tornerà a essere il riferimento forte dei progressisti?

«No, sarà il Pd capitanato da Schlein, un partito nuovo, con una classe dirigente giovane e radici salde perché noi portiamo in dote le grandi eredità politiche della Repubblica. Da quando Elly si è candidata stanno tornando in tanti, specie i ragazzi. Bisogna avere più coraggio. Nella fase forse più drammatica per la vita del Pd, tutti dovrebbero schierarsi».

LO SCONTRO

Lega, Bossi a un passo dalla rottura

“Salvini si comporta da bambino”

di Matteo Pucciarelli

MILANO – Questa potrebbe essere l'ultima settimana di Umberto Bossi nella Lega, perlomeno in quella 2.0 che porta il nome di Matteo Salvini. Anche perché della vecchia Lega Nord il fondatore rimane presidente a vita. Ieri al Pirellone c'è stata una nuova tappa dello scontro a distanza tra il Senatùr e il segretario federale, con quest'ultimo che ostenta sicurezza e fa spallucce di fronte ai richiami e alle richieste del primo. Ma andando con ordine: debilitato nel fisico ma sempre svelto nel pensiero, Bossi è arrivato a sorpresa alla sede del Consiglio regionale a metà mattinata. Chiuso in una stanza laterale, con lui ci sono i co-promotori della minoranza interna e associazione Comitato Nord Angelo Ciocca e Paolo Grimoldi, oltre ai quattro consiglieri che hanno formato un nuovo gruppo e per quello sono stati espulsi. Il capo – c'è chi lo chiama ancora così ricordando i tempi di quando dettava legge lui – riceve Attilio Fontana. Il presidente della regione esce dopo mezz'ora e si fa portatore di un messaggio di pace: chiedere alla coalizione di centrodestra di far spazio alla lista nordista, come da desiderata di Bossi. Una formazione alleata quindi alla Lega, ma alternativa al Carroccio.

Un'eresia, per com'è strutturato e pensato il partito. Inconcepibile e inammissibile per Salvini, eppure il calcolo politico è questo: senza l'1-2-3 per cento di voto “padano”, a Fontana rischia di mancare la percentuale decisiva per raggiungere il 40 per cento e ottenere il premio di

maggioranza alla prossima legislatura. Con FdI che veleggia al 25-30 per cento, il governatore rischia la rielezione sotto il commissariamento di Giorgia Meloni e dei suoi. Per questo servono anche i consensi verde antico. Salvini ormai da più di due settimane si nega al telefono quando chiama Bossi. Da Gemonio era stata benedetta l'operazione di rottura in Consiglio regionale, il “Capitano” aveva ordinato l'immediata espul-

Il Senatùr al Pirellone vede Fontana e punta a presentare la lista del Comitato Nord alle Regionali. Il ministro “Sono come Peter Pan”

sione dei tre (poi diventati quattro) e il Senatùr aveva chiesto clemenza. Fine delle comunicazioni. «Salvini si comporta come un bambino e non come un uomo, io sono abituato a parlare da uomo a uomo», ha sibillato Bossi parlando coi suoi. Il ragionamento che fanno i ribelli, o meglio la sfida posta, è questa: Salvini si comporterà da leader politico o da capo di una corrente? Nel primo caso, darà il via libera all'operazione Nord.

«Entro domenica sera ci dovranno dare una risposta, o dovranno darla a Fontana...», spiega Roberto Mura, fazzoletto verde nel taschino e la spilletta di Alberto da Giussano sulla giacca. In realtà un primo responso è già arrivato ed è un semaforo rosso. «Noi lavoriamo in coerenza e continuità con quanto scelto dai cittadini e da migliaia di militanti e amministratori del partito di via Belle-rio che non hanno mai tradito, insul-



▲ In Regione Lombardia
La riunione ieri nel palazzo della Regione Lombardia tra Attilio Fontana e Umberto Bossi

Il leader del Carroccio dovrà decidere se dare l'ok all'operazione dei ribelli

tato o perso tempo a fare polemica», sentenzia il commissario regionale Fabrizio Cecchetti. Salvini fa direttamente il vago: «Io bambino? Lo prendo come un complimento, sono come Peter Pan. Comunque non mi occupo di questioni locali». Eppure, da ex segretario della Lega Lombarda, sa benissimo quanto conti negli equilibri interni la regione dov'è nato tutto. Dei 9 mila iscritti dell'anno scorso, a metà estate erano andate perse il 40 per cento delle tessere.

«Di questo passo alle Europee del 2024 la Lega non prenderà il 4 per cento, perdono i territori e dicono che va tutto bene, come faceva l'orchestra sul Titanic», avverte Ciocca, ormai anche lui con un piede fuori dal partito; chissà se uscirà definitivamente e se accadrà per provvedimento di espulsione o per scelta.

Il racconto

Ripicche, frecciate, dispetti la convivenza impossibile tra il fondatore e il leader

di Filippo Ceccarelli

Nella fiaba di Andersen è un bambino a squarciare la coltre d'ipocrisia gridando per la strada: “Il Re è nudo!”. Nel serial eroicomico della Lega (che nel simbolo continua inopinatamente a presentarsi “per Salvini premier”) tocca invece al vecchio e malandato sovrano, depresso ormai tanti anni fa, rompere il furbo silenzio dei maggiorenti per dire quello che quasi tutti pensano e quindi che l'attuale re “è un bambino” - accusa tanto più oltraggiosa considerato che di solito sono gli anziani a rischio rimbambimento.

Pur con tale asimmetrica premessa va da sé che l'affondo di Bossi verso Salvini ha ragioni politiche che investono la linea e l'orizzonte soprattutto geografico del Carroccio; questioni che certo si sono riacutizzate dinanzi all'imminente voto nella terra madre, la Lombardia. Ma come sempre accade, nello scontro confluiscono umori, sentimenti e rancori molto personali, per cui da sempre il Capitano e il Senatùr a malapena si sopportano, con l'aggravante di dover nascondere in pubblico la reciproca avversione.

Per dire, quando lo scorso anno Bossi compì 80 anni, Salvini si guardò bene dal partecipare alle cerimonie e gli fece frettolosi auguri social, dalla macchina. Alle elezioni gli trovò sì un posticino in lista, ma non proprio sicurissimo, tanto che il fondatore fu eletto per miracolo, con i

resti. D'altra parte, per quanto fragile in salute, dal Papeete in poi Bossi non ha mai perso l'occasione per far capire a chiunque di non avere nessuna stima di Salvini. Detto al suo modo, dalla gestione del Quirinale alle figuracce all'estero, da Chaouqui a Capuano passando per gli affari petroliferi: “Non capisce un cazzo”, là dove tale generica affermazione non esprime solo una sprezzante superiorità di ordine patriarcale, ma anche e soprattutto segnala una particolare inadeguatezza che mai come nel caso di ieri si è esplicitata.

Ora, del vecchio e linguacchietissimo Bossi si può pensare tutto il male possibile, così come è vero che gli insuccessi del giovane capo finiscono per alimentare, specie al Nord, la mitologia del vecchio leader della prima gloriosa Lega e addirittura la nostalgia fideistica della grottesca Padania indipendentista con le sue



▲ Vicepremier Matteo Salvini

Dalle felpe ai selfie dalla Nutella alle ruspe: il processo di infantilizzazione della leadership

baraconate: vedi la recente proposta dell'architetto Leoni di trasformare la villetta di Gemonio in un Museo, magari con fondi pubblici.

Dopo le ultime disastrose elezioni contro Salvini si è comunque aperto un lungo, lento e in qualche modo ancora incerto processo, di cui il “Comitato del Nord” e le invettive del vegliardo costituiscono per ora delle tappe. I vari Giorgetti, Calderoli, Zaia, Fedriga e compagnia silente stanno appunto a guardare.

Però quando Bossi tocca quel particolare tasto - «Salvini è un bambino, con si comporta come un uomo e io sono abituato a parlare con gli uomini», ecco, al di là del caso di giornata e dalla congiuntura che l'ha determinato, la sintetica notazione lascia il segno per trasmettere, come nella favola, inusitati bagliori di verità.

Forse saranno i social, che dei lea-

der di questo tempo enfatizzano prima di tutto l'espressività, le facce, le smorfie, i gesti, gli accessori e gli oggetti che esibiscono, le fissazioni tipo il Ponte sullo Stretto; forse è la natura tutta esteriore del comando che rende gli odierni capi puri soggetti apparenti, sempre in bilico tra la condizione di eroe e quella della macchietta, fra retorica e capricci.

Certo fa pensare il grido levatosi dalla platea a un recente congresso della Lega: «Togliete il telefonino a Salvini!». Fatto sta che a forza di felpe, uniformi, bacioni, Nutella, maglie da calciatori, e poi cucciolini, palloncini, candeline, mini ruspe, pistole ad acqua, peluche e giocarelli, i dispositivi di infantilizzazione della leadership, generati dal marketing, non sono mai apparsi così evidenti e fruttuosi come nel caso di Salvini.

Si sa, o meglio si è capito come vanno queste cose e a quale esito portano tali percezioni: finché vinci e hai portato il tuo partito dal 10 al 30 per cento, tutti ti dicono: ma che bravo, che fantasia, che modernità, che slancio! Quando invece va male, e ti ripeti, perdi colpi, cerchi di salvarti premiando per paura solo la fedeltà, beh, succede che un'autorità dia voce alla vera e grande debolezza che nessun politico in nessuna fiaba potrà mai perdonarsi: sei un bambino, o peggio, sei rimasto un bambino, non è cosa per te, addio.

IL PERSONAGGIO

Rampelli eterno escluso “Candidato ogni volta ma soltanto per tre ore”

Il vicepresidente della Camera (Fdi) è stato il mentore di Meloni: “Dal 2013 alla vigilia del voto si fa il mio nome”. Stavolta nel Lazio costretto al dietrofront

di Emanuele Lauria

ROMA – Il navigato capo di una Destra d'antan si mette ancora una volta sull'attenti: «Sono un soldato e faccio quel che mi dicono». Chi pensava che Fabio Rampelli promettesse in una plateale protesta contro il suo partito, o contro la sua ex pupilla Giorgia Meloni, non conosce evidentemente il personaggio. Ruvido ma abituato alla disciplina. Con l'unica arma del sarcasmo: a Montecitorio, in una fugace apparizione, si concede qualche battuta per l'esclusione dalla candidatura a governatore del Lazio. Rigorosamente in romanesco: «Sono come la sora Camilla, tutti la vonno e nessuno la pija». Rampelli prova a scherzarci su, ricorda tutte le volte che è stato a un passo dalla nomina per il Campidoglio o per la Regione: «Sono stato candidato per tre ore nel 2013, per tre ore nel 2016 e un po' di più nel 2018. Poi nel 2021, quando fu scelto Michetti, beh il mio nome l'avete fatto voi...». Sintesi mirabile: «Sono un incandibile permanente». E via, senza più una parola. Qualche dubbio, molto probabilmente di uno, gli è rimasto. Ma non potremo mai sentirgli dire che c'è un fatto personale con Giorgia Meloni, la giovane militante che Rampelli accolse e allevò alla sezione di Colle Oppio. Sponsorizzandola nelle prime avventure elettorali. E che oggi lo “tradisce” di nuovo. Al massimo, per comprendere il sentimento dell'ex capo dei Gabbiani, si può tentare di interpretare un post della moglie Gloria Sabatini dopo che è stato ufficializzato il nome di Rocca: «La facevo più intelligente». Post subito cancellato.

Quel che resta sono borbottii, dissapori, rancori silenziosi. Un vociare che alimenta il dibattito soprattutto fra “fedelissimi”: Massimo Milani (coordinatore di Fdi a Roma), Lavinia Mennuni, Maria Teresa Bellucci, Federico Mollicone, Andrea De Priamo, Marco Scurria. Che ciò si traduca nella nascita di una corrente critica dentro il partito, è da escludere. Ma si è comunque aperto il primo caso da quando Fratelli d'Italia è al suo apogeo, con Meloni premier. Francesco Lollobrigida, uomo forte del partito, minimizza ma lancia un segnale preciso: «Io non so se Rampelli ci sia rimasto male. Sono certo che lui, come tutti nel partito, ha a cuore il bene comune prima delle aspirazioni personali. Così siamo diventati quel che siamo».

Che qualcosa stesse andando storto, Rampelli lo aveva capito già nello scorso week-end, alla festa per il decennale del partito, quando Meloni invece di annunciare il nome del candidato aveva preso tempo e lanciato la “terna”. Alle otto di sabato, il vicepresidente della Camera non sapeva neppure se facesse parte di quella rosa. E l'idea di finirci dentro, in realtà, neppure

Su Facebook



Il post anti Giorgia (poi cancellato) della moglie

«La facevo più intelligente». È il post al vetriolo, poi rimosso, scritto da Gloria Sabatini, moglie di Fabio Rampelli e giornalista del Secolo d'Italia. Il riferimento a Meloni, che per il Lazio ha scelto Rocca, non è esplicito ma chiaro al punto che il post è stato immortalato e sta facendo il giro delle chat del centrodestra. **m.d.g.c.**



▲ La premier e il candidato
La premier Giorgia Meloni col candidato del centrodestra a governatore del Lazio, Francesco Rocca

Quando Rocca attaccava il centrodestra “Basta fomentare odio contro i migranti”

di Marina de Ghantuz Cubbe

ROMA – Nel suo primo giorno da candidato di centrodestra, Francesco Rocca è rimasto in silenzio. A fare rumore sono le sue parole nero su bianco di cinque anni fa sull'*Huffington Post* e che ora rispuntano: delle vere e proprie bordate indirizzate a Giorgia Meloni e Matteo Salvini in tema di migranti.

Sulla pelle di chi lascia il proprio paese in cerca di un luogo migliore in cui vivere «si giocano le campagne elettorali in tanti paesi europei, come nel nostro che ormai è in una campagna elettorale permanente – scriveva Rocca – Fomentare l'odio e la xenofobia, soffiare sul fuoco della paura del diverso, chiudere la porta a chi ha bisogno: tanti sono i modi in cui un certo tipo di politica cerca di raccattare qualche voto frutto della

disperazione». Non esattamente un messaggio lanciato per attaccare i partiti di centrosinistra, anzi. Era Salvini, un giorno sì e l'altro pure, a definire i migranti «delinquenti e nullafacenti». Mentre Meloni parlava di blocco navale come «legittima difesa contro l'invasione pianificata».

Per l'attuale candidato di centrodestra invece la questione era per ben diversa e si scagliava non con-

Cinque anni fa le bordate del candidato della destra nel Lazio

tro chi scappa dalle guerre, bensì nei confronti di chi alimenta l'odio: «Chi delinque va fermato, ma basta con la narrazione tossica sui migranti – scriveva ancora Rocca – basta con la strumentalizzazione delle notizie e la cattiva informazione che porta all'equazione delinquente uguale immigrato. Così non si combatte l'immigrazione, si fomentano solo nuove guerre tra poveri».

Più di recente, ovvero lo scorso anno, da una parte Salvini e Meloni battevano i pugni dicendo a più riprese che i migranti che arrivavano in Italia durante la pandemia portavano il Covid e in particolare la variante Omicron. Intervistato da Propaganda Live su La7, Rocca rispondeva a tono, essendo la Cri sulla Ocean Viking, in quel momento una nave quarantena: «Nessuno può dire che i migranti portano il virus, perché chi arriva dal Mediterraneo è tra le persone più controllate».

La polemica

COMUNE DI SASSARI
PROCEDURA APERTA PER SERVIZIO DI MANUTENZIONE ORDINARIA, STRAORDINARIA E RIPARAZIONE VEICOLI, SERVIZIO DI SOSTITUZIONE E RIPARAZIONE PNEUMATICI, SERVIZIO DI LAVAGGIO VEICOLI FACENTI PARTE DEL PARCO MACCHINE DEL COMUNE DI SASSARI MEDIANTE ACCORDO QUADRO.
CIG LOTTO 1: 9525319DE4 Importo € 460.400,00 IVA escl.; CIG LOTTO 2: 95254298AC Importo € 48.000,00 IVA escl.; CIG LOTTO 3: 95254298AC Importo € 19.600,00 IVA escl.. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Presentazione offerte: entro h. 12,00 del 23.01.2023. Modalità e requisiti di partecipazione indicati nel Bando pubblicato sul sito <http://www.sardegna.nacat.it> e <http://www.comune.sassari.it>.
Il Dirigente
Dott. Roberto Campus

**COMUNE DI NICOLOSI
CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA**
Avviso per Procedura Aperta
Offerta economicamente più vantaggiosa. Lavori per la riduzione dei consumi energetici della illuminazione pubblica ed implementazione dei sistemi "SMART CITY" - POR FESR 2014-2020 - ASSE PRIORITARIO 4. aza. 4.1.3. - CIG: 9538524F00. Importo complessivo dell'appalto compresi oneri per la sicurezza: € 754.453,33 per lavori. Oneri per sicurezza non soggetti a ribasso: € 14.291,22. Importo lavori a base d'asta soggetto a ribasso: € 740.162,11; Categoria prevalente Cat. OG1 classe III per l'importo di € 740.162,11. La scadenza per la ricezione delle offerte di partecipazione è fissata per il giorno 23/01/2023 alle ore 13:00. Il bando integrale, il disciplinare di gara, lo schema di domanda per la partecipazione, gli elaborati tecnici sono visionabili presso la sezione Bandi di gara del sito istituzionale del Comune di Nicolosi: www.comune.nicolosi.ct.it e su piattaforma telematica https://app.albofornitori.it/alboeproc/albo_comunenicolosi.
Il responsabile dell'Area Tecnica:
Dott. Ing. Angelo Lupica CORDAZZARO

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
amc

STAZIONE UNICA APPALTANTE DELLA PROVINCIA DI PIACENZA per conto del Comune di San Giorgio Piacentino (PC)
rende noto che ha indetto procedura aperta per l'affidamento dei lavori di cui al progetto "PNRR 2021-2026 - M2C4I2.2 - CUP F26B18000350005 - PROGETTO SCUOLE PIÙ BELLE E PIÙ SICURE - LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA EDILE E IMPIANTISTICA DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "F. GHITTONI" - FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA NEXTGENERATIONEU" CIG 95508667F3. Importo a base di gara, al netto di IVA: € 772.763,61 di cui € 86.346,05 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Presentazione offerte tramite il Sistema SATER Emilia Romagna entro le ore 12:00 del 25/01/2023. La documentazione di gara è disponibile su www.provincia.pc.it, e sul sistema SATER. La Responsabile della fase di affidamento dott.ssa.Giuliana.Cordani

Sanas Direzione Generale
AVVISO DI GARA
Anas S.p.A. informa che ha indetto la gara a procedura aperta DG 26/22, per l'affidamento dell'Accordo Quadro biennale per la produzione, fornitura e posa in opera della nuova barriera Anas S.p.A. NDBA per le configurazioni di spartitraffico e bordo ponte - 2022, suddiviso in 5 lotti. Importo complessivo: € 150.000.000,00 (di cui € 12.000.000,00 per oneri per la sicurezza). Il testo integrale del bando, inviato alla GUUE il 15/12/2022 e pubblicato sulla GURI n. 149 del 21/12/2022, è disponibile sui siti <http://www.stradeanas.it> e <https://acquisti.stradeanas.it>. Il termine di presentazione delle offerte è il 30/01/2023, ore 12:00.
IL DIRETTORE APPALTI E ACQUISTI
Nicola Rubino
www.stradeanas.it l'Italia si fa strada

RFI Direzione Acquisti
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara da SQ DAC.0177.2021 relativa servizio per l'esecuzione di prestazioni a basso impatto ambientale per il controllo delle avversità ed il contenimento della vegetazione infestante sulle o lungo le linee ferroviarie nell'ambito della giurisdizione delle DOIT, nonché sulle o lungo le linee regionali previste al Titolo IV del D.L. n.50 del 24 aprile 2017 convertito con L. 21 giugno 2017, n. 96 e sulle o lungo le ulteriori linee previste in attuazione del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per i 15 lotti.
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2022/S 243-700189 del 16/12/2022 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Servizi
Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Fabrizio Italiano

RFI Direzione Acquisti
ESITO DI GARA
RFI S.p.A. informa che è stata aggiudicata la gara Procedura ristretta n. DAC.0141.2021 da Sistema di Qualificazione delle imprese SQ002 (categoria di specializzazione TE-018) relativa alla fornitura di "limitatori di tensione".
Il testo integrale dell'esito, pubblicato sulla GUUE 2022/S 238-685916 è visionabile sul sito www.gare.rfi.it canale Esiti - Forniture. Il Responsabile del Procedimento per la fase di affidamento: Fabrizio Italiano

Le idee

Claudio Petruccioli Crescita e identità così si rilancia il Pd

di Concetto Vecchio

La questione morale è importantissima certo, ma non può bastare a definire un grande partito



POLITICO
CLAUDIO
PETRUCCIOLI
È STATO
PRESIDENTE RAI
E PARLAMENTARE
DELL'ULIVO

Draghi ha il suo peso. Lo si è visto nella recente tensione con la Francia.

E quindi la destra al governo le fa meno paura?
«Vedo che Meloni cerca di

costruire una destra conservatrice che rimanga agganciata all'Europa, ma non è detto che vi riesca considerati i continui atti di sabotaggio messi in pratica da Salvini».

Andrà a votare alle primarie?
«Al momento no. È il Pd a dovermi dire cosa vuole essere».

Su Twitter ha proposto Lucia Annunziata come segretario.

«Era un gioco. Lei ha scritto un articolo per invitare il Pd a fare il congresso sulla questione morale. In un congresso del genere Lucia avrebbe i numeri per candidarsi».

Non è d'accordo?
«La questione morale è un capitolo, non il fondamento della politica».

Non trova il Qatargate enorme?

«Sì, ma non per questo penso che la questione morale esaurisce la politica».

I partiti non fanno più argine,

ammonisce Rino Formica.

«È sempre dipeso dall'etica di ognuno di noi. Quando, nel 1996, divenni presidente della Commissione Trasporti del Senato, mi arrivò in regalo un cellulare Motorola. Andai nello showroom della Tim e chiesi di pagarlo. Insistettero. Tenni il punto. Alla fine lo pagai, con lo sconto riservato ai parlamentari».

Morale?

«Una volta che finisci nelle mani dei lobbisti la tua autonomia è finita».

Lei era condirettore dell'Unità quando Berlinguer rilasciò la famosa intervista sulla questione morale ad Eugenio Scalfari, il 28 luglio 1981.

«Ricordo che nei giorni seguenti feci un viaggio in treno con Ferdinando Di Giulio, il capogruppo del Pci. Ne parlammo appassionatamente. Volevo capire».

Cosa c'era da capire?

«Quale fosse il disegno politico di Berlinguer. E Di Giulio mi disse che non eravamo più una forza di opposizione, visto che eravamo stati in maggioranza e volevamo entrare al governo; d'altra parte nemmeno potevamo più vantarci del legame con Mosca. E quindi serviva un fattore identitario che facesse sentire il Pci diverso dagli altri partiti, e di conseguenza diversi i suoi militanti».

Cosa ne pensa oggi?

«Che, seppur importantissima, la questione morale non può esaurire l'unica identità di un grande partito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C laudio Petruccioli, ex Pci, già presidente Rai, la convince il dibattito congressuale

del Pd?

«Ho paura che il progetto del Partito democratico stia per fallire».

In che senso?

«Ha ragione Pierluigi Castagnetti, che viene dalla Dc: l'identità del partito è a rischio. Io, come credo Castagnetti, ho sostenuto il Pd perché doveva essere l'unione di diversi riformismi in passato divisi e in conflitto tra loro. L'obiettivo era creare una forza capace di offrire un'alternativa in una competizione aperta per il governo».

Invece?

«Il sindaco di Bologna Lepore plaude al rientro di Articolo 1, "che in questi anni ha tenuto accesa la fiaccola". Come se fosse il Pd ad entrare in Articolo uno».

Però il Pd così com'è non funziona.

«Perché non affronta i problemi del Paese, a cominciare da quello della crescita, come ha sottolineato il professor Sergio Fabbrini al *Riformista*».

Chi dovrebbe rappresentare?

«C'è chi propone di mettere la parola lavoro nel nome. Ma hanno mai studiato a fondo l'evoluzione dei lavori più avanzati? Si sono riuniti per ascoltare i lavoratori delle medie e piccole imprese?».

Le sembra un dibattito accademico?

«Noto che l'idea di lavoro prevalente nel Pd è ossificata».

Insisto: cosa dovrebbe fare il Pd se non vuole morire?

«Esprimere una cultura di governo, che ponga al centro del suo agire la crescita, senza la quale non c'è redistribuzione».

Non l'ha fatto?

«Nelle ultime elezioni il messaggio è stato: dateci un po' di voti altrimenti la destra cambia la Costituzione. Ma non è una proposta di governo».

Veramente il Pd è stato al governo per dieci anni.

«Non l'ha mai deciso lui. Nel 2011 ci andò per decisione del Quirinale. Nel 2019 su spinta di Renzi».

Lei un anno fa disse a

"Repubblica" che l'asse Draghi-Mattarella era «l'ultimo chiodo fissato in cima a una montagna, se quel chiodo cede precipitiamo».

«Beh, Mattarella c'è ancora. E



Entra in **OVS Christmas Land**, l'universo virtuale di OVS su **Roblox**, e contribuisci a donare un futuro migliore a tanti bimbi in difficoltà sostenendo la campagna Emergenza Fame di **Save the Children**.

ON ROBLOX

Join the experience now

in collaborazione con **Save the Children**





Diritto & Fisco



Governo al lavoro sul decreto Milleproroghe. La riforma dello sport slitta al 1° luglio

Raffiche di proroghe sul lavoro Assunzioni p.a., Lsu, tecnici Pnrr, assistenti sociali, sanità

DI FRANCESCO CERISANO
E MICHELE DAMIANI

Raffiche di proroghe di fine anno. Dalle assunzioni nella p.a. ai lavoratori socialmente utili, dagli incarichi ai laureati in medicina alla stabilizzazione degli assistenti sociali nei comuni passando per il rafforzamento delle strutture di monitoraggio del Pnrr, il tradizionale decreto legge di fine anno, atteso nei prossimi giorni in consiglio dei ministri, fa slittare numerose misure in scadenza o di prossima entrata in vigore. È il caso della riforma del lavoro sportivo (il dlgs 36/2021, recentemente modificato dal dlgs 163/2022) che sarebbe entrata in vigore il prossimo 1° gennaio e che invece, per effetto del Milleproroghe slitta al 1° luglio del 2023. Recentemente, anche i consigli nazionali di consulenti del lavoro e commercianti avevano chiesto una proroga delle misure. E lo stesso ministro dello sport **Andrea Abodi** aveva parlato di un rinvio breve, che non avrebbe modificato i principi della riforma. Prorogato anche il mandato della presidenza dell'Istituto per il credito sportivo (che fino a pochi mesi fa era diretto proprio da Abodi), che rimarrà in carica fino al 30 giugno del prossimo anno (sarebbe scaduto a dicembre).

In materia di lavoro, la bozza di decreto legge proroga fino al 2025 del contratto di espansione, con il limite minimo di 50 unità lavorative.

Per gli anni dal 2023 al 2025 saranno incluse le imprese che abbiano sottoscritto un contratto di rete.

Per i comuni, come detto, si segnala l'allargamento delle maglie della stabilizzazione degli assistenti sociali che avranno tempo fino al 31 dicembre 2023 per maturare i tre anni di servizio minimi (negli ultimi otto) che danno diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro in posto fisso. Prorogata di un anno anche la norma che, per non disperdere le competenze e le professionalità acquisite dagli amministratori locali durante la pandemia, congela il divieto di conferire incarichi professionali ai consiglieri dei comuni con più di 15 mila abitanti.

Prorogate le autorizzazioni ad assumere nelle strutture che dovranno occuparsi del Pnrr. Il Mef avrà un anno di tempo in più per bandire concorsi finalizzati ad assumere personale da destinare al monitoraggio del Recovery. I certificati anagrafici digitali rilasciati dall'Anagrafe nazionale della popolazione residente continueranno a essere esenti da imposta di bollo anche per il 2023. Prorogato al 30 giugno 2023 il termine per la presentazione della dichiarazione Imu relativa al 2021. Infine, come detto, fino al 31 dicembre 2023 sarà ancora possibile conferire incarichi di lavoro autonomo a laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali.

© Riproduzione riservata

Le principali proroghe

Pubblica amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> • Prorogate al 31 dicembre 2023 le autorizzazioni alle assunzioni per l'anno 2013 e 2014 in scadenza a fine 2022 • Prorogato a fine 2023 il termine per procedere alle assunzioni di personale a tempo indeterminato relative alle cessazioni verificatesi negli anni 2013-2021 • Prorogato a fine 2023 il termine per poter procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nella Polizia, nei Vigili del fuoco, nelle agenzie fiscali, nell'agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo • Prorogata l'autorizzazione ad assunzioni nel ministero delle imprese e del made in Italy, nel ministero della difesa, nel ministero dell'interno e al Mef • Proroga al 31 dicembre 2023 della convenzioni stipulate per utilizzare i Lavoratori socialmente utili (Lsu) • Le procedure concorsuali già autorizzate per il triennio 2018-2020, 2019-2021 e 2020-2022 possono essere espletate fino al 31 dicembre 2023 • L'aggiornamento dei canoni di locazione per le pa non si applica anche per il 2023
Pnrr	<ul style="list-style-type: none"> • Prorogata l'autorizzazione ad assumere personale nella Ragioneria dello stato per attuare il Pnrr • Il Mef avrà un anno di tempo in più per bandire concorsi (o assumere tramite scorrimento di graduatorie vigenti di concorsi pubblici) volti ad assumere personale da destinare al monitoraggio del Pnrr • Prorogate anche le norme sulle assunzioni per il potenziamento amministrativo del ministero dell'interno (Vigili del fuoco e soccorso pubblico) in ottica Pnrr
Comuni	<ul style="list-style-type: none"> • Per gli assistenti sociali comuni si allargano le maglie della stabilizzazione perché ci sarà tempo fino al 31 dicembre 2023 per maturare i tre anni di servizio minimi (anche non continuativi) negli ultimi otto che danno diritto all'assunzione • Prorogata ancora per un anno la norma che, per non disperdere competenze e professionalità acquisite durante la pandemia, congela il divieto di conferire incarichi ai consiglieri dei comuni con più di 15 mila abitanti
Fisco	<ul style="list-style-type: none"> • Prorogato al 30 giugno 2023 il termine per la presentazione della dichiarazione Imu relativa all'anno di imposta 2021 • Confermato l'esonerazione per i soggetti tenuti alla trasmissione dei dati al Sistema Tessera Sanitaria ai fini delle dichiarazioni dei redditi per il 2023. • L'obbligo di fatturazione elettronica per i medici veterinari eccetera scatterà dal primo gennaio 2024 • Anche per il 2023 i certificati anagrafici telematici rilasciati dall'Anpr saranno esenti da imposta di bollo
Sanità	Fino a fine 2023 sarà ancora possibile conferire a laureati in medicina e chirurgia, abilitati all'esercizio della professione medica e iscritti agli ordini professionali, incarichi di lavoro autonomo
Sport	Slitta al 1° luglio 2023 l'entrata in vigore della riforma del lavoro sportivo
Lavoro	Proroga del contratto di espansione fino al 2025 con il limite minimo di unità lavorative non inferiore a 50. Per gli anni dal 2023 al 2025 sono incluse le imprese che abbiano sottoscritto un contratto di rete

Pedone attraversata di colpo: chi guida non risponde di lesioni

DI DARIO FERRARA

Assolto. L'automobilista non risponde di lesioni personali perché è il pedone che attraversa all'improvviso in mezzo al traffico. E se l'imprudenza del danneggiato di per sé non scrimina certo il conducente, risulta decisiva ai fini della pronuncia liberatoria la mancata violazione di ogni regola cautelare: quando si verifica l'impatto, la vettura è quasi ferma e non si può pretendere che dia la precedenza al pedone che si riversa all'im-

provviso nella strada. È quanto emerge dalla sentenza 45899/22, pubblicata il 5 dicembre dalla terza sezione penale della Cassazione, che interviene su di una vicenda già finita all'attenzione della Suprema corte. Diventa definitiva l'assoluzione del conducente dall'imputazione di lesioni colpose stradali per il ferimento di due pedoni. La quarta sezione della Cassazione ha in un primo momento annullato la sentenza liberatoria perché il giudice di merito ha dato rilievo al fatto che il conducente sarebbe stato accecato dal sole e alla con-

dotta dei danneggiati che hanno attraversato in un punto compreso fra due diversi attraversamenti pedonali, senza servirsene. Ciò perché l'abbagliamento da raggi solari non integra il caso fortuito mentre l'attraversamento repentino del pedone non basta a escludere la responsabilità del conducente. Il punto è che il giudice del rinvio può riassumere tutte le prove per compiere un accertamento in fatto più corretto. E il presupposto di fatto della vicenda risulta diverso, il che rende inapplicabile il principio di diritto affermato dalla prece-

dente sentenza rescindente della Suprema corte. Decisive le testimonianze: confermano che al momento del sinistro le auto procedono molto lentamente. Il che rende non credibile la versione dei fatti fornita dai danneggiati secondo cui come pedoni avevano spazio sufficiente per attraversare la strada in sicurezza: in tal caso l'impatto sarebbe avvenuto all'interno della carreggiata e non sul ciglio, come successo. Nulla si può imputare al conducente visto traffico intenso e tracce di frenata assenti.

Dario Ferrara

Il rapporto del Mef sul contenzioso tributario da luglio a settembre 2022

Ritornano le liti fiscali

In aumento del 60% i nuovi ricorsi in Cgt

Pagina a cura di
GIULIA SIRTOLI

Fisco, si torna a litigare. Aumentano di quasi il 60% i nuovi ricorsi alle corti di giustizia tributaria, soprattutto in primo grado dove sono quasi raddoppiati. Diminuisce inoltre di quasi il 6% il volume delle liti definite. La situazione, di molto contenuta in periodo Covid, torna a registrare un boom ora che il periodo emergenziale si è concluso. Positivo, invece, il bilancio sulla digitalizzazione, decisamente in crescita nelle corti di giustizia tributaria (Cgt). È questo, in sintesi, il quadro rappresentato dal ministero dell'economia e delle finanze (Mef) con il suo rapporto trimestrale sul contenzioso tributario, relativo al periodo che va da luglio a settembre 2022, pubblicato ieri.

Sono stati quasi 40 mila (39.792) i ricorsi pervenuti nei due gradi di giudizio del-

la giustizia tributaria nel terzo trimestre di quest'anno. Si tratta di un totale di 14 mila e 791 istanze presentate in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un incremento pari al 59,16%.

È nel primo grado di giudizio, in particolare, che si registra il vero e proprio boom. Infatti, in sede di appello i ricorsi sono anche diminuiti, in comparazione con lo stesso periodo del 2021, essendone stati presentati complessivamente 7.837 tra luglio e settembre 2022, un dato inferiore del 10,99%. Ma presso le corti di giustizia tributaria di primo grado i ricorsi arrivati sono stati ben 31.955, registrandosi così una variazione in aumento che schizza al 97,30% rispetto all'anno precedente.

Una tale impennata viene spiegata dalle analisi del dicastero che redige il rapporto alla luce del venir meno della situazione emergenziale collegata al Covid, la quale aveva inciso sull'operatività

delle corti con un conseguente abbassamento del numero di liti negli scorsi anni. Adesso che invece le restrizioni sono venute meno e l'emergenza è contenuta, le attività di riscossione e di controllo dei tributi da parte degli enti della fiscalità sono ripresi e con loro la litigiosità.

Segnali poco rosei anche sul lato della definizione delle cause.

Nel terzo trimestre dell'anno corrente sono state concluse e decise un totale di 32.799 controversie, più di 2 mila in meno rispetto al corrispondente trimestre del 2021. La diminuzione tendenziale delle decisioni depositate, specifica il rapporto del Mef, si attesta così al 5,78%, con 22.860 ricorsi decisi in primo grado e 9.939 appelli decisi presso le Cgt di secondo grado.

Buone le dinamiche, invece, in tema di digitalizzazione della giustizia.

Il concludersi dell'emergenza sanitaria ha riportato

in aula in presenza le parti, ma non ha arrestato l'utilizzo di modalità telematiche. Infatti, le udienze tenutesi da remoto sono state solo il 20,3%, un dato in diminuzione del 25,5% rispetto ai volumi dello stesso periodo del 2019. Ciononostante, l'81,3% delle sentenze e dei provvedimenti definitivi depositati nel periodo considerato è stato redatto tramite il nuovo applicativo di redazione e deposito digitale.

Grazie a questo, il tempo medio di redazione e pubblicazione di una sentenza è risultato pari in media a 66,5 giorni, contro i 117,4 giorni medi impiegati invece per la redazione e il deposito dei provvedimenti definitivi cartacei.

In generale, l'utilizzo del sistema digitale cresce progressivamente nelle Cgt, considerando che nel primo trimestre dell'anno la percentuale di utilizzo era del 71,5% e nel secondo trimestre del 79,4%.

© Riproduzione riservata

ENTRATE

Bonus banche, fissata la percentuale

Definita la percentuale del bonus per le fondazioni di origine bancaria (Fob) per il 2022. Il credito d'imposta è pari a circa il 22% dei versamenti al fondo unico nazionale relativo ai centri di volontariato (Fun) effettuati dalle Fob entro il 31 ottobre 2022. È questa, in sintesi, la determinazione contenuta nel provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate n. 2022/467965, firmato il 19 dicembre 2022.

Il Fun è un fondo che è stato istituito dal c.d. codice del terzo settore (dlgs 117/2017), il quale, al suo art. 62, co. 1, stabilisce che per assicurare il finanziamento stabile dei centri di servizio per il volontariato, questo sia «alimentato da contributi annuali delle fondazioni di origine bancaria di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153».

Il comma 6 dello stesso articolo attribuisce annualmente un credito d'imposta utilizzabile solo in compensazione, pari al 100% dei versamenti effettuati al Fun dalle Fob, fino ad un massimo di 10 mln di euro. Il decreto del ministro del lavoro, di concerto con il ministro dell'economia, del 4 maggio 2018 demanda poi ad un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate la determinazione della percentuale del bonus effettivamente fruibile dalle fondazioni, imponendo di calcolarlo sulla base del rapporto tra l'ammontare delle risorse stanziare e l'importo dei versamenti effettuati al Fun al 31 ottobre di ciascun anno. Di conseguenza, essendo risultato pari a circa 44 mln di euro l'ammontare complessivo dei versamenti effettuati dalle Fob alla data citata e a fronte di risorse pari, come detto, a 10 mln di euro, l'Agenzia ha determinato con il provvedimento in calce al 22,7025% la percentuale del bonus.

© Riproduzione riservata

INTERPELLO

Detrazione ok per donazioni ai consorzi

Sono deducibili le erogazioni liberali destinate ai consorzi, anche se costituiti quali imprese sociali, purché non in forma societaria. Così l'Agenzia delle entrate nella risposta n. 593 del 19 dicembre 2022.

L'istante è un consorzio costituito come impresa sociale senza fini di lucro che chiede se le elargizioni liberali che riceve possano godere, per chi le eroga, delle deduzioni di cui all'art. 83 del codice del terzo settore (dlgs 117/2017), previste nella misura del 30% delle donazioni verso gli enti del terzo settore. L'agevolazione, infatti, esclude le imprese sociali costituite in forma di società. Ciò che rileva è che il consorzio sia volontario, con soci proprietari di terreni e altri sostenitori. Dunque, risultando iscritto nell'apposita sezione speciale del registro delle imprese come impresa sociale ed essendo costituita nella forma giuridica di consorzio volontario, le elargizioni ad esso destinate godono dell'agevolazione in calce.

Istat, redditi per il 76% sotto i 30 mila €

Nel 2020 il 76% dei redditi non ha superato la soglia di 30 mila euro. È sceso il cuneo fiscale, ma questo ha comunque rappresentato quasi la metà del costo del lavoro. Nell'anno di inizio pandemia, il carico fiscale più alto è stato subito dagli anziani. Sono questi alcuni rilievi dell'Istat, contenuti nel bollettino sul carico fiscale e contributivo di individui e famiglie relativo agli anni 2019 e 2020, pubblicato ieri.

Le analisi sul peso delle imposte, costo del lavoro e cuneo fiscale sono state condotte dall'Istat sulla base delle elaborazioni effettuate sui dati raccolti presso le famiglie con l'indagine "reddito e condizioni di vita" 2021.

Fronte redditi lordi, il 2020 ha segnato un aumento della quota dei redditi inferiori a 10 mila euro. In particolare, i redditi da lavoro autonomo sono risultati al di sotto di detta soglia per il 41,7%, contro il 35,5% del 2019, mentre quelli da lavoro dipendente sono saliti al 25% rispetto al 21,3% del 2019. Ben il 76% dei redditi lordi del 2020 non ha raggiunto quota 30 mila euro e la metà dei redditi sono risultati compresi tra i 10 mila e i 30 mila euro annui. Il 25,5%, inoltre, si è fermato sotto la quota di 10 mila euro e solo il 3,7% dei casi ha registrato valori superiori a 70 mila euro.

Lato costo del lavoro, il suo valore medio è stato pari a più di 31 mila euro nel primo anno della pandemia (31.797) al lordo delle imposte e dei contributi sociali, in diminuzione del 4,3% rispetto al 2019. Essendo stata la retribuzione netta a disposizione del lavoratore pari a circa 17 mila euro, il bollettino rileva come questa abbia costituito poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%).

Si è ridotta, però, la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipen-

dente e dei contributi sociali del lavoratore e del datore, vale a dire il c.d. cuneo fiscale. Nel 2020 è sceso in media del 5,1% rispetto al 2019.

Tuttavia, sottolinea il documento in calce, questo ha superato il costo del lavoro del 45,5%, con un valore medio di 14.600 euro che colloca l'Italia tra i paesi con il più alto carico fiscale nell'Unione europea, come può concludere l'Istat basandosi sul report annuale della Commissione europea sulla tassazione del 2022.

Per quanto riguarda le categorie che hanno sopportato maggiormente il peso del prelievo fiscale nel 2020, dal report emerge una decisa rappresentanza della fascia di popolazione anagraficamente più anziana. Infatti, con un'aliquota media del 22%, le coppie di anziani senza figli hanno subito il maggior prelievo fiscale nell'anno di inizio pandemia. Seconde in classifica le coppie sotto i 64 anni, con aliquota media al 20,7% e anziani soli (20%).

Rispetto all'anno precedente, nel dettaglio, l'incidenza delle imposte sulle coppie di anziani è aumentata di un punto percentuale, arrivando a un +1,5% per i nuclei con un unico percettore di reddito.

Famiglie composte da un solo genitore con figli minori e da coppie con un solo figlio minore, invece, sono stati i nuclei più alleggeriti. È sceso infatti rispettivamente del 2,6% e dell'1% il prelievo fiscale per dette tipologie di nuclei tra il 2019 e il 2020.

In generale, i lavoratori dipendenti hanno pagato aliquote medie più alte dei lavoratori autonomi. Si tratta, nel dettaglio, di un distacco di nove punti percentuali tra gli uni e gli altri, almeno per quanto riguarda i redditi superiori a 55 mila euro.

© Riproduzione riservata

Richiamo di attenzione della Consob sui rapporti con le società che gestiscono piattaforme

Un alert ai revisori sulle crypto

Serve adeguata valutazione dei rischi prima dell'incarico

DI FABRIZIO VEDANA

Innalzare i controlli sugli operatori in crypto-asset. Società di revisione e revisori legali devono svolgere un'adeguata valutazione dei rischi in sede di acquisizione e mantenimento di incarichi di revisione legale o di incarichi di assicurazione e servizi connessi relativi a società che gestiscono piattaforme di exchange e/o svolgono attività aventi ad oggetto l'emissione, l'intermediazione, il lending o il deposito di crypto-asset e/o prestano altri servizi in tale settore.

Questo è quanto chiede la Consob, con un vero e proprio richiamo di attenzione che ha diffuso ieri, 20 dicembre, sul proprio sito Internet.

Scetticismo potenziato

Ad avviso dell'Autorità per il mercato e la borsa la peculiarità del settore dei crypto-asset, con i limiti che lo



La sede della Consob

stesso presenta in termini di regolamentazione e trasparenza, le interconnessioni che caratterizzano i soggetti che a vario titolo vi operano, nonché gli effetti connessi agli eventi di default di primari operatori del settore, impongono alle società di revisione e ai revisori legali di innalzare, scrive letteralmente la Consob, "lo scetticismo professionale al massi-

mo livello".

Rischio riciclaggio

In considerazione dell'elevato rischio di riciclaggio connesso alle attività e ai servizi aventi ad oggetto crypto-asset, scrive ancora la Consob, si invitano le società di revisione e i revisori legali a prestare particolare attenzione nell'assolvimento degli obblighi di determi-

nazione del rischio di riciclaggio degli incarichi di revisione legale, di assicurazione o di altri incarichi connessi conferiti da clienti operativi in tale settore. Ove i fattori di rischio del cliente (vale a dire l'operatore in criptovalute) e dell'incarico conducano all'attribuzione di un rischio di riciclaggio elevato, le società di revisione e i revisori legali dovranno adottare misure di adeguata verifica rafforzata prevedendo, sia all'atto dell'accettazione degli incarichi che nello svolgimento della prestazione professionale, l'esecuzione di analisi e controlli, anche contabili, più approfonditi, estesi e/o frequenti, al fine di rilevare eventuali elementi di anomalia o di sospetto da segnalare all'unità di informazione finanziaria. Proprio quest'ultima, pochi giorni fa, nella sua newsletter ha evidenziato che il trend di segnalazioni di operazioni sospette riconducibili a virtual asset è in progressi-

va crescita ed è passato da appena 566 del 2019 alle ormai più di 5.000 del 2022.

Il caso FTX

La forte presa di posizione dell'autorità presieduta dal professor Paolo Savona arriva a distanza di qualche settimana dal fallimento della piattaforma exchange FTX che, pare ha interessato anche molti italiani, ma anche a distanza di pochi giorni dalla presentazione del disegno di legge con il quale il governo italiano intende dare una regolamentazione fiscale al fenomeno delle cryptoattività e dalla ormai prossima emanazione del regolamento MICA con il quale l'Europa intende dettare comuni regole sul mercato delle criptovalute.

IO ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Partecipazioni, al bando valutazioni automatiche

DI EMILIO DE SANTIS

Procedimento di "omogeneizzazione" senza automatismi nella valutazione della partecipazione. Il metodo descritto è quello contenuto nella circolare n. 8/E del 2 febbraio 2004, ma i casi ivi previsti a titolo di esempio non impediscono al contribuente di provare la svalutazione operata, con riguardo ad una società sua partecipata, in modo difforme da quanto opinato dall'Amministrazione finanziaria. Lo ha deciso la Cassazione con la sentenza n. 33661/2022 nell'accogliere il ricorso della società contribuente avverso quella della Ctr Marche n. 37/2/2012 conforme a quella dei giudici di primo grado. Alla società era stato notificato un avviso di accertamento con il quale le erano state contestati maggiori redditi imponibili scaturiti da un'indebita svalutazione di una sua partecipazione. L'indicazione del patrimonio negativo di quest'ultima era stato disconosciuto dall'ufficio, il quale (di solito accade il contrario) aveva proceduto "alla riqualificazione mediante 'omogeneizzazione' tra il patrimonio netto iniziale, risalente all'acquisto della quota di partecipazione e quello finale alla chiusura del bilancio di riferimento, sulla base di quanto previsto dagli artt. 61 e 66 del dpr 917/1986". Senonché la società contribuente contestava l'acriticità della sentenza dei giudici dell'appello, laddove aveva ommesso di pronunciarsi sia sulla sua doglianza in ordine all'erronea applicazione della disciplina relativa al procedimento di "omogeneizzazione", contenuta nella circolare dell'Agenzia delle entrate del 20/2/2004, n. 8/E, sia per non avere ottemperato "al proprio dovere di esaminare, giudicare e motivare autonomamente e criticamente sulla base degli atti e delle prove. E la Suprema corte le dà ragione, ritenendo che la ricorrente avesse validamente esposto i criteri che disciplinano la determinazione dei valori delle azioni e dei titoli non negoziati in mercati regolamentati (è anche il titolo della circolare prima richiamata), "soffermandosi su alcuni elementi fattuali idonei a supportare l'affermazione di legittimità del proprio operato". In effetti, a prescindere dall'ovvietà del confronto tra i valori dei patrimoni netti contabili della partecipata fra l'ultimo bilancio approvato e quello antecedente alla data di acquisto della partecipazione, la casistica degli "aggiustamenti" necessari per la corretta valutazione va anche oltre i numerosi esempi riportati nel documento di prassi.

© Riproduzione riservata

Se il cliente è esperto la banca è in salvo

DI BENEDETTA MUSCO CARBONARO*

Operazioni identiche già fatte in passato sono rilevanti per stabilire da un lato che l'investitore è autore sostanziale e non solo formale dell'operazione successiva, anche in caso di ordini impartiti alla banca prima verbalmente e poi formalizzati per iscritto (confermando quindi il principio di libertà di forma per gli ordini), e dall'altro anche per determinare il grado di conoscenza ed esperienza del cliente ai fini della valutazione di appropriatezza. Così il tribunale di Milano con sentenza 5286/2022, particolarmente interessante per i profili di adeguatezza e appropriatezza trattati, intervenendo in una controversia promossa verso una banca di private banking. Il giudice ha respinto ogni domanda del cliente, escludendo la prestazione del servizio di consulenza da parte della banca, in occasione degli investimenti contestati, sulla base sia della documentazione contrattuale che non prevedeva tale servizio per i titoli Etc oggetto di causa, sia dei messaggi whatsapp da cui emergeva l'effettivo ruolo attivo svolto dal cliente stesso. Sul punto, si ricorda che in generale le eventuali attività propositive della banca, rilevanti in termini di consulenza, devono essere provate dal cliente che agisce in giudizio, trattandosi di fatti costitutivi delle sue pretese. In ogni caso, nello specifico, avendo escluso il servizio di consulenza, il Giudice ha confermato che la banca era tenuta a operare in regime di appropriatezza e che l'eventuale fil-

tro di adeguatezza non poteva comunque essere bloccante per l'esecuzione delle operazioni. Circa le competenze del cliente, nella sentenza si legge testualmente che la banca "non poteva certo trattare il cliente come uno sprovvisto, perché ciò sarebbe stato contrario all'affidamento ingenerato dalla stessa condotta del cliente". E ancora, trattandosi di valutazione di appropriatezza, il tribunale ha escluso che la banca fosse tenuta a fornire informazioni sugli specifici rischi dello strumento finanziario oggetto dell'operazione, rischi che comunque erano connotati nella tipologia di titolo già acquistato in passato dal cliente. È stato altresì precisato che, per operazioni eseguite in appropriatezza, l'esposizione anche dello specifico rischio del titolo andrebbe oltre l'informativa sul tipo di strumento finanziario, espressamente prevista dagli artt. 36 e 42 del regolamento intermediari. Si tratta quindi di un precedente significativo, sia perché analizza



Il palazzo di giustizia di Milano

za compiutamente le differenze tra la prestazione dei servizi in regime di adeguatezza e di appropriatezza, sia perché affronta la questione della rilevanza effettiva della precedente operatività del cliente nella valutazione non solo del suo profilo di rischio, ma anche della legittimità in concreto della condotta dell'intermediario nel rapporto con una tipologia di clientela che abbia dimostrato nei fatti la propria reale esperienza e conoscenza in materia di investimenti.

*partner di Zitiello Associati

© Riproduzione riservata

Messaggio dell'Istituto di previdenza annuncia l'invio degli avvisi bonari agli enti pubblici

L'Inps presenta il conto alla p.a.

Da regolarizzare la contribuzione per le co.co.co. dal 1996

DI DANIELE CIRIOLI

L'Inps si appresta a ignorare comuni, regioni e tutte le pubbliche amministrazioni con debiti per contributi non versati alla gestione separata. Infatti, ieri ha concluso l'invio, tramite Pec, degli avvisi bonari relativi agli ultimi 26 anni, cioè da aprile 1996 fino a settembre 2022: una comunicazione propedeutica alle successive fasi di recupero del credito, che mette le p.a. con le spalle al muro: o si mettono in regola, pagando gli arretrati oppure correggendo le denunce contributive, o si vedranno recapitare gli «avvisi di addebito», che danno il via alla procedura per la riscossione coattiva. A spiegarlo è lo stesso Inps nel messaggio 4521/2022.

Una (specie di) sanatoria. La vicenda prende vita da una sorta di sanatoria introdotta dal dl 228/2021, convertito dalla legge 15/2022, il Milleproroghe 2022. Il provvedimento,

La retata dell'Inps	
L'accertamento	<ul style="list-style-type: none"> • Interessa i committenti pubblici di rapporti di lavoro per i quali è obbligatorio versare contributi alla gestione separata • Copre il periodo da aprile 1996 a settembre 2022
La riscossione	<ul style="list-style-type: none"> • L'Inps ha invitato le p.a., tramite «avvisi bonari», a sistemare le proprie posizioni o versando il debito contribuito o sistemando le denunce contributive • In mancanza, l'Inps invierà un «avviso di addebito» con valore di titolo esecutivo

infatti, in deroga alle norme ordinarie di prescrizione dei contributi dovuti alla gestione separata dell'Inps, dispone che le p.a. «sono tenute a dichiarare e ad adempiere, fino al 31 dicembre 2022, agli obblighi relativi alla contribuzione di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria dovuti alla gestione separata (...), in relazione ai compensi erogati per rapporti di co.co.co. e figure assimilate». La norma ha lo scopo di mettere fine alla catena di cause che i lavoratori stanno mettendo in atto per avere riconosciuti i contributi, che non so-

no stati accreditati per mancata effettuazione dei predetti adempimenti da parte della p.a.. La norma, dunque, dà la possibilità alle p.a. di normalizzare la posizione contributiva degli ex collaboratori, anche di periodi per i quali sia già intervenuta la prescrizione, e consentire all'Inps di aggiornare l'estratto conto dei periodi assicurati. Restano escluse soltanto le situazioni per le quali ci sia stato un provvedimento giurisdizionale passato in giudicato.

Gli avvisi bonari. L'Inps, in pratica, anche per facilitare

il compito alle p.a., ha provveduto a elaborare e inviare le situazioni debitorie alle p.a.-committenti che hanno denunciato il pagamento di compensi a soggetti iscritti alla gestione separata. La situazione quantifica l'omesso pagamento, sia totale sia parziale, di contributi per ogni mese dall'entrata in vigore dell'obbligo di contribuzione alla gestione separata (aprile 1996) fino all'ultimo periodo accertato definitivamente (settembre 2022). La comunicazione contiene, oltre ai prospetti sui contributi dovuti (non sono dovu-

te le sanzioni), anche le istruzioni per la compilazione dell'F24 per il pagamento.

Che cosa fare. L'avviso bonario è propedeutico al passaggio alle fasi successive per il recupero del credito con l'emissione dell'«avviso di addebito», che ha valore di titolo esecutivo. A questo punto le p.a. che hanno ricevuto la comunicazione e che, da propri controlli, hanno verificato di avere erroneamente denunciato compensi non corrisposti o corrisposti in misura inferiore (ad esempio, per inserimento di dati errati in UniEmens), devono inviare i flussi di correzione al fine di evitare errate emissioni di avvisi di addebito. Nel caso di errato campo chiave (codice fiscale collaboratore; tipo rapporto; aliquota; mese/anno di competenza), la p.a. deve inviare prima il flusso di cancellazione della denuncia errata e poi il nuovo flusso corretto. Per variare l'importo imponibile basta il solo invio della denuncia con l'imponibile corretto.

© Riproduzione riservata

Per i lavoratori dipendenti il cuneo supera il 45%

Nel 2020 il cuneo fiscale e contributivo, ossia la differenza tra il costo sostenuto dal datore di lavoro e la retribuzione netta del lavoratore, è in media pari a 14.600 euro e sebbene si riduca del 5,1% rispetto al 2019 continua a superare il 45% del costo del lavoro (45,5%). Lo rileva l'Istat nell'indagine «Reddito e condizioni di vita». I contributi sociali dei datori di lavoro costituiscono la componente più elevata (24,9%), il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: il 13,9%, sotto forma di imposte dirette e il 6,7% di contributi sociali. Confrontando le variazioni a prezzi costanti intervenute nelle componenti del costo del lavoro tra il 2007 (anno che precede la prima crisi economica del terzo millennio) e il 2020 risulta che i contributi sociali dei datori di lavoro sono diminuiti del 4%, anche per l'introduzione di misure di decontribuzione mentre i contributi dei lavoratori sono rimasti sostanzialmente invariati, le imposte sul lavoro dipendente sono aumentate in media del 2%, mentre la retribuzione netta a disposizione dei lavoratori si è ridotta del 10%. Nel 2020, con i redditi netti da lavoro dipendente in calo del 5%, il valore medio del costo del lavoro, al lordo delle imposte e dei contributi sociali, è pari a 31.797 euro, il 4,3% in meno dell'anno precedente. La retribuzione netta a disposizione del lavoratore è pari a 17.335 euro e costituisce poco più della metà del totale del costo del lavoro (54,5%). Nel 2020 si stima che la riduzione del cuneo fiscale (bonus Irpef e trattamento integrativo) abbia interessato 12,7 milioni di persone, per una spesa complessiva di 10,8 mld di euro di trasferimenti, pari a 850 euro pro capite. Si tratta per lo più di lavoratori dipendenti che non percepiscono altre componenti assimilate (56,9%) e di soggetti che accompagnano periodi retribuiti a periodi di disoccupazione indennizzata (34,6%). Il beneficio fiscale è andato maggiormente a vantaggio dei salariati appartenenti ai quinti di reddito familiare equivalente medio-alti: il 17,3% è andato a vantaggio dell'ultimo quinto (il più benestante), il 26,4% a beneficio del quarto quinto (cioè il gruppo appena al di sotto di quello più abbiente), il 24,1% al terzo quinto (corpo centrale della distribuzione), il 20,3% al secondo e l'11,9% al primo quinto (ovvero il più povero).

© Riproduzione riservata

Pescatori e facchini, premi Inail ordinari

Dal prossimo anno anche pescatori e facchini pagheranno i premi ordinari all'Inail. Lo spiega lo stesso istituto assicuratore nella circolare 45/2022, dettando istruzioni all'attuazione del dm 6 settembre 2022 che, dal prossimo 1° gennaio 2023, riconduce al premio di assicurazione «ordinario» alcune categorie di lavoratori e aggiorna la misura di alcuni premi speciali.

L'estensione del regime ordinario. Dal 1° gennaio, spiega l'Inail, è assoggettata al regime assicurativo ordinario, con applicazione delle voci di tariffa corrispondenti alle lavorazioni esercitate previste nella tariffa ordinaria dipendenti (dm 27 febbraio 2019), l'assicurazione contro gli infortuni delle seguenti categorie di lavoratori: facchini in cooperative, addetti a lavori di carico e scarico di merci e materiali, inclusi lavori di facchinaggio in porti e a bordo navi; barrocciai, vetturini e ipotrasportatori soci coop addetti a lavori di trasporto mediante trazione animale o somoggio; pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne soci di cooperative di pesca, che esercitano la pesca quale esclusiva o prevalente attività lavorativa; persone addette a lavori di frangitura e spremitura delle olive, cioè gli addetti a frantoi che operano durante la campagna olearia. Il premio ordinario è pagato anche per i componenti del nucleo artigiano (titolare, familiari coadiuvanti e soci), che svolgono attività di frangitura e spremitura delle olive per la durata della campagna olearia (quindi a carattere di stagionalità). Il premio è calcolato applicando alla retribuzione minima giornaliera prevista per la generalità dei lavoratori dipendenti (che è assunta a retribuzione convenzionale), moltiplicata per il nu-

mero di giornate lavorate, il tasso della corrispondente voce della gestione tariffaria «artigianato».

I premi speciali. Dal 1° gennaio, spiega ancora l'Inail, è revisionato il premio speciale relativo all'assicurazione dei pescatori autonomi della piccola pesca marittima e delle acque interne, che esercitano la pesca quale esclusiva e prevalente attività lavorativa per proprio conto, senza essere associati in cooperative. La nuova misura, pari a 38,84 euro per mese o frazione di mese a persona, deve continuarsi a rapportare alla retribuzione convenzionale giornaliera rivalutata annualmente. È stato revisionato anche il premio speciale unitario per l'assicurazione degli allievi iscritti ai corsi ordinamentali di istruzione e formazione professionale, curati dalle istituzioni formative e dagli istituti scolastici paritari, accreditati dalle regioni. Dall'anno formativo 2023/2024, il premio annuale è di 59,78 euro per allievo. Sono state confermate, a seguito di monitoraggio periodico diretto a verificare la congruità del premio rispetto agli oneri sostenuti, le misure dei seguenti premi speciali unitari, fermo restando l'aggiornamento correlato al variare annuo della retribuzione minima giornaliera: per l'assicurazione dei soggetti impegnati in attività di volontariato a fini di utilità sociale e lavori di pubblica utilità; per l'assicurazione dei percettori del reddito di cittadinanza impegnati nei Progetti Utili alla Collettività (PUC). Infine, è stato abolito il premio speciale unitario per l'assicurazione dei candidati all'emigrazione sottoposti a prove d'arte prima dell'espatrio.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Cartabianca, il sondaggio che cancella la sinistra: boom di Meloni, il Pd sprofonda

[sondaggi](#) [giorgia meloni](#) [caratabianca](#)



Giada Oricchio 21 dicembre 2022

Il 25 settembre scorso si sono svolte le elezioni politiche. Fratelli d'Italia, il partito dell'attuale premier Giorgia Meloni, ha vinto nettamente, mentre il Pd è crollato nei consensi. Come stanno le cose a distanza di quasi tre mesi? Continua la luna di miele tra gli elettori e Fdi? Sì secondo il sondaggio di EMG per la trasmissione di Rai 3 #cartabianca. Il primo partito di destra è dato al 29,3%, cioè +3,3 sul già buon risultato di settembre, mentre il Movimento 5 Stelle guidato da Giuseppe Conte è diventato il secondo partito avendo sorpassato i dem.


Le rilevazioni indicano +17,3% con un guadagno di 1,9 punti rispetto alle urne. Ma attenzione: di fatto i pentastellati hanno perso uno 0,2% rispetto a una settimana fa. Come detto, Pd, Psi e Articolo Uno sono in pieno psicodramma: 16,8% e soprattutto -2,3% tra gli elettori. Pesano la mancanza di identità, di idee, di collegamento con il territorio, di lotte per i diritti sociali, lo stillicidio per eleggere il nuovo segretario dopo la disfatta elettorale targata Enrico Letta e in ultimo l'euroscandalo Qatargate.

Pagano lo scotto del caso Soumahoro, Sinistra Italia - Europa Verde che registrano un 3,2% (-0,4). Perde consensi anche +Europa da 2,8 a 2,4%. Se il sondaggio dell'istituto diretto da Fabrizio Masia incorona Fdi, è altrettanto vero che non tutta la destra sorride: la Lega è sostanzialmente stabile all'8,9% (+0,1), mentre Forza Italia prosegue nella sua discesa fermandosi al 6,7% (-1,4% dal 25 settembre). Bene invece Noi moderati che sale all'1,4% (+0,5%). Battuta d'arresto per il Terzo Polo: Azione-Italia Viva sono al 7,5% (-0,3).

Il Qatargate affossa il Pd: il sondaggio choc per i dem

21 Dicembre 2022 - 10:45

Risultato preoccupante per il Partito Democratico che scende sotto il 15%. Dopo il Qatargate sempre meno italiani si fidano dei dem

 Alessandro Imperiali

0



Va sempre peggio per il **Partito Democratico**. Se già da più di qualche mese lo schieramento guidato da Enrico Letta ha iniziato a perdere lentamente consensi, fatto certificato dal risultato elettorale dove il Pd non ha raggiunto neanche il 20%, la questione **Qatargate** ha inevitabilmente accelerato, stando ai sondaggi, il processo.

Secondo la previsione Swg per il Tg La7, il Partito Democratico è sotto il 15% dei consensi, precisamente al 14,7% con un calo di 0,4 punti. Visti i **sondaggi** degli ultimi mesi la perdita di consenso non sembra essere una novità, allo stesso tempo, però, l'essere scesi sotto la soglia, quanto meno psicologica, del 15% deve aver fatto suonare più di qualche campanello di allarme ai dem. A confermare la loro crisi è anche il sondaggio effettuato da Quorum/Youtrend per SkyTg24 che concorda nel dare il Partito Democratico sotto il 15%. Staccati in maniera decisa dal Movimento 5 Stelle che, complice sicuramente quanto accaduto in Unione Europea, fa segnare un +0,3% e arriva al 17,4%. Leggera flessione anche per Azione - Italia Viva, apparentemente bloccati alla stessa percentuale che hanno fatto registrare alle elezioni di settembre. Con un -0,2% si fermano al 7,8%. Tutt'altra musica per il **centrodestra** che continua a far registrare dati incoraggianti. Fratelli d'Italia è stabilmente sopra il 30%, precisamente al 30,6%, e doppiando largamente il Pd. Se si prendessero in esame i risultati delle ultime elezioni, Fdi avrebbe guadagnato un +4,6%. Testimonianza del fatto che l'azione di governo, visti anche i sondaggi favorevoli per gli alleati, sta piacendo agli italiani. Anche la Lega agguanta il 9% e, rispetto alla scorsa settimana, guadagna un +0,5%. Forza Italia rimane stabile, leggero aumento dello 0,1% anche per la formazione guidata da Silvio Berlusconi.

Quanto incide il Qatargate

Ciò che è accaduto in Qatar e i protagonisti, molti dei quali Pd, ha inevitabilmente influito sulla fiducia nei confronti dei dem da parte degli italiani. Per correre ai ripari il segretario **Enrico Letta** ha deciso, in occasione del 126esimo anniversario dell'Avanti!, di affrontare la questione: *"È scandaloso quello che è accaduto a Bruxelles. Chiedo una commissione di inchiesta a livello europeo. Trasparenza totale e che la magistratura faccia il suo corso"*. Ha poi aggiunto che il partito farà il necessario per trovare i colpevoli: *"Siamo insieme dentro una battaglia europea di pulizia"*.

Al contrario Bonaccini afferma di non voler dare ascolto ai sondaggi ma è chiaro sulla necessità di *"ripulire il partito da quanti non hanno a cuore per prima cosa il bene comune e l'onorabilità dei nostri iscritti"*.

Sempre secondo un sondaggio Swg per La7, il Qatargate, per il 58% degli intervistati, rappresenterebbe "la punta dell'iceberg di un sistema altamente corrotto". Per il 28%, invece, il segnale di un sistema ancora abbastanza sano ma a rischio diffusione della corruzione e solo per il 3% di un caso isolato.

Oggi è il giorno dello switch off: cosa deve fare chi non vede più i canali tv

Dal 21 dicembre i canali di tutte le emittenti televisive nazionali e locali saranno visibili soltanto se si è in possesso di tv o decoder in grado di supportare l'alta definizione



Foto di repertorio

Ascolta questo articolo ora...

Oggi è il giorno dello "switch off". Da mercoledì 21 dicembre, i canali di tutte le emittenti televisive nazionali e locali saranno visibili soltanto se si è in possesso di tv o decoder in grado di supportare l'alta definizione (Hd). Ne abbiamo parlato tante volte. Già da qualche mese è iniziato al passaggio al nuovo digitale terrestre, dallo standard DVB-T al nuovo DVB-T2 (Digital Video Broadcasting - Second Generation Terrestrial). In pratica i nuovi standard di codifica e decodifica video e le nuove reti di trasmissione, secondo quanto spiegato dal ministero delle Imprese e del made in Italy, consentiranno alla tv digitale terrestre di fare un salto di qualità, sia in termini di efficienza (adottando tecnologie all'avanguardia, come i nuovi standard di compressione video), sia in termini di migliore qualità.

Chi potrebbe avere dei problemi

Per alcuni possessori di tv troppo vecchie però è un problema. E sì perché per vedere tutti i canali ci sarà bisogno di un televisore di nuova generazione, in grado di "prendere" il segnale in Mpeg4 (alta definizione). Già dall'8 marzo i canali con la vecchia tecnologia (l'Mpeg-2) sono stati "retrocessi" sul telecomando (solitamente a partire dal canale 501). Oggi si compie un altro passaggio della transizione e verranno spenti i canali con codifica Mpeg-2 posizionati dopo il canale 501 e che non trasmettono in hd. Insomma, se prima alcuni canali erano ridondanti, da oggi non ci sarà più la possibilità per gli spettatori di vederli. I canali delle emittenti televisive nazionali con entrambi i sistemi di codifica. Chi

Ascolta questo articolo ora...

Cosa fare

Tuttavia è meglio non perdersi subito d'animo. Prima di mettere mano al portafogli è meglio fare qualche prova. Per visualizzare correttamente i programmi potrebbe essere sufficiente effettuare la risintonizzazione dei propri apparati. Ma se i canali non fossero visibili anche dopo aver effettuato una nuova ricerca, sarà necessario sostituire la propria tv o il proprio decoder con un apparato compatibile con l'Hd. Un decoder che supporta i nuovi standard in realtà non costa molto (qui una lista di modelli), ma è comunque una spesa da mettere in conto se si vuole continuare a usufruire del televisore.

Addio bonus tv

Va detto però che già da qualche settimana non è più possibile usufruire dei bonus tv erogati dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Resta invece attiva l'agevolazione 'Decoder a casa'. Questa misura, introdotta in collaborazione con Poste Italiane S.p.A., prevede la consegna direttamente a casa di un decoder compatibile con la nuova tecnologia ai cittadini di età pari o superiore ai 70 anni, con un trattamento pensionistico non superiore a 20.000 euro annui e che siano titolari di abbonamento al servizio di radiodiffusione.

“Personalmente sono convintissimo che sia necessario riformare completamente questa disciplina e sia necessario ritornare alla legge Pecorella, che peraltro è stata dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale”. Lo ha detto ieri il ministro della giustizia, **Carlo Nordio**, sul tema della inappellabilità delle sentenze di assoluzione nella seconda parte delle comunicazioni in Commissione Giustizia al Senato sulle linee guida del suo dicastero.

Il Guardasigilli ha continuato a rispondere alle domande dei senatori, cui aveva già illustrato le sue linee programmatiche il 6 dicembre scorso a palazzo Madama, e all'indomani alla Commissione Giustizia della Camera dei deputati.

“Naturalmente una legge in questo senso va rimodulata per evitare una nuova pronuncia”, ha aggiunto. “Però sono intervenuti dei fatti nuovi, ad esempio il principio che una persona non può essere condannata se non al di là di ogni ragionevole dubbio”. “La domanda è come si può condannare una persona quando un giudice precedente ha dubitato?”, ha aggiunto il ministro. “O era irragionevole, o deve essere cacciato dalla magistratura o è sbagliata la norma”. “La perversione, nel senso di deviazione peggiore, è che assistiamo al paradosso che una sentenza può essere riformata in pejus con un procedimento puramente cartaceo di brevissima durata che può modificare e spedire all'ergastolo una persona che era stata assolta. Tutto questo è irrazionale”, a meno che “intervengano nuove prove o che il processo vada rifatto”.

“**Il codice appalti** sarà oggetto di discussione ma una semplificazione normativa, se fatta bene, non è un regalo alla mafia e alla corruzione”, ha poi detto il Guardasigilli, sottolineando che “la proliferazione normativa non ha sortito l'effetto di deterrenza sul fenomeno della corruzione. L'efficacia deterrente delle leggi penali in tema di corruzione è pari a zero, lo è in tutti i reati perché nessun reo o potenziale criminale va a compulsare il Codice penale per vedere quale sia la pena editale quando deve commettere un reato, per la semplice ragione che pensa di farla franca e non si pone nemmeno il problema”, ha aggiunto il Guardasigilli sul tema del codice degli appalti. “La proliferazione eccessiva verso la corruzione ha creato nuovi reati e ha inasprito le pene eppure la corruzione continua a esserci. Bruxelles insegna che la corruzione è abbastanza diffusa in modo orizzontale e verticale nel tempo e nello spazio”, ha dichiarato il ministro.

A proposito di Codice appalti – scrive ItaliaOggi – sebbene l'iter per l'approvazione definitiva del testo sia articolato e preveda ulteriori passaggi, la lettura del documento ha suscitato parecchie perplessità nel mondo delle professioni. “E' sicuramente condivisibile il fatto che questo nuovo testo punti alla semplificazione – afferma Angelo Domenico Perrini, Presidente del CNI -. Tuttavia, anche a causa della sua mancata completezza, il testo approvato dal Consiglio dei Ministri sembra non voler tenere conto di alcuni aspetti decisivi, da sempre al centro delle interlocuzioni istituzionali degli ingegneri, e dei professionisti tecnici in generale. Su tutti la centralità del progetto che sparisce dai processi di trasformazione del territorio, dimenticando il fatto che la fase di progettazione è decisiva per garantire la qualità delle opere. Come se non bastasse, l'aggiudicazione delle opere da realizzare basate sul progetto esecutivo da regola diventa un'opzione e si apre la strada ad un uso generalizzato dell'appalto integrato, ossia l'affidamento all'impresa sia della progettazione esecutiva che dell'esecuzione dell'opera.

Inoltre, non vengono ben definiti i ruoli delle Pubbliche Amministrazioni e dei professionisti esterni alle PA, così come non emerge con chiarezza il metodo di calcolo dei corrispettivi spettanti ai professionisti, dato che non si fa menzione del 'Decreto Parametri'.

Per quanto riguarda, il tema dell'**abuso d'ufficio**, “le richieste dell'Anci sono state attentamente ascoltate ed è intenzione di questo ministro di rivedere completamente quelli che sono i reati contro la Pubblica amministrazione che ispirano la cosiddetta `paura della firma`”, ha detto Carlo Nordio.

“Le opzioni riguardano essenzialmente abuso d'ufficio e traffico di influenze. Si può andare all'abrogazione di uno o due reati fino alla rimodulazione degli stessi. Questo sarà oggetto di confronto e ovviamente di dibattito parlamentare”.

Infine, Nordio ha ribadito la propria posizione sulle **intercettazioni**. “Per decenni tutti hanno pubblicato tutto anche le cose più ingiuste, strane, offensive. Serve prendere atto che non si può più continuare con la delegittimazione dei cittadini fatta attraverso le intercettazioni divulgate e sezionate che danno un'interpretazione ingannevole e la violazione del segreto istruttorio”, ha detto il ministro della Giustizia, parlando poi di

“porcheria” sulle intercettazioni con riferimento al caso Palamara che è continuata anche dopo la legge Orlando. “Basta vedere, cosa è uscito su cose che non avevano a che fare sulle indagini e, aggiungo, cosa non è uscito”. “Sono state selezionate, pilotate, diffuse secondo gli interessi di chi le diffondeva – ha continuato con riferimento sempre al caso Palamara – e non sono state ancora tutte rese pubbliche o ascoltate dai difensori o individuate nelle forma di perizia. Almeno fino a ieri, perché quel processo sta andando a rilento”.

Mercoledì
21 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Il grande ritorno dei turisti in Sicilia un Natale da record

Nonostante il caro voli, gli aeroporti superano i numeri pre-Covid. Tutto esaurito nelle città d'arte e sull'Etna

L'annuncio

**Elettricità e diesel
Al debutto
il treno ibrido
nell'Isola
senza Frece**

● a pagina 2

Il caro voli e la crisi energetica non fermano il popolo dei viaggiatori che per le feste di fine anno raggiungono la Sicilia o partono per le vacanze. L'aeroporto di Palermo a Natale dovrebbe andare ben oltre i sette milioni di passeggeri del 2019, ultimo anno senza Covid, segnando un record storico. Catania tornerà a superare i dieci milioni. Le mete preferite dai turisti sono le città d'arte, da Palermo a Catania e Siracusa, e l'Etna, ma si stanno riprendendo bene dalla crisi anche Taormina e Cefalù. Molti gli alberghi che registrano il tutto esaurito.

di **Gioacchino Amato e Giusi Spica**
● alle pagine 2 e 3

Denunciata una famiglia di Catania

**L'eredità della zia veneta
giallo da 500mila euro**

Il caso

**Piano strade pulite
un mese di ritardo
"Ma a fine anno
non ci sarà
immondizia"**

● a pagina 8

Un'anziana senza figli ma con un ricco patrimonio viene portata dal Veneto in Sicilia in gran segreto e muore due settimane dopo per cause ancora da accertare. I cugini catanesi si apprestano a entrare in possesso del suo "tesoro", valutato in 500mila euro, grazie a un secondo testamento siglato dalla signora poco prima di morire. Ma arriva una denuncia dei parenti veneti per "circonvenzione di incapace". Questi gli ingredienti di un giallo che ha al centro un'ex diplomatica reduce da Iran e Stati Uniti e tornata sull'altopiano di Asiago per il suo *buen retiro*.

di **Francesco Patanè** ● a pagina 9

Storie di migranti



▲ **Benvenuta** Le coccole a Fatima nel poliambulatorio di Lampedusa

**A Lampedusa la tragedia e la speranza
ecco Fatima, nata su una motovedetta**

dal nostro inviato **Salvo Palazzolo** ● a pagina 5

Il racconto

**I "cacciatori
di Neet"
che riportano
i ragazzi a scuola**



Vanno a cercarli casa per casa. Bussano alla porta delle loro stanze, dove stanno chiusi inchiodati allo smartphone. Parlano con i loro genitori per capire il motivo che li ha allontanati dalla scuola e poi alla fine cercano di convincerli a rimettersi in gioco. E per 26 ragazzi "Neet" di diciassette anni che avevano rinunciato a studiare e a lavorare la battaglia è stata vinta. Alcuni frequentano un corso per addebiato alla ristorazione. Un percorso triennale che permetterà loro di conseguire il diploma.

di **Claudia Brunetto**
● a pagina 6

L'iniziativa

**"Forza nonni"
Una tredicesima
per 40 anziani**

● a pagina 6

La mostra

**La Lego-mania di Palermo
ora il Massimo in mattoncini**



▲ **Il porto** Modellini esposti (foto Igor Petyx)

di **Giada Lo Porto** ● a pagina 11



Il calcio

**Il Papireto e lo Zen in azzurro
festa per Quagliata e Gallo**



▲ **Stage con Mancini** Quagliata e Gallo

di **Tullio Filippone** ● a pagina 14

IL DOSSIER

Chi si rivede, i turisti Un fine anno da record nonostante il caro voli

Durante le feste l'aeroporto di Palermo supera i sette milioni di viaggiatori, Catania oltre i 10 milioni. In testa tedeschi e francesi, seguono inglesi e spagnoli. L'effetto tariffe riempie le navi, meno costose

di **Gioacchino Amato**

Il caro voli e la crisi energetica non fermano il popolo dei viaggiatori che nelle feste di Natale e fine anno stanno raggiungendo la Sicilia o partendo per le vacanze. Studenti, lavoratori fuorisede e turisti si mischiano nelle statistiche, tutte contrassegnate dal segno positivo anche rispetto ai numeri del 2019, ultimo anno senza Covid. A cambiare, piuttosto, è la fisionomia di questi spostamenti di massa, a cominciare proprio dagli aeroporti di Palermo e Catania che si apprestano a stappare lo spumante di San Silvestro con ottimi numeri. Palermo a Natale dovrebbe superare i 7 milioni e 3.229 passeggeri del 2019, segnando un nuovo record storico. Catania tornerà a superare i dieci milioni di passeggeri, non eguagliando il 2019 solo per 100mila viaggiatori in meno.

Al "Falcone e Borsellino", fra il 24 dicembre e il 1° gennaio, transiteranno 127.873 persone con 892 voli. I picchi di traffico previsti oggi e fra il 28 e 29 dicembre. A Fontanarossa, fra il 21 e il 27 dicembre, sono 163.870 i viaggiatori in transito, il

per raggiungere figli e nipoti, spesso meno "benestanti". Una tendenza registrata anche a Palermo, dove un altro segnale chiaro arriva dal porto. «Segniamo un rilevante aumento dei passeggeri dei traghetti in arrivo per le feste – spiega Pasquale Monti, presidente dell'Autorità portuale – con un incremento del 20 per cento sul 2019. Ciò dimostra che c'è una ripresa dopo la pandemia, ma anche che molti hanno scelto la nave e l'auto per il costo elevato degli aerei».

Ma a sbarcare sono anche i turisti, dai traghetti ma soprattutto dalle navi da crociera, due in contemporanea in porto il 27 e il 29 dicembre e il 3 e 5 gennaio.

A volare da Palermo e Catania (e in questo caso da Trapani) sono anche i turisti che hanno scelto Pantelleria e Lampedusa. «Registriamo un incoraggiante aumento di passeggeri – conferma Andrea Pietrobelli, della Dat Volidisicilia – sia di residenti che tornano nelle isole

► **Si va, si viene**

Folla all'aeroporto Falcone e Borsellino che vede crescere sia gli arrivi sia le partenze e prevede di superare i 7,3 milioni di passeggeri durante le feste natalizie. In alto a destra turisti ieri pomeriggio nelle vie del centro di Palermo (foto Igor Petyx)



per il Natale sia di turisti, soprattutto siciliani che scelgono vacanze più economiche. Un fenomeno agevolato dal fatto che il nuovo bando che ci ha assegnato le rotte ha abbassato le tariffe dei voli e dall'impegno dei due Comuni che hanno organizzato una serie di iniziative per le feste».

Se i treni InterCity per la Sicilia in questi giorni viaggiano al completo, anche i pullman a lunga percorrenza riportano a casa centinaia di studenti e lavoratori con biglietti molto più abbordabili di quelli aerei. A contendersi il mercato dei lunghi viaggi sono i marchi siciliani, Sais in testa, assieme a ItaBus e alla low cost FlixBus. La società tedesca per Natale ha aumentato le frequenze di tutte le tratte notturne verso la Sicilia dalle maggiori città universitarie italiane come Roma, Milano, Bologna, Torino e Firenze. Ma a registrare il tutto esaurito, secondo l'azienda, sono anche le linee verso Agrigento, Caltanissetta, Siracusa e quelle per Taormina e Canicattì. Ulteriore dimostrazione che ad arrivare in queste ore nell'Isola è una miscela di emigrati e turisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arrivi ai livelli del 2019, nell'era pre-Covid. Crescono anche le partenze verso il Nord e l'estero

2,4 per cento in più del 2019 con 24mila stranieri in arrivo. Fra il 28 dicembre e il 3 gennaio saranno 190mila, con una crescita del 6,7 per cento sempre rispetto al 2019. Il picco degli arrivi, 16mila, venerdì prossimo. Il 30 dicembre partiranno in 17mila. «Le compagnie hanno per prudenza programmato meno voli in questo inverno – spiega Natale Chieppa, direttore generale di Gesap (scalo di Palermo) – ma gli aerei si stanno riempiendo di più».

Nei due scali i turisti sono soprattutto tedeschi e francesi, seguiti da inglesi e spagnoli, mentre la vera novità riguarda chi torna a casa per le feste. «Abbiamo notato – dice Francesco D'Amico, direttore commerciale Sac (scalo di Catania) – un aumento delle persone che dalla Sicilia raggiungono i cari al Nord o all'estero perché i biglietti nelle direttrici contrarie sono meno cari».

Spostarsi dalla Sicilia per le feste, insomma, costa meno che fare il percorso inverso, e ciò ha convinto nonni e genitori a fare loro le valigie

Avviene sui binari siciliani il debutto europeo del nuovo treno ibrido di Hitachi Rail, il primo della flotta di Trenitalia a doppia alimentazione elettrica e diesel. Ieri, al binario 8 della stazione centrale di Palermo, è stato presentato il Blues destinato a unire tratte anche secondarie e non elettrificate con quelle principali senza cambi di convoglio.

Si tratta del primo di ventidue nuovi treni acquistati con il contributo della Regione: cinque entreranno in esercizio entro i primi mesi del prossimo anno.

All'inizio li vedremo sfrecciare sui due assi principali, Palermo-Messina e Siracusa-Catania-Messina, ma quando saranno più numerosi e quando le linee al momento in manutenzione saranno riattivate, dovrebbero arrivare anche fino a Trapani, da Catania a Caltagirone e Gela e soprattutto sulla Palermo-Agrigento, dove sono ancora utilizzati i Minuetto. Ma soprattutto permetteranno alle gloriose ma ormai inquinanti automotrici Aln668 di godersi la meritata pensione e percorrere solo le linee per treni storici.

Con l'arrivo dei Blues che si aggiungono ai treni Rock e Pop già in consegna dal maggio 2019, la Sicilia arriverà ad avere in servizio 60 nuovi convogli per il servizio regionale

L'iniziativa

Elettricità più diesel il treno Blues debutta nell'Isola senza Freccie



del Polo passeggeri Fs, di cui è capofila Trenitalia. L'amministratore delegato e direttore generale Luigi Corradi non nasconde i problemi della rete siciliana, ancora lontana dagli standard nazionali: «Ci sono molti lavori di potenziamento in corso –

© **Ibrido**

Il treno Blues di Trenitalia inaugurato a Palermo: cinque convogli entreranno in funzione nei primi mesi del 2023

sottolinea – a cominciare dalla Palermo-Catania-Messina, ma nel frattempo l'arrivo dei Blues in Sicilia contribuisce in modo determinante a rinnovare la flotta nell'Isola e, contestualmente, ad abbassare l'età media nazionale dei treni regionali in circolazione in Italia che saranno, in questo modo, i più giovani e moderni d'Europa».

Al taglio del nastro il governatore Renato Schifani e il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Il Blues, oltre a viaggiare come un normale treno elettrico, può utilizzare i motori diesel di ultima generazione e che vedono aumentare le prestazioni grazie alle batterie che si ricaricano durante la marcia con alimentazione elettrica. Sul treno, otto postazioni bici che in Sicilia viaggiano gratis e 219 posti a sedere sul Blues nella configurazione a tre carrozze e 300 su quello a quattro carrozze.

Treni regionali sempre più moderni, ma la situazione della rete siciliana e quella dei collegamenti a lunga percorrenza affidati soltanto agli Intercity rimane lontana da quella del resto d'Italia, dove corrono le Freccie che per l'Isola, dopo l'evanescente parentesi del Frecciabianca durata pochi mesi, rimangono ancora un miracolo.

– g. a.



LA MAPPA

Le città d'arte e l'Etna fuori dal tunnel "Finalmente sold out"

Alberghi verso il tutto esaurito nella settimana fra Natale e San Silvestro
Bene anche Taormina e Cefalù. Ripresa più lenta per gli hotel di lusso

di Giusi Spica

Natale sotto tono ma tutto esaurito a Capodanno nelle strutture alberghiere delle grandi città d'arte siciliane, a Taormina e sull'Etna. Nonostante l'aumento dei prezzi, non si rinuncia a viaggiare, semmai si riduce il periodo di soggiorno e si cerca il "last minute". Nel primo anno post-Covid torna il turismo natalizio in Sicilia, con numeri superiori alla media stagionale limitatamente alla settimana tra il 26 dicembre e il 1° gennaio. Non un boom, ma una ripresa significativa delle presenze, complice l'anticiclone che porterà le temperature fino a 22 gradi a San Silvestro.

La meta privilegiata è Palermo, dove molte strutture registrano già il sold out nell'ultima settimana di dicembre. Non accadeva da almeno due anni. «Come da tradizione, Pa-

Federalberghi: "A Palermo manca la programmazione e si recupera con il last minute"

bocciare la destinazione proprio per questi costi assurdi. Avremmo viaggiato a numeri altissimi, con i turisti che avrebbero affollato la città». Per promuovere il turismo fuori stagione, è stato lanciato il progetto "Fly to Palermo winter", che dal 10 gennaio permetterà ai turisti che pernoveranno almeno tre giorni nel capoluogo di ricevere una notte gratis in hotel e sconti su numerosi servizi.

Anche nella perla dello Ionio, la ricercata Taormina, gli albergatori provano a cavalcare l'onda positiva. E per la prima volta tante attività rimarranno aperte non solo a Natale ma anche nel periodo successivo. Una svolta rispetto alla linea "chiusurista" degli scorsi anni. «Durante le festività - dice Gerhard Schuler,



▲ Alla scoperta del vulcano
Un gruppo di escursionisti sull'Etna, tra le mete preferite durante le feste

presidente dell'Associazione albergatori Taormina - ci saranno trenta hotel aperti, con duemila posti letto, ai quali si aggiungono quelli del settore extra-alberghiero».

La ripresa c'è, anche se a macchia di leopardo. «Vanno bene le strutture più piccole nei centri storici delle grandi città, meno gli hotel stellati più defilati - dice Nico Torrisi, presidente regionale di Federalberghi e titolare di un hotel di lusso tra Catania e Aci Castello - Io avrò un'occupazione media inferiore al 20 per cento. Abbiamo duecento prenotazioni per il cenone di San Silvestro, ma non riusciremo a compensare i mancati introiti, anche a causa del caro bollette».

I rincari per gli imprenditori si traducono in fatture più pesanti per i clienti. Anche nei ristoranti che comunque registrano numeri record. Tra i più gettonati gli chef stellati co-

Molte strutture ricettive che in passato chiudevano d'inverno stavolta resteranno aperte

lermo stenta a Natale - spiega Nico la Farruggio, presidente provinciale di Federalberghi - perché non c'è una programmazione. Per competere con le grandi città europee bisognerebbe illuminare la città già a ottobre. Ma si recupera negli ultimi giorni dell'anno, quando prevediamo il pienone, anche grazie a offerte last minute».

Oltre a Palermo, le città più attrattive sono Catania, Messina e Siracusa, ma riscuotono successo anche gli alberghi vicini alle piste sciistiche dell'Etna e le mete "glamour" come Cefalù e Taormina. «Quest'anno - continua Farruggio - c'è una buona presenza del turismo del Centro Europa, mentre gli italiani riprendono a partire anche per l'estero».

A frenare una ripresa potenzialmente da record è però il caro voli. Ne è convinto Michele Bellavista, gestore dell'hotel Garibaldi a Palermo: «Molti tour operator hanno dovuto

me Tony Lo Coco, a Bagheria. «C'è ancora qualche coperto libero per Natale - dice - mentre siamo quasi al completo per la cena del 31 dicembre. Per la settimana dal 25 al 31 abbiamo molte prenotazioni. Abbiamo dovuto aumentare un po' i prezzi ma non esageratamente, perché viviamo in un territorio povero».

Per fare un bilancio più preciso si dovrà aspettare dopo Capodanno, ma già alcuni trend sono evidenti. Lo spiega Giovanni Ruggieri, professore di Economia e turismo all'Università di Palermo: «Nonostante il caro voli, c'è una grande attrattiva delle città d'arte, anche perché quest'anno la neve è arrivata tardi nelle località sciistiche del Nord e molti hanno scelto le temperature miti della Sicilia. La domanda estera però è rimasta un po' esclusa, mentre si registra una spinta del turismo italiano. Probabilmente uno strascico degli anni della pandemia».

LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI TRAPANI

Estratto bando di gara

- 1) Stazione Appaltante:** Libero Consorzio Comunale di Trapani Piazza Vittorio Veneto 2 - 91100 TRAPANI - tel. 0923/806111 328/9862232
- 2) Procedura di gara:** procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi degli artt. 95, comma 3, lett. b) e 157 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. in modalità telematica: <https://gare.provincia.trapani.it/PortaleAppalti/>
La procedura è un appalto integrato sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica (nel prosieguo anche PFTE) ai sensi dell'art. 48 co. 5 del DL. 77/2021 in deroga all'art 59 co.1 del Codice, prevista solo per la realizzazione di procedure afferenti agli investimenti pubblici finanziati, in tutto o in parte, con le risorse previste dal PNRR e dal PNC e dai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione europea, ovvero quando gli obiettivi del legislatore coincidono con quelli della Stazione appaltante nei casi di cui all'art 48 co.1.
- 3) Oggetto:** Affidamento, sulla base del progetto di fattibilità tecnica ed economica, della Progettazione esecutiva (che include tutti i contenuti e gli elementi previsti per il progetto definitivo) ed esecuzione dei lavori di adeguamento sismico, risanamento e consolidamento strutturale ed opere connesse - 1° Stralcio. cod. Edif. 0810122390" inerenti l'Istituto Tecnico Industriale " R. d'Altavilla di Mazara del Vallo (TP) - Intervento CUP: H93F20000010001 - Decreto MIUR n. 13 dell'8/1/2021" - CIG 9530096402
- 4) Importo a base d'asta € 4.466.235,45** (al netto di costi di sicurezza, di oneri previdenziali e assistenziali e IVA)
- 5) Termine di presentazione delle offerte:** giorno 11/1/2023 alle ore 09:00 ai sensi dell'art. 60, comma 3 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. Celebrazione della gara: giorno 16/1/2023 alle ore 09:00.
- 6) Il bando, il Disciplinare di gara e il capitolato speciale d'appalto, sono pubblicati all'albo e sul portale gare di questa Amministrazione.**

Il RUP Arch. Antonino Massimo Gandolfo

REGIONE SICILIA AZIENDA OSPEDALIERA "OSPEDALE PAPPARDO" DI MESSINA AVVISO DI GARA

Indizione procedura aperta, ex art. 58, 60 e 95 c.4 Dlgs 50/2016, divisa in 16 lotti, in modalità telematica (piattaforma aziendale e-procurement) per "Service full risk Sistemi Diagnostici Patologia Clinica ed Ematologia. Valore di gara triennale € 7.110.000,00 oltre IVA e oltre opzioni. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 06.02.2023 - ore 11.00. N. gara Anac: 8798924. Gli atti di gara sono estraibili dal sito internet: www.aopapardo.it sez. Bandi di Gara.
Il Direttore U.O.C. Provveditorato
Dott. Alberto Mondello

COMUNE DI MALETTTO

Città Metropolitana di Catania

Project Financing - Concessione per il servizio di gestione, manutenzione ordinaria e straordinaria, realizzazione di interventi di miglioramento dell'efficiamento energetico e di adeguamento normativo sugli impianti di illuminazione pubblica del Comune di Maletto. CIG: 9513130339. Totale importo della gara soggetto a ribasso (D.1 + D.2 - D.3) € 2.375.873,6. Termine per il ricevimento delle offerte: venerdì 27.01.2023 h. 12:00. Il presente Bando, il disciplinare di gara, ogni informazione, specificazione, modalità di presentazione della documentazione per l'ammissione e dell'offerta, sono disponibili, con accesso libero all'indirizzo internet https://app.alboformatori.it/alboproc/albo_comunemaletto.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Dott. Ing. Angelo LUPICA C.

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

LAMPEDUSA – «Dopo tanto dolore è arrivata una grande gioia», sorride Moussah, il giovane mediatore dell'Asp di Palermo che qui chiamano Mosè. Lunedì sera, è nata una bimba sulla motovedetta della Guardia costiera che aveva appena salvato 43 migranti: l'hanno chiamata Fatima, la sua giovane mamma arriva dalla Costa d'Avorio, come l'altra donna che invece da domenica è disperata per la morte della sua piccola di due anni è mezzo, Rokia. Gioia e dolore. «Le lacrime di gioia per Fatima ci hanno aiutato a superare le lacrime di amarezza per la morte di Rokia».

Moussah è emozionato. Lunghe trecce nere tirate all'indietro, barba e baffi, gli occhi di questo 29 enne brillano. Anche lui è arrivato su un barcone, nel 2017. Adesso, aiuta i migranti a comunicare con i medici e gli infermieri.

Lunedì notte era nuovamente in prima linea, assieme a tutto lo staff del poliambulatorio diretto dal dottore Francesco D'Arca. Non c'è stato tempo di portare la donna in sede, la piccola Fatima è arrivata prima.

«Sono giorni intensi», racconta ancora Moussah. Sono soprattutto le donne a fuggire dall'Africa: nell'ultimo barcone erano in 17, arrivano non solo dalla Costa d'Avorio, ma anche dalla Guinea, dal Mali. E con loro portano i figli: dal 21 ottobre sono morti 11 bambini in nove naufragi. «Avevano da



In ospedale

La giovane madre della Costa d'Avorio con la piccola nata in mare e i medici del poliambulatorio di Lampedusa

ti trasferiti all'hotspot, che con 300 ospiti è tornato in situazione critica.

Dice la Caritas: «Siamo arrivati all'assurdità di accettare con indifferenza le morti dei bambini in mare». La mamma della piccola Rokia non smette di piangere. «Quella sera – racconta – quando la barca si è ribaltata e siamo finiti in acqua le urlavo: “Non puoi morire, non puoi morire”. E cercavo di tenerla più in alto che potevo. Ma quando siamo state soccorse, aveva già gli occhi chiusi».

Si dispera, questa giovane di 22 anni, anche lei all'hotspot di contrada Imbriacola. Il suo racconto l'ha affidato ad Emma Conti, volontaria di Mediterranean Hope, che ha provato a confortarla.

«Ho paura di cosa mi accadrà, cosa farò senza di lei? – ripete la mamma – E come farò a dimenticare tutto quello che è accaduto?». Domande su domande. Emma Conti, quasi sua coetanea, non ha messo di ascoltarla e confortarla. Le ha detto: «Ci prenderemo cura di te, non sei sola».

Adesso la giovane madre si è chiusa nel suo dolore. Mentre Emma Conti e i suoi compagni di Mediterranean Hope si preparano a un nuovo sbarco: «Ero venuta a Lampedusa l'anno scorso per la mia tesi di laurea in sviluppo internazionale nelle questioni migratorie – racconta la giovane, che è originaria di Milano – a settembre sono tornata come volontaria».

Intanto, Fatima e la sua mamma sono state già trasferite all'ospedale di Agrigento. Stanno bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lampedusa è festa per la nascita di Fatima sulla motovedetta

due settimane a sei anni», racconta Giovanni D'Ambrosio, anche lui in prima linea con Mediterranean Hope, un progetto della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia. «Sei corpi sono stati recuperati, gli altri sono ufficialmente dispersi. Non era mai accaduto che nel periodo invernale vi fossero così tanti approdi con partenza da

Dal dolore per la morte della piccola Rokia a tre nuovi sbarchi In 145 nell'isola e l'hotspot va in crisi

Sfax, in Tunisia, e così tanti episodi di mortali. Chiediamo che l'Europa e l'Italia si assumano la responsabilità di quanto accade nel Mediterraneo: le persone continueranno a partire, devono arrivare vive e devono essere accolte in modo degno».

Ieri si sono susseguiti tre sbarchi: sono arrivati 145 migranti, tut-



C3

La vita è più bella a colori



97 combinazioni di colore

FESTEGGIA IL NATALE CON CITROËN DA 200€/MESE*

Valutazione media 5/5
★★★★★
citroen-advisor.it

TI ASPETTIAMO NEI NOSTRI SHOWROOM

*CITROËN C3 YOU PURETECH 83CV FEEL - ANTICIPO 363€ - 200€/59 MESI - RATA FINALE 7.795€ - TAN 7,49% TAEG 9% - FINO AL 31 DICEMBRE 2022.

CITROËN PREFERENCE TotalEnergies DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento SIMPLYDRIVE su CITROËN C3 YOU PureTech 83cv Feel: Prezzo di Listino 19.500€ (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFU e bollo su dichiarazione di conformità esclusi). Prezzo Promo 16.050€ (oppure 15.050€ oltre oneri finanziari, solo con finanziamento SIMPLYDRIVE). **Anticipo 363€.** **Importo Totale del Credito 14.687€.** **Importo Totale Dovuto 19.633€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 350€, Interessi 4.348€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 37,59€. Tale importo è da restituirsì in n° 60 rate come segue: n° 59 rate da 200€ e una **Rata Finale Residua di 7.795€** (pari al Valore Garantito Futuro), incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 7,49%, TAEG 9%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 50.000 km.** Offerta valida solo su clientela privata e solo per contratti stipulati fino al 31 Dicembre 2022, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Banca PSA soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale/assicurativa in concessionaria e sul sito <https://www.bancapsaitalia.it/bpi.html> (Sez. Trasparenza). Consumo di carburante gamma: (l/100 km): 4,003 - 5,827; emissioni CO₂ (g/km): 104,89 - 142,94. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al mese di Marzo 2022, e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante e di emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci, ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne, ecc. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario, con finalità promozionale.

Twin System

VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



Whatsapp: 338 6263332

LE STORIE

I "cacciatori" di Neet che spingono i ragazzi a ritornare a scuola

di Claudia Brunetto

Vanno a cercarli casa per casa. Bussano alla porta delle loro stanze dove stanno chiusi per giorni inchiodati allo smartphone. Parlano con i loro genitori per capire il motivo che li ha allontanati dalla scuola e poi alla fine cercano di convincerli a rimettersi in gioco. E per 26 ragazzi "Neet" di diciassette anni che avevano rinunciato a studiare, a lavorare, a seguire percorsi di formazione, la battaglia è stata vinta. Giulia era sempre a casa in pigiama a badare al fratello più piccolo, Christian preferiva giocare al pc. Adesso entrambi, grazie all'impegno dei tutor del centro studi "Don Calabria", sono studenti del corso per operatore della ristorazione, organizzato nelle cucine di Casa San Francesco a pochi passi da corso Vittorio Emanuele, in collaborazione con la cooperativa sociale Rigenerazioni, l'azienda madrina, che da tempo porta avanti il progetto "Cotti in fragranza".

Un percorso professionale di tre anni che permetterà ai ragazzi che hanno voltato le spalle alla scuola l'accesso agli ultimi anni delle superiori per conseguire il diploma quinquennale. Tutto grazie ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, destinati all'i-

Vanno quartiere per quartiere a scovare i giovani che hanno lasciato gli studi e li convincono a rimettersi in gioco. Con l'ultimo corso ne hanno "salvati" 26

Il coordinatore



Mario Malcangi è coordinatore del progetto di formazione per l'opera "Don Calabria" che segue il percorso di 26 ragazzi

struzione e alla formazione professionale. «Abbiamo parlato con ognuno di loro – dice Mario Malcangi, coordinatore del progetto di formazione per il centro Don Calabria – Erano dispersi, a casa a non fare nulla. Alcuni magari iscritti anche a scuola, ma non frequentanti. Li abbiamo convinti presentando la realtà così come era, cioè di una scuola senza libri. I ragazzi studiano anche materie di base come italiano, storia, geografia, inglese e matematica, ma lo fanno sempre in chiave laboratoriale, non con la classica lezione frontale che li ha fatti scappare dalla scuola. Entrano in laboratorio ogni giorno e così frequentano le lezioni». Ma li allietta soprattutto la prospettiva, del secondo e del terzo anno, di trasformare il percorso formativo in un vero apprendistato.

«Guadagneranno – continua Malcangi – uno stipendio che rappresenta il sessanta per cento della busta paga rispetto all'inquadramento della mansione che hanno, un'attività lavorativa a tutti gli effetti, questo li motiva di più». Intanto c'è da superare il primo anno. Ieri mattina nella cucina di Casa San Francesco, guidati dallo chef Francesco Gambino, hanno imparato a pulire e a tagliare la bieta e cucinarla al forno gratinata con la besciamella. Tutti



▲ Ristorazione Lo chef Francesco Gambino con due ragazzi del corso

con le divise bianche e i cappelli da cuoco sulla testa. Mirko è felice perché finalmente ha «trovato i professori buoni e i compagni giusti». Luigi ha frequentato per quattro anni il liceo artistico Catalano, bocciato per due volte, prima di abbandonare la scuola.

«Non mi piaceva, non stavo bene in quella scuola – racconta Luigi – Per la dislessia avevo chiesto un piano semplificato, ma non me l'hanno mai accordato, così mi sono arreso. Adesso adoro cucinare». Martina ha provato con la scuola professionale per parrucchiera ed estetista, ma ha mollato dopo poche lezioni. «Questo corso è molto meglio – dice la ragazza – Mi piace molto il gruppo

classe e soprattutto facciamo sempre cose pratiche, non mi annoio mai».

Imparare a preparare nuovi piatti li entusiasma. «In questa fase, più che altro, li guida la curiosità e la passione per il cibo – dice lo chef Gambino – Magari un giorno anche per loro potrà diventare un mestiere. Lo speriamo».

Adesso c'è da portare a lezione anche Paolo. E come lui altri quattro, cinque ragazzi che ancora mancano all'appello. «Bisogna trovare una strategia per convincere anche loro. Non demordiamo. Guardiamo avanti, stiamo già raccogliendo le iscrizioni per il prossimo anno», dice Malcangi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Torna la Tredicesima dell'amicizia la solidarietà di Specchio d'Italia

Per il secondo Natale consecutivo hanno scelto di stare accanto ai nonni di Palermo con il regalo della "Tredicesima dell'amicizia". Trecento euro in arrivo dalla fondazione Specchio d'Italia, espressione solidale del Gruppo Gedi, che ieri mattina, a pochi giorni dal Natale, hanno fatto ritrovare il sorriso a quaranta over 65 che vivono in condizioni economiche difficili. Una somma, infatti, che servirà a pagare la bolletta della luce, la rata del riscaldamento e magari, perché no, a comprare anche un regalo ai nipotini o a preparare qualcosa di speciale per la vigilia del 24 dicembre o per il pranzo del 25.

«Mi sento una persona davvero fortunata – dice Vita Terminello di 80 anni – Questo regalo cambia il mio Natale, è una boccata d'ossigeno in questo momento così difficile. Un pensiero affettuoso soprattutto che ci fa sentire tutti più vicini, come una grande famiglia. Avere questo sostegno è importante, mi fa sentire meno sola». Specchio d'Italia che da quasi 50 anni porta avanti il progetto "Forza nonni" a Torino e che nel tempo lo ha avviato in altre dieci città italiane, dall'anno scorso ha messo radici anche a Palermo, grazie al supporto delle associazioni Life and life che opera soprattutto nella zona della stazione centrale e del Centro padre

nostro di Brancaccio.

«Il progetto di Specchio d'Italia – dice Angelo Conti, vice presidente operativo delle fondazioni Specchio d'Italia e Specchio dei tempi che con la project manager

Marta Versaci sta seguendo i progetti palermitani – vuole aiutare le persone anziane più fragili ad affrontare l'inverno in modo migliore, a vivere con maggiore serenità il Natale. L'iniziativa a Paler-

mo si rivolge a persone in situazioni particolarmente critiche. Ma non si tratta soltanto di un aiuto economico, con questo dono si vuole anche cercare di fare sentire queste persone meno sole. Come ricevere un abbraccio che scalda il cuore».

Ieri mattina si sono ritrovati tutti nella sede della Life anche life. «Siamo felici di essere al fianco della Fondazione per il secondo anno e di contribuire così a regalare un sorriso – dice Valentina Cicirello della Life and life – Abbiamo iniziato con 18 nonni e adesso sono molti di più. Il nostro impegno continua su vari fronti, ma a Natale non possiamo dimenticare le persone che soffrono e sono sole».

Elvira Scullari di 77 anni ha ritirato puntuale il suo dono. «La verità – dice – è che questa cosa mi fa sentire importante, mi fa sentire amata. Visto che spesso gli anziani sono dimenticati, vivono ai margini. Questo regalo, invece, ci fa sentire protagonisti». Con lei e Terminello, c'erano tanti altri anziani. Tutti in attesa della "tredicesima". «Con questi soldi – dice un ottantenne in fila – comprerò dei regali ai miei nipotini, non l'avevo messo in conto perché non potevo permetterlo, ma adesso posso contare su questa somma per renderli felici». – c. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Trecento euro Valentina Cicirello, della Life and life, consegna una delle Tredicesime dell'amicizia

AVVISI LEGALI

Repubblica Italiana

Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
www.regione.sicilia.it/beniculturali

Posta Certificata: dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it
S13 - Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania
Via Luigi Sturzo nn. 62 e 80 - 95131 Catania tel. 095.7472111 - fax 095.539788
soprict@regione.sicilia.it

Posta Certificata: soprict@certmail.regione.sicilia.it
ESITO DI PROCEDURA APERTA

ENTE APPALTANTE: Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali di Catania Via Luigi Sturzo nn. 62 e 80 95131 Catania - C.F. 80012000826

OGGETTO DELL'APPALTO

CATANIA - FSC "Patto per la Sicilia" 2014-2020 - Lavori nuova sede della biblioteca Universitaria di Catania - Restauro e rifunzionalizzazione del complesso monumentale dell'ex Collegio dei Gesuiti - Intervento n. 1682 - Codice CUP: G62C16000260006 - CIG: 9126074282

BASE ASTA: € 3.804.626,06 OLTRE ONERI DI SICUREZZA PARI AD € 388.337,57

CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: CRITERIO DEL MINOR PREZZO OFFERTE PERVENUTE 45 - OFFERTE AMMESSE 45

AGGIUDICATARIO: ATI ELCAL s.r.l. (capogruppo) e DI NICA COSTRUZIONI s.r.l. (mandante)

RIBASSO ECONOMICO: 30,5575 %

IMPORTO AGGIUDICAZIONE: € 2.642.027,45 OLTRE ONERI DI SICUREZZA NON SOGGETTI A RIBASSO € 388.337,57 PER UN TOTALE DI € 3.030.365,02 OLTRE IVA

PUBBLICATO SULLA G.U.R.S. parte II e III n. 48 del 02-12-2022

Il R.U.P. e Soprintendente
(Arch. Irene Donatella Aprile)

IL FRONTE RIFIUTI

Un mese di ritardo per il Piano di pulizia "Ma feste senza rischi"

di Claudia Brunetto

Servono ancora una decina di giorni per chiudere il Piano di pulizia straordinaria portato avanti dalle squadre di Rap e Reset dal mese di settembre. Il cronoprogramma che si doveva ultimare agli inizi di dicembre, con gli interventi nel cuore del centro storico, è slittato e si andrà avanti fino ai primi giorni di gennaio per una totale, appunto, di una decina di giorni lavorativi. I ritardi sono legati ai giorni di pioggia delle scorse settimane, alle operazioni sulle discariche abusive che in quartieri come Brancaccio hanno richiesto più tempo del previsto, ma anche al fatto che all'interno del Piano è stata inserita anche tutta la pulizia della circonvallazione che all'inizio non c'era.

In questi giorni gli operai della Reset sono al lavoro nella zona di via Libertà e del Politeama, resteranno tutta la settimana fino al Natale. La prossima, invece, la task force si sposterà nell'area di Tribunali-Castellamare e successivamente a Palazzo Reale e a Monte di Pietà. Le ultime due tappe di un percorso che ha attraversato tutta la città, a partire da Partanna Mondello, dall'Arenella, da Vergine Maria, Tommaso Natale e Pallavicino. Gli operai della Reset procedono con lo spazzamento dei viali segnalando alla Rap i cassonetti pieni e le discariche di rifiuti ingombranti. Sulla circonvallazione, i primi interventi sono stati effettuati nelle zone di ingresso alla città, sul lato di via Belgio da una parte e dall'al-

I lavori di Rap e Reset sarebbero dovuti finire nei primi giorni di dicembre e invece si arriverà a gennaio "Siamo all'opera da tre mesi senza sosta ma ormai è fatta"



Circonvallazione
I dipendenti di Rap e Reset in questi giorni hanno pulito gli svincoli di ingresso e uscita della circonvallazione di Palermo



tra su via Oreto. Sono stati puliti tutti gli svincoli e tutte le aiuole. Resta la parte centrale dell'arteria, nel tratto che dal ponte Einstein porta fino a via Oreto. La settimana dopo Natale sarà la più dura perché fra giorni di ferie e malattie mancheranno all'appello settanta operai del settore verde della Reset su novanta. «Stiamo organizzando i turni in modo che

si possa andare avanti comunque con il lavoro – dicono dalla Reset – Del resto parliamo di operai che non si sono mai fermati negli ultimi tre mesi proprio per consentire al Piano straordinario di andare avanti. Ormai manca poco per concluderlo».

Negli ultimi giorni, gli operai, sono tornati sui loro passi per ultimare gli interventi in alcune stra-

de della zona Resuttana-San Lorenzo e Malaspina che hanno richiesto un'ulteriore pulizia. Fra il Piano straordinario che va ancora avanti e le strategie messe in piedi dalla Rap durante il periodo natalizio per non restare scoperti nei turni domenicali, pre festivi e festivi, Palermo dovrebbe essere salva dall'emergenza rifiuti almeno fino alla fine di dicembre.

L'amministratore di Rap Girolamo Caruso, in accordo con il Comune, infatti, ha firmato con i sindacati un'intesa che scade il 15 gennaio: incentivi in denaro agli operai che non si assenteranno. Circa 1 milione di euro per salvare il Natale dai rifiuti. Nel dettaglio l'accordo riguarda le presenze, le domeniche e i festivi. Nel primo caso se un dipendente del settore raccolta indifferenziata non si assenterà fino 15 gennaio percepirà un premio di 1.450 euro, che scende a 800 euro per i

gli operatori dell'area della raccolta differenziata. Per quanto riguarda i quattro giorni di festività natalizie, l'accordo prevede l'obbligo di presenza i due sabati precedenti alle feste e la copertura di due giornate festive per un bonus di 250 euro che sale a 400 nel caso si lavori per tutti i quattro giorni festivi lavorati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Cresce la differenziata grazie ai piccoli centri Le città restano al palo

di Francesco Patanè

Crescono i Comuni "rifiuti free" con meno di 75 chili di indifferenziata prodotta in un anno per abitante, aumentano quelli che raggiungono le percentuali di raccolta differenziata fissate dall'Unione europea, ma la Sicilia rimane fanalino di coda fra le regioni italiane per quantità di immondizia riciclata con meno del 50 per cento dei rifiuti differenziati. Non bastano i due milioni di siciliani, residenti in 231 comuni a far svestire la maglia nera all'Isola. I dati pessimi di Palermo (15 per cento), Catania (11), Messina (43) e Siracusa (48,9) vanificano, almeno a livello statistico, il lavoro fatto nei piccoli e medi centri. Differenziare secondo la fotografia di Legambiente nel dossier sui Comuni "ricicloni" in Sicilia nel 2021 non è preroga-

tiva dei grandi centri urbani. Tant'è che la palma dell'amministrazione più green nel ciclo dei rifiuti spetta a Castel di Lucio, paese di 1.250 abitanti nel messinese, dove ogni residente produce appena 19 kg di immondizia indifferenziata in un anno. Rispetto al 2020 sono venti in più i Comuni che possono fregiarsi del titolo "rifiuti free": da 31 a 51.

Stride soprattutto il contrasto fra Palermo in coda a tutte le classifiche e la vicina Monreale, 38 mila abitanti, fra le 51 amministrazioni virtuose sia per produzione di indifferenziata (68 kg a persona annui) sia per livelli di differenziata, ben oltre il 65 per cento. I quattro grandi centri urbani raggiungono 1,3 milioni di abitanti e conferiscono in discarica poco più del 50 per cento di tutti i rifiuti indifferenziati della Sicilia. «Migliorare i risultati nei grandi centri urbani è possibile e lo dimostra il



trend di Messina che in poco tempo è passata da percentuali simili a Catania e Palermo ad un incoraggiante 43 per cento - dice Tommaso Castronovo, responsabile rifiuti ed economia circolare di Legambiente Sicilia - I messinesi hanno dimostrato senso di responsabilità cambiando le proprie cattive abitudini che negli anni sono state alimentate da una cattiva gestione dei servizi di raccolta e da interessi opachi».

Il grande balzo in avanti sul fronte delle politiche ecologiche nella

Secondo i dati di Legambiente sono 231 i paesi virtuosi: il record a Castel di Lucio

◀ **Venti in più**
Rispetto al 2020 sono cresciuti i comuni virtuosi nella differenziata

gestione dei rifiuti ha riguardato piccoli e medi Comuni. Marsala, la quinta città siciliana con 80 mila abitanti e il 76 per cento di raccolta differenziata è un esempio di gestione efficiente del ciclo dei rifiuti, al pari di Ragusa con il 71,5 per cento, Agrigento con il 70,6 per cento ed Enna con il 65,6 per cento. «Sono indubbiamente risultanti incoraggianti che ci indicano che siamo nella direzione giusta - continua Castronovo - È importante accelerare in questa direzione».

In questo senso saranno strategici i 230 milioni che la Regione deve sbloccare destinati alla realizzazione di impianti pubblici a servizio della raccolta differenziata e del riciclo. Una pioggia di milioni di euro che si riverserà in Sicilia nei prossimi mesi. Già 90 milioni sono stati assegnati dal Pnrr per la realizzazione di impianti di biodigestione anaerobica a Messina, Corleone e Priolo Gargallo. Altri 60 milioni al comune di Palermo di cui 26 per un impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti differenziati e il resto per completare la raccolta differenziata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

di Francesco Patanè

L'anziana portata in Sicilia e deceduta dopo due settimane per cause ancora da accertare. I cugini catanesi che si fanno avanti grazie ad un secondo testamento siglato poco prima di prima di morire. E poi la denuncia dei parenti veneti per circonvensione di incapace, il passato della donna da diplomatica in Iran e negli Stati Uniti fino al ritorno sull'altopiano di Asiago in provincia di Vicenza per il suo buen retiro. Non manca nulla per il giallo di Natale fra Catania e Vicenza. La protagonista è Maria Basso, morta il 16 dicembre nel capoluogo etneo dopo un breve soggiorno in una casa di ricovero per anziani.

La donna, vicentina di Asiago, non ha eredi diretti. È figlia di un diplomatico, ha girato il mondo con i genitori, ha lavorato per il ministero degli Esteri in Iran e Stati Uniti, prima di andare in pensione e ritirarsi sull'altopiano, nella casa di famiglia. Morti i genitori è rimasta sola, con l'affetto di tutti gli asiaghesi che quell'anziana, "la diplomatica", la conoscono bene. Da qualche anno è ospite della casa di riposo "Giovanna Bonomo", accudita dall'amica di una vita Clelia Vescovi, che ne ha anche la procura speciale. Negli anni ha accumulato un discreto patrimonio, almeno mezzo milione di euro, che ha già deciso di destinare ad enti benefici. Lo ha messo nero su bianco nel testamento redatto 15 anni fa davanti al notaio Giuseppe Muraro di Asiago.

A fine agosto decide di fare una grande festa per i suoi 80 anni,

I testamenti e le denunce

Il giallo dell'anziana morta senza un perché

La protagonista è una diplomatica vicentina: i cugini catanesi accusati di circonvensione d'incapace



▲ Il tribunale
Il Palazzo di giustizia di Vicenza



vuole accanto tutti i parenti, compresi quelli lontani, i cugini di secondo grado da parte di madre che vivono a Catania. Non riesce nemmeno a scrivere gli inviti, per lei lo fa Clelia. Il 4 settembre partecipano tutti, compresi i parenti di Catania. Nessuno li ha mai conosciuti, loro per la prima volta in-

contrano l'anziana zia "diplomati- ca".

Da quel momento i parenti siciliani non la lasciano più: nei mesi successivi salgono altre volte dalla Sicilia per andare a trovarla. Fanno in modo che l'anziana revochi la procura speciale all'amica per trasferirla alla cugina siciliana.

Una mossa che, unita ad alcune operazioni bancarie sospette (c'è un esposto dell'Unicredit), porta il notaio Muraro ad avviare la procedura per la nomina di un amministratore di sostegno, deciso dal giudice. Procedura che non si concluderà mai per la morte della donna.

L'1 dicembre la vicenda si complica: Maria Basso sparisce dalla casa di riposo di Asiago. Esce a pranzo con i cugini di Catania e non torna più, lasciando vestiti, medicine, fisioterapia da fare. I responsabili dell'Rsa chiamano la cugina più volte. Alla fine risponde spiegando che la zia avrebbe deciso di dormire fuori. Invece stava imbarcandosi su un aereo diretto a Fontanarossa.

Si hanno sue notizie solo il giorno dopo da una mail dei siciliani: «la zia è in una Rsa di Catania, vicino a casa nostra, la accudiamo noi, ha tutte le cure di cui ha bisogno». Per i parenti veneti, assistiti dall'avvocato Roberto Rigoni Stern, scatta la denuncia per circonvensione di incapace. Anche perché si vocifera che appena arrivata in Sicilia l'anziana abbia redatto un secondo testamento davanti ad un notaio catanese. La procura di Vicenza apre un fascicolo, i carabinieri indagano, raccolgono prove e testimonianze. Cercano di verificare l'esistenza del secondo testamento. Fino a venerdì scorso quando arriva la telefonata da Catania. La zia Maria è morta, non si sa perché. La sostituita procuratrice di Vicenza Claudia Brunino, d'intesa con la procura etnea, ha disposto l'autopsia per capire le cause della morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inverno è una bella stagione con **Winter check**

Prima che arrivi l'inverno, prenota online un Winter Check per la tua Mercedes-Benz.

19 controlli per affrontare l'inverno in tutta sicurezza.

Scopri subito come ottenere un vantaggio cliente di €100 (IVA inclusa).

Mercedes-Benz

The best or nothing.

Lupo Giuseppe S.r.l. Via J.F. Kennedy 182, Alcamo (TP) - Tel: 0924 24971



IL RACCONTO

Lego, che passione medici e architetti uniti dai mattoncini

di Giada Lo Porto

Jack Sparrow, Spiderman, Wonder Woman, Batman e Robin si nascondono all'interno di sei costruzioni realizzate con oltre un milione di mattoncini Lego, grazie alla collaborazione di un gruppo di collezionisti privati. Giunge nel capoluogo siciliano "I love Lego" – la mostra visitata da oltre un milione di persone nelle sue varie tappe in giro per il mondo – da ieri ospitata al Loggiato di San Bartolomeo a Palermo. Rimarrà in città fino al 4 giugno e si può visitare dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 20. Decine di metri quadrati di scenari interamente realizzati con i Lego compongono opere di architettura e ingegneria in miniatura: dalla città contemporanea alle navi dei pirati, dai paesaggi medievali agli splendori dell'antica Roma. Per ogni ricostruzione è stata pensata una sorta di "caccia all'uomo" con personaggi di cartoon e film da trovare all'interno delle opere.

L'installazione disposta su tre piani dell'edificio narra l'incredibile evoluzione di quello che, da giocattolo amatissimo dai bambini, si è trasformato negli anni in vera e propria opera d'arte. Fonte d'ispirazione di collezionisti adulti. Professionisti in vari campi – dalla medicina all'ingegneria aerospaziale all'architettura – che a fine lavoro assemblano mattoncini e accumulano negli armadi scatoloni con le ultime novità, legate alle saghe dei film come Harry Potter, Il Signore degli anelli o Star Wars. «Custodisco gelosamente migliaia di mattoncini negli armadi di casa, ne sono appassionatissimo – osserva Livio Blasi, primario di Oncologia al Civico di Palermo, tra i primi a visitare l'esposizione – Recentemente ho montato un modello del Titanic. Diecimila mattoncini da unire, alla fine però ho dovuto seguire il libretto delle istruzioni perché era complicato. Il prossimo obiettivo è realizzare una fedele riproduzione del Teatro Massimo e di piazza Verdi di cui ho già discusso con il sindaco Roberto Lagalla. Mi ci dedicherò non appena andrò in pensione».

Grandi e piccini intanto, fino a giugno, potranno visitare una mo-

Al Loggiato San Bartolomeo la mostra che ha avuto un milione di visitatori
"Il prossimo obiettivo è realizzare una riproduzione del teatro Massimo"



Le foto
"I love Lego", la mostra visitata da oltre un milione di persone nelle sue tappe in giro per il mondo, da ieri ospitata al Loggiato di San Bartolomeo (foto Igor Petyx)



stra pensata per sognare, divertirsi e riscoprire il proprio lato ludico, scrutando tra i dettagli di interi mondi in miniatura. L'esposizione è prodotta e organizzata dalla Fondazione Sant'Elia e Piuma in collaborazione con Arthemisia per la comunicazione. A piano terra si trova un laboratorio per i più piccini che possono pescare in un grande cubo colmo di costruzioni e, poi, sedersi ai tavolini e divertirsi ad assemblare. I mini mondi Lego si trovano al secondo e terzo piano. Tra le costruzioni spic-

I tre piani di diorami personaggi e città in miniatura rimarranno esposti fino al 4 giugno

cano il foro di Nerva della Roma imperiale realizzato da Antonio Cerretti con un diorama di 80 mila mattoncini e la costruzione ispirata alla serie tv Game of Thrones con 250 mila pezzi. C'è poi il Grande Diorama City – a cui i collezionisti lavorano dal 2016 e ancora work in progress – è la massima espressione del tema cittadino con 200 mila pezzi assemblati utilizzando sia tecniche di costruzione tradizionali sia anticonvenzionali come software di progettazione dedicati ai Lego.

La collezione viene arricchita costantemente da nuove opere composte da migliaia di mattoncini e ricche di particolari. Davanti agli occhi si stagliano interi quartieri del centro storico, tratte ferroviarie, zone verdi e un lungo molo dove approdano gli yacht delle celebrità. Tra le navi più belle il catamarano "Queen Mary" da 3.800 pezzi, il "Nemesi" da 3.100 pezzi e il colossale "Prince Marie" (tutto nero) da 2.900 pezzi.

«L'idea che ha animato questa scelta espositiva è stata realizzare momenti di divertimento rivolti alle famiglie per riscoprire il piacere di stare insieme – interviene il sovrintendente della fondazione Sant'Elia Antonio Ticali – Bimbi, ragazzi ed adulti, rinunciando per qualche ora ai cellulari ed ai videogiochi, possono così allenare la creatività. La mostra mette in rete la città di Palermo con Napoli e Milano, che nell'anno in corso, per la celebrazione dei novant'anni dalla creazione dei famosi cubetti colorati, hanno organizzato molteplici iniziative aventi come tema il gioco». Lungo il percorso di mostra sono presenti anche gli oli ispirati a grandi capolavori della storia dell'arte reinterpretati e trasformati in "uomini lego" dall'artista contemporaneo Stefano Bolcato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAO CHRISTMAS FEST

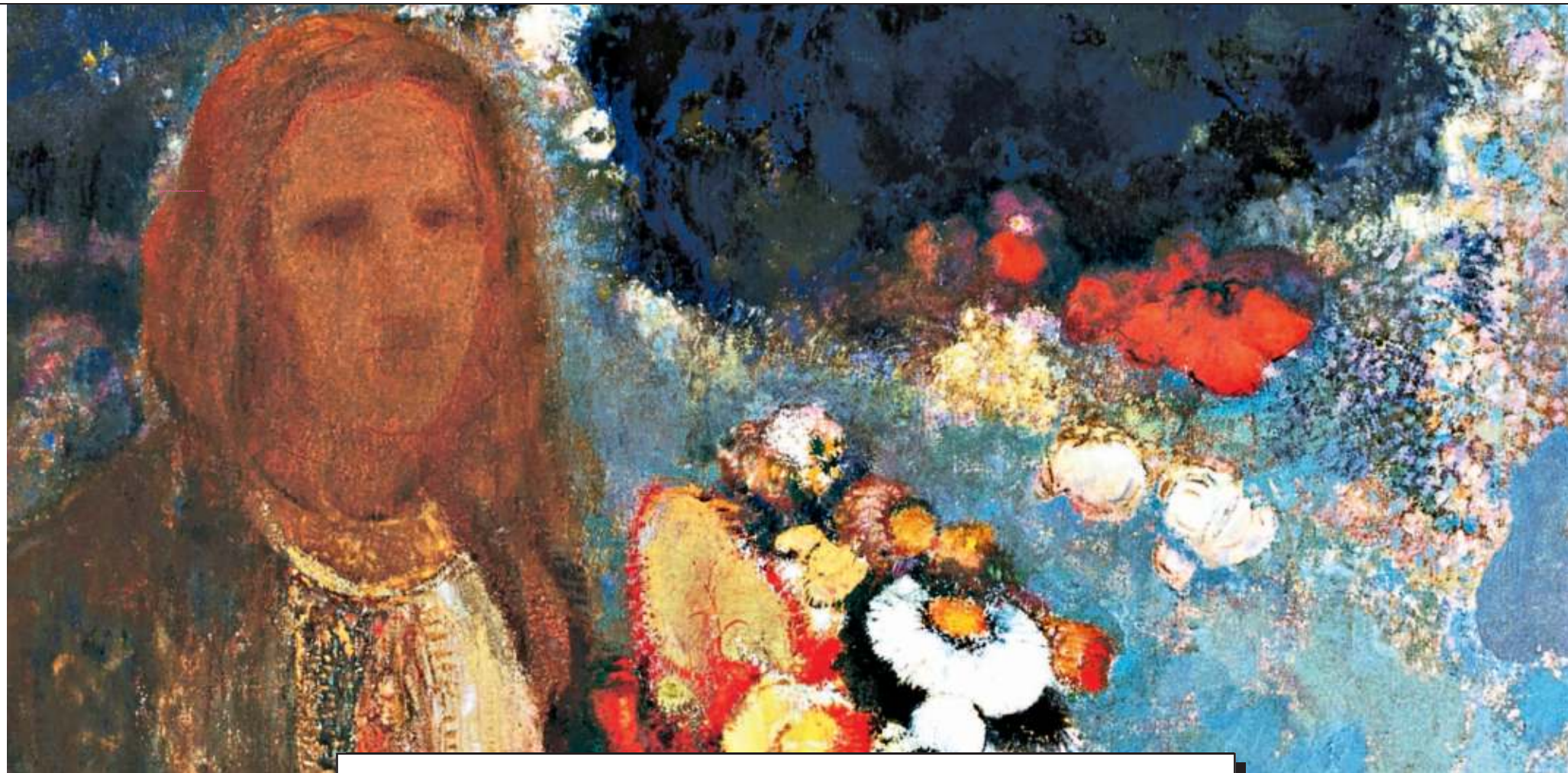
Taormina Arte Sicilia
FONDAZIONE Taormina Winter Festival

DAL 16 DICEMBRE AL 6 GENNAIO OLTRE 30 EVENTI GRATUITI*

Scopri il programma completo su taoarte.it

2022

Società



Il libro

Orazio Labbate e la mappa dell'horror

di Marta Occhipinti

«S

e solo potessimo far rinascere in noi il brivido ancestrale davanti all'ignoto, il panico davanti all'indicibile». È

una preghiera laica, quasi un invito alla scrittura che si liquefa nel pianto, quella che Emil Cioran fa nel suo "Lacrime e santi": libro mistico del primo Novecento che inchioda Dio alle sue responsabilità, prendendolo per la gola attraverso audaci paradossi religiosi e filosofici. E se quel «destarsi delle lacrime che dormono nel più profondo di noi», fosse ancora necessario? La risposta è forse implicita nell'assunto che sta alla base del saggio "L'orrore letterario" (Italo Svevo Edizioni, Biblioteca di Letteratura Inutile): un canone italiano della paura, firmato da Orazio Labbate, l'autore siciliano che ha innescato la miccia del gotico siciliano.

Dopo la sua trilogia formata da "Lo scuru", "Suttaterra" e "Spirdu", Labbate torna in libreria con un saggio che fa il punto sul genere orrorifico, mappandone le opere e gli autori italiani. C'è Tommaso Landolfi, rubricato dentro un horror teologico-esistenziale con la sua lingua rivoluzionaria, tanto da essere paragonato coi suoi personaggi agli ingranaggi del videogioco di culto "Silent Hill 4" e del film "Possum" di Matthew Holness. E ancora l'orrore donchisciottesco di Umberto Eco in "Il cimitero di Praga", quello mitico di Stefano D'Arrigo ne "l'Horcynus Orca" e quello di Antonio Moresco col suo linguaggio onirico, che si distanzia dal gotico "pulito" di Anna Maria Ortese, la quale trasfor-



▲ **Lo scrittore**
Orazio Labbate
Sopra, "Pegaso trionfante"
di Odilon Redon

ma la mostruosità in una realtà domestica, come avviene nei romanzi di Leonora Carrington.

Labbate compie un lavoro minuzioso e con la sua lingua iniziatica, da alchimista della parola, crea un'antologia di schedature critiche, ciascuna con il suo "cuore", ovvero un *exemplum* - di stampo medievale - riportato alla fine di ogni paragrafo. Si tratta di parti centrali delle opere esaminate dall'autore nei tre capitoli-madre: Mito e gotico, Inquietudine e horror teologico-esistenziale e Perturbamento investigativo.

È una ambizione, quella di Labbate, che punta dritto a rifondare il canone di un genere, scambiato per "noir" o genericamente "romanzo nero", ma che, imponendosi sotto varie sfumature negli ultimi quarant'anni in Italia, si fonda su principi chiari e forme non intercambiabili: una scrittura mai mansueta, «fatta di intensa e perturbante elevazione simbolica, stilistica e teologica» e un fine narrativo determinato, quello di indagare i perturbamenti dell'animo umano. Ma Labbate fa di più: riformula il senso stesso della "lettera-

rietà" e la affida anche a opere mainstream dentro una sua personale classificazione erratica e che procede per campionature. Cifra comune degli autori che rientrano nel grimorio letterario di Labbate è la capacità in ogni tempo di «sovertire le catalogazioni istituzionali del bene e del male». Ne viene fuori una Wunderkammer personale di cornici dal tono recensorio con l'intento di fare ordine dentro la parte più oscura della letteratura italiana. Così le «melodie sataniche del dialetto fattosi italiano» in "Nottetempo, casa per casa" di Vincenzo Consolo, che recupera l'espedito simbolico dell'uomo lupo, stanno accanto all'opera «ultragotica» di Giorgio Manganelli, "La palude definitiva", l'ultimo romanzo dello scrittore e giornalista milanese, che Labbate paragona per atmosfere e stile narrativo al Thomas Ligotti di "Teatro grottesco". E se il cinema di David Lynch rivivesse nella letteratura, questo abiterebbe le pagine dello scrittore Giuseppe Genna, autore di "Italia de profundis" (minimum fax) dove il corpo in rigor mortis del padre fa da punto di partenza per esplora-

Il volume



Il volume

Orazio Labbate
"L'orrore letterario"
Italo Svevo Edizioni
128 pagine
15 euro

re l'io e corpo stesso dell'autore *mise en abyme* che prova a riconoscersi dentro tramite l'incontro con uno sciamano. L'orrorifico si nasconde anche nella «sporcizia umana» fatta di figure orripilanti, come i gemelli siamesi, Taiwo e Kehinde, di "Uno in diviso" (Hacca) di Alcide Pierantozzi, autore dai quadri psicologici complessi in storie che si strutturano attorno a una lingua che sguazza nelle «parole deperite».

Come Sciascia in "Cruciverba" e Ceronetti in "La pazienza dell'arrostito", Labbate si diverte a viaggiare, facendo il critico scrittore, tra le sue letture predilette. E da studioso interroga i testi facendo un'operazione al contempo di letteratura comparata dove Leonardo Sciascia, in "La strega e il capitano", diventa un documentarista ossessionato dai dettagli dei delitti come Hitchcock; mentre il confortatorio di un'isola arroccata su uno scoglio dove sono rinchiusi i quattro prigionieri de "Le menzogne della notte" di Gesualdo Bufalino, finisce per rassomigliare al dipinto "L'isola dei morti" di Arnold Böcklin.

Nel "canone labbatiano" rientra anche chi l'orrore letterario lo deride, come Michele Mari in "Fantasmagonia": pasticche letterario tra fiaba macabra e citazioni colte, che ricostruisce, attraverso trasalimenti, incubi, case possedute e classici della letteratura, da "Pinocchio" a "Frankenstein", l'essenzialità del male nell'essere umano. Venti autori analizzati col cesello di un critico meticoloso formano insieme una corona di micro saggi e li si potrebbe leggere come l'evoluzione più lunga di risvolti di copertina o elzeviri di giornale. Labbate al vaglio della paraletteratura dà una scossa ai classici e fa dell'orrore letterario il documento scritto dove gli scherzi dell'inconscio incontrano la metamorfosi incessante della natura umana. E allora, non poteva che scomodare in copertina, pittore più controverso: Odilon Redon.

Caro voli, nasce un fondo per i residenti di Sicilia e Sardegna



di Manlio Viola | 21/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Non solo [salva Sicilia](#) fra le norme approvata in [Commissione bilancio](#) alla camera dei deputati che riguardano la nostra isola.

Leggi Anche:

Primo via libera al salva Sicilia, norma approvata in Commissione Bilancio alla Camera

Un fondo contro il caro voli

Per promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità è istituito presso il Mit un apposito fondo per garantire un "completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e da e per la Sardegna" con una dotazione di 2 milioni per il 2023 e 4 milioni dal 2024. Lo prevede un emendamento riformulato alla manovra approvato dalla commissione Bilancio della Camera. Le disposizioni si applicano ai cittadini residenti nelle regioni Sicilia e Sardegna.

La dotazione del fondo è stata corretta poi rispetto a quanto scritto nell'emendamento: si tratta di 5 milioni per il 2023 e 15 milioni dal 2024.

Piccolo sforzo legato all'insularità

Si tratta, in realtà, solo di un piccolo sforzo che viene legato alla condizione di insularità inserita, ormai, in costituzione. da comprendere resta l'uso che verrà fatto di questo fondo e soprattutto l'efficacia nel contenimento dei costi del trasporto aereo da e per le isole.

Solo 24 ore fa l'ultima denuncia

Appena ieri l'ultima notizia riguardante i prezzi inaccessibili imposti a chi vola da e per la Sicilia. "ITA Airways e Ryanair continuano la loro indecente politica sui [costi dei biglietti](#) da e per la Sicilia. Stamattina il costo del biglietto Roma-Palermo è ancora 494 euro!" aveva denunciato il commissario regionale della Dc, Totò Cuffaro.

"La governance di ITA, che è compagnia pubblica, è incredibilmente sorda ad ogni protesta delle Istituzioni tutte e degli utenti siciliani – aveva aggiunto -. Io credo che questa perseverante e maldestra beffa nei confronti dei siciliani debba essere fermata

con autorevolezza e, qualora servisse, anche con l'autoritario intervento dei Ministri competenti. Credo sia giusto che anche i siciliani che si trovano fuori per studio o per lavoro possano trascorrere almeno il Natale in famiglia”.

Via libera al salva Sicilia, Schifani rientra da Roma soddisfatto “i conti sono in salvo”



di Manlio Viola | 21/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Torna da Roma con il risultato incassato il [presidente della Regione](#) siciliana [Renato Schifani](#) volato ieri nella capitale proprio per sostenere la norma necessaria a salvare i [conti della Sicilia](#) messi a rischio da un contenzioso sorto fra la Corte dei Conti e il Ministero sulla norma che aveva permesso alla regione di ripianare in dieci anni i debiti (disallineamenti di bilancio) maturati al 2018.

Leggi Anche:

La grande attesa del ‘Salva Sicilia’, la prima manovra finanziaria approda all’Ars

Salva Sicilia approvato in Commissione bilancio alla Camera

La Commissione Bilancio della Camera ha, infatti, approvato l’emendamento “salva Sicilia”, che autorizza la Regione a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall’esercizio 2023, il disavanzo 2018 e le relative quote di disavanzo non recuperate alla data del 31 dicembre 2022.

Si tratta di un emendamento alla legge di stabilità nazionale riscritto dai relatori, tra cui l'onorevole Roberto Pella di Forza Italia, primo firmatario e appoggiato dalla maggioranza. Naturalmente la norma dovrà diventare legge dello stato insieme al complesso della legge di stabilità.

Viene meno il contenzioso

Si supera, così, l'obiezione della Corte dei Conti che non ha parificato il bilancio consuntivo 2020 della Regione siciliana e ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale ritenendo illegittima la spalmatura in dieci anni del disavanzo di 2,2 miliardi fatta tre anni fa dall'ex governo Musumeci. Per i giudici quella spalmatura andava fatta in tre anni ritenendo che serviva una legge e non un decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri. Inoltre, i giudici hanno contestato che il riparto fu fatto comunque prima dell'accordo con lo Stato e quindi della firma del dlgs. Una questione tecnico-legale che viene superata dalla legge, una volta approvata in via definitiva. Quando la norma passata in commissione troverà approvazione finale e diverrà legge, in base a questa la Sicilia potrà effettuare la 'spalmatura' con il bilancio di previsione 2023 in approvazione a fine gennaio e farà venir meno il contenzioso.

Leggi Anche:

Schifani vola a Roma, sul tavolo dal "Salva Sicilia" al Ponte sullo Stretto

La soddisfazione di Schifani

Soddisfazione viene espressa dal Governatore della Sicilia, Renato Schifani: “Questa notte è stato approvato alla Camera l’emendamento spalma debiti della Sicilia. La nostra Regione è salva. È stato un grande gioco di squadra.

Andiamo avanti sempre con maggiore determinazione nel nostro quotidiano lavoro per la mia terra”.

Approvato il “Salva Sicilia”, Schifani: “Bel gioco di squadra”



Via libera all'emendamento in Commissione Bilancio.

MONTECITORIO di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Palermo chiama, Roma risponde: arriva il “Salva Sicilia”. L'emendamento alla legge di stabilità è stato approvato in commissione Bilancio alla Camera dei deputati.

Schifani: “Un bel gioco di squadra”

Il Presidente della Regione, Renato Schifani da Roma commenta con soddisfazione il risultato incassato. “La nostra Regione è salva. È stato un grande gioco di squadra. Il governo ci ha aiutati a rimuovere una grave anomalia postaci dalla Corte dei Conti per una questione interpretativa e non finanziaria”, dice a Live Sicilia. “Sto per rientrare in città dove mi attende la solita quotidiana giornata di impegni per cura della nostra regione”, conclude Schifani.

La contestazione della Corte dei Conti

L'onorevole Tommaso Calderone, deputato nazionale di Forza Italia, aveva presentato un emendamento mirato a spalmare in dieci anni, anziché in tre, il debito di 866 milioni di euro contestato dalla Corte dei Conti per scrivere la parola fine al contenzioso che si è aperto con la Corte dei Conti che non ha parificato il bilancio consuntivo 2020 della Regione siciliana. I giudici contabili avevano infatti passato la palla alla Corte Costituzionale ritenendo illegittima la rateizzazione in dieci anni (invece che in tre) del disavanzo di 2,2 miliardi di euro. Grazie alla norma la Regione non è costretta ad accantonare nella manovra di bilancio 866 milioni di euro in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale.

La soddisfazione di Calderone

L'emendamento è stato riscritto dai relatori, tra cui l'onorevole Roberto Pella di Forza Italia, primo firmatario. Grazie al lavoro sinergico con il Governo Regionale, è stato possibile salvare la Sicilia. Così come sancito dall'emendamento appena approvato, la Regione Siciliana "è autorizzata a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall'esercizio 2023, il disavanzo 2018 e le relative quote di disavanzo non recuperate alla data del 31 dicembre 2022". "Ho sentito forte il dovere di fare qualcosa per risolvere una situazione difficile per la mia Regione che avrebbe avuto pesanti ricadute su tutti i siciliani siamo riusciti, con l'approvazione dell'emendamento cosiddetto Salva Sicilia, a risolvere i pressanti problemi finanziari della Regione. Ringrazio la Commissione Bilancio, con in testa il Presidente Mangialavori e il mio Partito per l'impegno sinergico che ha portato a questo importante risultato", commenta l'onorevole Calderone.

Roma salva il bilancio della Regione, ok al fondo per i voli con la Sicilia. Schifani: "Gioco di squadra"

di Giacinto Pipitone — 21 Dicembre 2022



Giorgia Meloni e Renato Schifani

Approvata in commissione Bilancio alla Camera la norma "Salva Sicilia" che permette alla Regione di superare i rilievi della Corte dei Conti sul bilancio 2020. Tecnicamente la norma è entrata nel maxiemendamento alla legge di Stabilità nazionale e mira a spalmare in dieci anni, anziché in tre, il disavanzo di 866 milioni contestato dalla Corte dei Conti.

Il testo è stato fortemente invocato da giorni dal presidente Renato Schifani che su questo ha trattato col ministro Giorgetti.

Il maxiemendamento viaggia verso la fiducia e dunque la Salva Sicilia è blindata. In base al testo la Regione è "autorizzata a ripianare in quote costanti, in dieci anni a decorrere dall'esercizio 2023, il disavanzo 2018 e le relative quote di disavanzo non recuperate alla data del 31 dicembre 2022".

Si sblocca così anche la Finanziaria regionale. Per Schifani "grazie a un gioco di squadra del centrodestra si è evitato un grave problema per la Regione, dovuto a dubbi interpretativi più che a reali emergenze finanziarie. Andiamo avanti, il caro voli è il prossimo problema da risolvere".

Inoltre, per promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità è istituito presso il Mit un apposito fondo per garantire un «completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sicilia e da e per la Sardegna» con una dotazione di 5 milioni per il 2023 e 15 milioni dal 2024. Lo prevede un emendamento riformulato alla manovra approvato dalla commissione Bilancio della Camera. Le disposizioni si applicano ai cittadini residenti nelle regioni Sicilia e Sardegna.

Gli altri provvedimenti

Domani mattina dalle 8 il testo approderà nell'aula di Montecitorio, dove venerdì 23 dicembre è atteso il voto di fiducia, con la discussione sugli ordini del giorno che dovrebbe concludersi entro la mattina del 24, comunque prima di Natale. Si sblocca, dunque, l'iter parlamentare del testo, allontanando forse lo spettro dell'esercizio provvisorio.

Dopo 6 giorni di sedute infruttuose, costellate da lunghe pause, bocciature di emendamenti delle opposizioni, accantonamenti, riformulazione dei testi e ricerca di una mediazione politica, stanotte al settimo giorno la Commissione ha dato vita alla sessione di votazione in batteria degli emendamenti. Un percorso difficile, che ha risentito dei tempi brevi di una sessione di bilancio compressa e di alcune incertezze nelle scelte politiche della maggioranza, con testi di 'pesò prima presentati e poi ritirati.

A sbloccare l'impasse la scelta fatta ieri sera dalla maggioranza di eliminare un testo, non depositato, su un possibile scudo penale per chi non presenta la dichiarazione dei redditi e poi si ravvede. Una volta sgomberato il campo da quel provvedimento è partito il voto in batteria, con le opposizioni che hanno rivendicato il loro intervento. La manovra mette in campo provvedimenti per 35 miliardi di euro, di cui 21 sono destinati alle misure per la mitigazione dell'aumento del costo dell'energia. Un testo, dunque, che prova a misurarsi con lo scenario geopolitico ed economico legato al conflitto in corso in Ucraina da 10 mesi, che ha portato alla crescita del costo dell'energia e alla corsa dell'inflazione. Un contesto così variabile che il governo ha già specificato a fine marzo potrebbe esserci bisogno di nuovi interventi in materia di conto energetico.

Ma la discussione in Commissione si è concentrata soprattutto sulle misure legate al resto delle risorse. La maggioranza parla di una manovra per far ripartire il Paese, le opposizioni di un testo che taglia risorse ai più poveri. E' stata confermata la variazione da mille a cinquemila euro per il tetto al contante. Mentre è stata stralciata la rimozione delle multe per gli esercenti che rifiutano l'uso del Pos fino a 60 euro, visti gli appunti dell'Ue. E' stato deliberato inoltre di istituire un tavolo tra banche ed imprese per tagliare i costi di utilizzo del Pos nelle transazioni fino a 30 euro per gli esercenti con fatturato fino a 400mila euro.

Tra le proposte più discusse la tassa sugli extraprofiti, che si applicherà solo alle aziende con aumento il 75% dei ricavi dal settore energetico. Spicca l'incremento a 600 euro per le pensioni minime degli over 75. Sono state votate anche misure di pace fiscale e per la decontribuzione al Sud che movimentano circa 1,6 miliardi.

Spazio anche a due provvedimenti che inizialmente dovevano essere contenute nel DI Aiuti quater: la proroga fino al 31 dicembre del termine per presentare le Cila asseverate per il superbonus e la rateizzazione dei debiti (circa 900 milioni) delle società sportive. La cosiddetta norma 'salva calcio che ha acceso lo scontro tra le parti.

Le modifiche, inoltre, hanno ridotto ulteriormente il ricorso al reddito di cittadinanza per il prossimo anno, in attesa di una revisione sostanziale dal 2024. Ora chi rifiuterà anche la prima offerta di lavoro perde il diritto al sussidio.

Attualmente invece la norma stabilisce che si intende offerta 'congrua quella che valuta «la coerenza tra offerta di lavoro e le esperienze e competenze maturate; la distanza del luogo di lavoro dal domicilio (entro 80 chilometri) e i tempi di trasferimento mediante mezzi di trasporto pubblico (raggiungibile in 100 minuti)».

Nel settore immobiliare c'è una detrazione di imposta pari al 50% dell'Iva per l'acquisto, effettuato entro il 31 dicembre 2023, di abitazioni di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente.

Il mutuo potrà essere rinegoziato, passando dal tasso variabile a quello fisso. La misura, dispone il testo, è rivolta a coloro che hanno un Isee fino a 35mila euro e devono rinegoziare un finanziamento che non superi i 200mila euro. In materia di tributi, viene disposto che lo stralcio automatico delle cartelle sotto i 1.000 euro non varrà per le multe e le tasse locali. Ad eccezione degli interessi, che verranno comunque cancellati, saranno gli enti locali a decidere se procedere o meno a deperennare o l'imposta dovuta.

Cambia come previsto l'8 App, viene sostituita da due strumenti, una carta cultura giovani ed una legata al merito scolastico. Per i diciottenni sono previste due nuove card, cumulabili, che assegnano 500 euro per i consumi culturali, una per coloro che hanno un Isee familiare fino a 35mila euro ed una per gli studenti che si diplomano con il massimo dei voti alle scuole superiori. La misura è finanziata fino ad un massimo di 190 milioni di euro annui. L'emendamento prevede anche la creazione di un Fondo nazionale per lo spettacolo in sostituzione del Fus.

Autocisterna si ribalta sulla Palermo-Catania a Resuttano: un ferito grave



L'autista trasportato in ospedale dal 118

1' DI LETTURA

PALERMO – Nella notte un'autocisterna si è ribaltata sull'autostrada A19 all'altezza di Resuttano, tra le province di Palermo e Caltanissetta. In gravi condizioni il conducente del mezzo pesante, trasportato in ospedale. Sottoposto a una serie di accertamenti da parte del personale medico, si trova ricoverato in codice rosso.

Sono intervenute le squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Palermo e gli agenti della polizia stradale. L'autista ferito è stato trasportato in ospedale dai sanitari del 118. L'autocisterna era vuota. Secondo i primi rilievi l'autotrasportatore avrebbe perso il controllo ed è finito fuori strada. Ha battuto contro un muro di contenimento dell'autostrada e si è ribaltato su un fianco.

Spaccia crack e cocaina tra i vicoli di Ballarò, a casa ha una pistola con 93 cartucce: arrestato

L'uomo, dopo le perquisizioni della guardia di finanza, è stato accusato di detenzione illegale d'armi e di spaccio di sostanze stupefacenti. In una valigetta una "steyr 9mm", sulla quale verranno effettuate delle verifiche. Denunciata anche la convivente



Gli stupefacenti sequestrati

Ascolta questo articolo ora...

Acasa aveva una pistola calibro "steyr 9mm" con 93 cartucce, ma anche 18 dosi droga tra crack, cocaina e hashish che, in una via di Ballarò, avrebbe spacciato ai suoi clienti. Un uomo è stato arrestato in flagranza di reato dai finanzieri del comando provinciale, durante uno dei controlli volti alla prevenzione e repressione dei traffici illeciti.

I baschi verdi del gruppo pronto impiego hanno bloccato il venditore per identificarlo e sottoporlo ai dovuti controlli. Durante la perquisizione personale, gli hanno trovato addosso solo una dose di crack e una di hashish. Ma, una volta raggiunto il posto dove l'uomo si era recato prima di effettuare la vendita di stupefacenti, hanno scoperto che era lì che deteneva ulteriori quantitativi di droga: due involucri con 10 dosi di crack per un totale di 1,3 grammi, 1 grammo di cocaina e 5 dosi di hashish, per un totale di 5 grammi.

Data la flagranza del reato, i finanzieri hanno perquisito anche il domicilio dell'uomo che, tuttavia, ha opposto resistenza ad aprire l'abitazione. Dopo l'iniziale irreperibilità della convivente, i militari hanno sospettato che proprio lei l'arrestato potesse nascondere altre dosi di droga. Dopo aver aperto l'appartamento, grazie all'intervento dei vigili del fuoco, i baschi verdi hanno così trovato all'interno di una valigetta nascosta in una camera, una pistola calibro "steyr 9mm" e 93 cartucce.

Ascolta questo articolo ora...

Spaccia crack e cocaina tra i vicoli di Ballarò, a casa ha una pistola con 93 cartucce:
arrestato

00:00

Anche la convivente è stata denunciata per la detenzione dell'arma e delle cartucce. Dalla pistola
verranno effettuati gli accertamenti per verificarne la provenienza ed eventuali precedenti utilizzi.

© Riproduzione riservata

Mercoledì 21 DICEMBRE 2022

Covid. Fiaso: “Dopo un mese in crescita si inverte la curva dei ricoveri: - 9,8% nell’ultima settimana”

Lieve aumento solo nelle terapie intensive +13%. Il 62% dei pazienti è ricoverato Con Covid in “bolle” di isolamento nei reparti per chi è positivo ma deve curare altre patologie. Migliore: “Aspettiamo le prossime rilevazioni per capire se l’andamento è confermato. Non consideriamo più solo il Covid, guardiamo complessivamente al fenomeno virus respiratori, ospedali sotto stress per aumento casi di influenza”

Calano i ricoveri Covid, -9,8% nell’ultima settimana. La curva cambia segno dopo le ultime 4 settimane in continua crescita (+4,6% il 13 dicembre, +15% il 6 dicembre, +19,5% il 29 novembre, +24% il 22 novembre).

È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella aderenti alla rete Fiaso del 20 dicembre. Nella settimana monitorata sono in calo solo i ricoveri nei reparti Covid ordinari: -10,8%. Mentre nelle terapie intensive si assiste a un lieve incremento del numero dei pazienti, +13,2%. Di questi il 18,6% non è vaccinato e ha un’età media di 61 anni, rispetto ai 73 anni di età media dei soggetti vaccinati in rianimazione.

Analizzando il dato complessivo solo il 38% è ricoverato Per Covid, ovvero perché ha sviluppato la malattia da Covid con insufficienza respiratoria o polmonite. E più del 80% di questi pazienti ricoverati per Covid non ha ricevuto la prevista dose di richiamo negli ultimi 180 giorni, nonostante si tratti di soggetti di età superiore a 60 anni e con fragilità.

Nei reparti ospedalieri il 62% dei ricoverati con infezione da Sars-Cov-2 rientra nella categoria Con Covid, ovvero pazienti che sono arrivati in ospedale per la cura di altre patologie, sono positivi al virus ma non hanno sintomi respiratori e polmonari. Un andamento che si mantiene pressoché costante nelle ultime settimane e ha permesso nel 72% dei casi agli ospedali di trattare questi pazienti Con Covid in “bolle”, ovvero stanze di isolamento nei reparti ordinari.

“Al momento la buona notizia è che nonostante le temperature abbiano cominciato a scendere non c’è stata una accelerazione dei ricoverati con infezione da Sars-Cov-2. Bisognerà aspettare le prossime rilevazioni per capire se l’andamento sarà confermato e soprattutto in vista del Natale occorre non abbassare la guardia”, commenta **Giovanni Migliore**, presidente della Fiaso.

“Ci troviamo in questo momento negli ospedali ad affrontare anche il problema influenza che ha avuto un’accelerazione importante nelle ultime settimane. Quindi - evidenzia Migliore - per monitorare il livello di stress delle strutture dobbiamo uscire dal paradigma 'solo Covid' e guardare più globalmente al fenomeno 'virus respiratori'. Considerando le conseguenze legate alla circolazione di questi patogeni in inverno, che aumentano il ricorso ai ricoveri per scompensi e complicanze soprattutto nei più fragili, dobbiamo mantenere le misure di prevenzione e incentivare il ricorso alle vaccinazioni”.

Focus pazienti pediatrici

In calo anche il numero dei pazienti minori di 18 anni ricoverati nei quattro ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali della rete sentinella Fiaso (-22%). Nessun paziente è ricoverato in terapia intensiva. Il 76% dei pazienti è di età compresa tra 0 e 4 anni.

Mercoledì 21 DICEMBRE 2022

Dieci anni di “griglia Lea”. La classifica di Gimbe: al primo posto l’Emilia Romagna all’ultimo la Sardegna. Solo due regioni del centro e nessuna del sud tra le prime dieci

L’analisi di Gimbe pone in testa alla classifica per l’erogazione delle prestazioni garantite dai Livelli essenziali di assistenza l’Emilia-Romagna con il 93,4% di adempimenti, in coda la Sardegna con il 56,3%. Tra le prime 10 Regioni anche Toscana (91,3%), Veneto (89,1%), Piemonte (87,6%), Lombardia (87,4%), Umbria (85,9%), Marche (84,1%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia-Giulia (81,5%) e Trento (78,8%). Agli ultimi 6 posti, oltre alla Sardegna, Bolzano (57,6%), Campania (58,2%), Calabria (59,9%), Valle d’Aosta (63,8%) e Puglia (67,5%). [IL RAPPORTO](#).

La Fondazione Gimbe ha pubblicato un nuovo rapporto che analizza dieci anni (il periodo è quello che dal 2010 al 2019) di risultati della cosiddetta “griglia Lea” con la quale da tempo il ministero della Salute monitora le performance sanitarie delle Regioni attraverso un set di indicatori ripartiti tra l’attività di assistenza negli ambienti di vita e di lavoro, l’assistenza distrettuale e l’assistenza ospedaliera.

“Si tratta di una vera e propria “pagella” per la sanità – sottolinea **Nino Cartabellotta**, Presidente della Fondazione GIMBE – che permette di identificare Regioni promosse (adempienti), pertanto meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale, e bocciate (inadempienti)”.

Le Regioni inadempienti, ricorda Gimbe, sono sottoposte ai Piani di rientro, strumento che prevede uno specifico affiancamento da parte del Ministero della Salute che può sfociare sino al commissariamento della Regione.

Non sono sottoposte alla verifica degli adempimenti: Friuli Venezia-Giulia, Sardegna, Valle D’Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

La “classifica” di Gimbe: prima Emilia Romagna, ultima Sardegna. L’analisi di Gimbe pone in testa alla classifica per l’erogazione delle prestazioni l’Emilia-Romagna con il 93,4% di adempimenti, in coda la Sardegna con il 56,3% (Regione però esclusa dal monitoraggio LEA).

Tra le prime 10 Regioni anche Toscana (91,3%), Veneto (89,1%), Piemonte (87,6%), Lombardia (87,4%), Umbria (85,9%), Marche (84,1%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia-Giulia (81,5%) e Provincia autonoma di Trento (78,8%).

Agli ultimi 6 posti, oltre alla Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano (57,6%), Campania (58,2%), Calabria (59,9%), Valle d’Aosta (63,8%) e Puglia (67,5%).

Nella prima metà della classifica si posizionano dunque solo due Regioni del centro (Umbria e Marche) e nessuna Regione del sud, a riprova dell’esistenza di una “questione meridionale” in sanità.

Tabella 1. Griglia LEA 2010-2019: percentuale di adempimento cumulativo e totale dei punti ottenuti

Regione	Adempimento cumulativo 2010-2019 (%)	Totale punti ottenuti 2010-2019
Emilia-Romagna	93,4%	2.101
Toscana	91,3%	2.055
Veneto	89,1%	2.005
Piemonte	87,6%	1.970
Lombardia	87,4%	1.966
Umbria	85,9%	1.932
Marche	84,1%	1.893
Liguria	82,8%	1.862
Friuli Venezia-Giulia*	81,5%	1.833
Prov. Aut. Trento*	78,8%	1.773
Abruzzo	76,6%	1.724
Basilicata	76,4%	1.718
Lazio	75,1%	1.689
Sicilia	69,6%	1.567
Molise	68,0%	1.530
Puglia	67,5%	1.518
Valle d'Aosta*	63,8%	1.436
Calabria	59,9%	1.347
Campania	58,2%	1.309
Prov. Aut. Bolzano*	57,6%	1.296
Sardegna*	56,3%	1.267

*Friuli Venezia-Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e le Province autonome di Trento e Bolzano non sono sottoposte a verifica degli adempimenti.

Quartili delle percentuali di adempimento	93,4 – 86,0	85,9 – 76,7	76,6 – 67,6	67,5 – 56,3
---	-------------	-------------	-------------	-------------



Nel decennio 2010-2019 la percentuale cumulativa totale di adempimento delle Regioni è del 75,7% (range tra Regioni 56,3%-93,4%).

In altri termini, spiega Gimbe, se a fronte delle risorse ripartite alle Regioni la Griglia LEA è lo strumento utilizzato dal Governo per monitorare l'erogazione delle prestazioni essenziali, il 24,3% delle risorse assegnate nel periodo 2010-2019 non ha prodotto servizi per i cittadini, con un range tra le Regioni che varia dal 6,6% dell'Emilia-Romagna al 43,7% della Sardegna.

Le Regioni non sottoposte alla verifica degli adempimenti hanno performance molto variegate. Da un lato Friuli Venezia-Giulia e Provincia autonoma di Trento raggiungono percentuali di adempimento da metà classifica; dall'altro Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano e Sardegna registrano le performance peggiori.

La percentuale cumulativa di adempimento LEA annuale è salita dal 64,1% del 2010 all'82,6% del 2019, un miglioramento in parte reale, in parte sovrastimato per il fenomeno di "appiattimento" dovuto alla cristallizzazione dello strumento di valutazione della Griglia LEA che, negli anni, ha mantenuto gli stessi indicatori.

Nuovo Sistema di Garanzia: sperimentazione 2019

Dal 1° gennaio 2020 la Griglia LEA è stata sostituita dal Nuovo Sistema di Garanzia (NSG), in particolare da un subset di 22 indicatori definiti CORE.

Considerato che alla data di pubblicazione del rapporto Gimbe non è ancora disponibile il report adempimenti LEA 2020, nel rapporto vengono analizzati i risultati della sperimentazione 2019.

Il NSG considera adempienti le Regioni che raggiungono la sufficienza su tutte e tre le aree di assistenza: prevenzione, distrettuale e ospedaliera. Dalla sperimentazione ben 6 Regioni risultano inadempienti: la Calabria non raggiunge il punteggio minimo in nessuna delle tre aree; la Provincia autonoma di Bolzano in due aree e Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Sicilia in una sola area.

Anche se il NSG non prevede il calcolo di un punteggio totale per valutare gli adempimenti, sommando i punteggi ottenuti nelle tre aree emerge una classifica simile a quella ottenuta con la Griglia LEA, dove la Regione Emilia-Romagna si conferma in prima posizione.

**Tabella 2. Sperimentazione del Nuovo Sistema di Garanzia 2019:
punteggio cumulativo delle tre aree (prevenzione, distrettuale e ospedaliera)**

Regione	Totale 2019			
Emilia-Romagna	283,6			
Veneto	278,4			
Toscana	270,6			
Piemonte	266,3			
Lombardia	263,5			
Marche	257,8			
Umbria	252,0			
Prov. Aut. Trento	250,7			
Liguria	243,6			
Friuli Venezia-Giulia	239,4			
Lazio	232,2			
Abruzzo	230,2			
Puglia	227,8			
Sardegna	206,2			
Basilicata	204,7			
Campania	201,8			
Sicilia	201,1			
Molise	195,1			
Valle D'Aosta	182,8			
Prov. Aut. Bolzano	180,1			
Calabria	162,8			

Quartili	257,9 – 283,6	232,3 – 257,8	201,9 – 232,2	162,8 – 201,8
----------	---------------	---------------	---------------	---------------

“Senza una nuova stagione di collaborazione tra Governo e Regioni e un radicale cambio di rotta per monitorare l'erogazione dei LEA – conclude Cartabellotta – diseguglianze regionali e mobilità sanitaria continueranno a farla da padrone e il CAP di residenza delle persone condiziona il diritto alla tutela della salute. Una situazione che stride con i principi di equità e universalismo del SSN, recentemente ribaditi dal Ministro Schillaci secondo cui è “*prioritario il superamento delle diseguglianze territoriali nell'offerta sanitaria*” affinché “*tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, indipendentemente da dove sono nati o risiedono e dal loro reddito*”“.

Mercoledì 21 DICEMBRE 2022

Ecm. Giurdanella (Opi Bologna): “Formazione necessaria per stare al passo con cambiamenti delle professioni infermieristiche”

Dopo l’invito della Presidente della Federazione Nazionale Ordini Professioni infermieristiche Mangiacavalli, a raccogliere i crediti necessari entro il prossimo 31 dicembre, anche Pietro Giurdanella, Presidente Opi Bologna, invita i suoi iscritti a fare lo stesso. “Cambia il bisogno di salute dei cittadini, cambiano i contesti organizzativi e devono cambiare le professioni infermieristiche. La formazione Ecm permanente deve essere in questo senso un volano”.

Il tempo permettersi in regola con l’obbligo ECM è quasi scaduto. Ancora pochi giorni a disposizione dei professionisti sanitari per evitare sanzioni e l’impossibilità di accedere alla copertura assicurativa. Dopo l’invito della Presidente della Federazione Nazionale Ordini Professioni infermieristiche, **Barbara Mangiacavalli**, a raccogliere i crediti necessari entro il prossimo 31 dicembre, anche **Pietro Giurdanella**, Presidente Opi Bologna, invita i suoi iscritti a fare lo stesso.

Presidente, la scadenza del triennio ECM ormai è prossima. Ci sono tanti colleghi che stanno provando a mettersi in regola ed evitare le sanzioni. Voi come Ordine in che modo li state sollecitando a completare questa “rincorsa”?

Sicuramente offrendo numerosi corsi di aggiornamento ECM completamente gratuiti, proprio per supportare in questo sforzo i professionisti. I quali, stante le disposizioni normative, devono essere consapevoli che oggi bisogna essere interpreti di questo cambiamento e di questa evoluzione del sistema sanitario nazionale da una parte e professionale dall’altra. Devono essere consapevoli che si può dare una migliore risposta ai bisogni di salute del cittadino attraverso l’aggiornamento e la formazione.

La Presidente FNOPI, Barbara Mangiacavalli, ha fatto un richiamo molto netto e perentorio volto all’acquisizione di nuove competenze. In questo senso, la formazione continua è la strada migliore...

Sì, cambia il bisogno di salute dei cittadini, cambiano i contesti organizzativi e devono assolutamente cambiare le professioni infermieristiche. La formazione ECM permanente deve essere in questo senso un volano.

A tal proposito, un altro volano molto importante sono le nuove tecnologie. Se ne parla ormai anche in maniera ridondante, però lei ha un’idea su come calarle nel concreto...

Assolutamente. Le nuove tecnologie che ci offre la sanità digitale possono aiutare le persone più fragili, più deboli, vulnerabili e con patologie croniche. In tutto questo, l’infermiere di famiglia e di comunità può rappresentare un collettore tra il grande disegno nazionale di modifica e di transizione digitale verso una sanità più vicina al cittadino, nel suo domicilio, e che riesca a mettere insieme i bisogni da una parte e, dall’altra, il soddisfacimento da un punto di vista assistenziale.

Giurdanella(Opi Bologna): “Formazione Ecm necessaria per...



Mercoledì 21 DICEMBRE 2022

Esperienze Digitali. Liberi@mo la Salute, telemedicina nell'istituto penitenziario di Rebibbia

Con *"Liberi@mo la salute"* la ASL Roma 2 vuole costruire un modello di continuità assistenziale per i detenuti del carcere di Rebibbia, delineando percorsi di assistenza individuale.

La protezione del diritto alla salute per le persone private della libertà personale è centrale e costituisce l'applicazione del principio di eguaglianza, con impegno alla "rimozione degli ostacoli" dati da oggettivi svantaggi situazionali. Sovraffollamento delle carceri, disagio psicologico, stili di vita scorretti, impongono un'accelerazione sull'assistenza sociosanitaria, innovando metodologie e terapie mediche verso una "sanità digitale" e una medicina in rete che agevoli lo scambio di informazioni fra professionisti, con abbattimento anche dei costi di trasferimento, scorte e piantonamenti. Ciò richiede una revisione profonda delle modalità organizzative-operative e la digitalizzazione dei percorsi sanitari in ambito penitenziario.

Contesto e obiettivo

Rebibbia è una struttura imponente; molti dei circa 2.200 detenuti hanno patologie croniche più o meno gravi. In carcere non è facile stare attenti alla salute, il che aumenta drasticamente la probabilità di episodi acuti: il 70% dei detenuti ha una malattia, oltre il 40% una patologia psichiatrica, il 14,5% malattie dell'apparato gastrointestinale, l'11,5% malattie infettive e parassitarie, quasi il 45% è obeso o sovrappeso, circa il 53% è a rischio suicidio (Fonte DAP). Uno scenario dove telemedicina e servizi digitali possono decisamente migliorare la qualità di cura.

Da quando sono state trasferite al SSN le funzioni sanitarie svolte dall'Amministrazione penitenziaria e dal Dipartimento giustizia minorile del Ministero della Giustizia, la ASL Roma 2 ha la responsabilità dell'assistenza sanitaria nelle carceri delle Case Circondariali e di Reclusione di Rebibbia e del Padiglione "Palazzina D" gestito dalla UOC Medicina Protetta al P.O. Sandro Pertini. Circa 2.400 presenze medie giornaliere, cui si aggiungono i detenuti in regime di carcerazione domiciliare, ad oggi non oggetto della sperimentazione. L'assistenza sanitaria prevede una presenza medica e infermieristica garantita dalle 12 alle 24 ore per 365 giorni l'anno.

Risorse impiegate ed attività

Un passo in più: Liberi@mo la salute La ASL Roma 2 mette a terra un progetto prototipale di Telemedicina come strumento di supporto alla cura e di completamento a quanto già attualmente erogato all'interno dell'Istituto Penitenziario di Rebibbia innovando l'organizzazione del processo assistenziale: Teleconsulto medico, Teleassistenza da parte delle professioni sanitarie, Telerefertazione e sistemi di Telemonitoraggio.

La presenza di un sistema informatico omogeneo per la condivisione di informazioni attraverso i diari clinici, in formato digitale, dei detenuti è una garanzia di percorso che permette di effettuare diagnosi precoci e regala al paziente, che coopera con i professionisti nella definizione del proprio percorso di cura, maggiore fiducia.

I dispositivi di telemonitoraggio e la piattaforma software attivano i servizi di teleassistenza, teleconsulto e telecooperazione sanitaria tra Rebibbia e P.O. S. Pertini. La sperimentazione consente già oggi il teleconsulto in tempo reale ed evita il trasferimento dei detenuti in strutture sanitarie altre. Le aree della Telemedicina attivate per il progetto ad oggi sono: Teleconsulto; Telerefertazione Diagnostica di laboratorio/immagini; Telerefertazione degli ECG; Telerefertazione dell'RX torace; l'Eco-fast; l'Emogasanalisi; Monitoraggio dei parametri e valori vitali. Gli operatori sanitari nelle carceri dispongono di postazioni di lavoro informatizzate e devices multiparametrici per il monitoraggio costante in tempo reale dei parametri salienti gestiti dalla piattaforma informatica, collegamento tra Reparti Specialistici attraverso un sistema di Televideoconsulto per l'ottimizzazione e la maggiore offerta di visite specialistiche da remoto.

Risultati e next step

Gli obiettivi raggiunti dal progetto sono stati: ottimizzazione dei tempi di risposta della diagnosi, di quelli di attesa per visite specialistiche e dell'impiego delle risorse umane, abbattimento dei costi, maggiore economicità e sicurezza, migliore cooperazione e coordinamento delle attività assistenziali attraverso la formazione e la conoscenza professionale tra tutti gli attori coinvolti. Una svolta prima di tutto culturale: Il risultato di oggi deve molto a un cambiamento culturale che coinvolge i professionisti della salute. Non tutti si abituano in fretta all'idea che oltre a visitare fisicamente un paziente lo si possa conoscere con una video-visita, studiando i dati, confrontandosi a distanza con dei colleghi. Dietro a questo c'è una grande svolta concettuale: i medici non sono più soli nel loro studio, grazie alla Telemedicina che abbatte le barriere e fa sì che quando un paziente varca la soglia di uno studio medico, in quel momento entra nel Servizio Sanitario Nazionale nel suo complesso. Da lì può ricevere quasi tutte le prestazioni e valutazioni di cui ha bisogno.

G. Casati – Direttore Generale ASL ROMA 2

Mercoledì 21 DICEMBRE 2022

Fibromialgia. Cittadinanzattiva alle Regioni: “In attesa dei Lea, chiediamo trasparenza sui 5 milioni di euro stanziati”

In un’istanza di accesso civico inviata a Presidenti e Assessori alla Sanità, il coordinamento nazionale delle Associazioni chiede chiarimenti sul Fondo per studio, diagnosi e cura della fibromialgia istituito dalla Legge di Bilancio 2022 e ripartito tra tutte le Regioni: “Non abbiamo un quadro di insieme che ci dica quanto le Regioni li abbiamo effettivamente richiesti e come li stiano utilizzando”

Avere trasparenza sui fondi richiesti dalle singole Regioni e sugli eventuali programmi messi a punto dalle stesse per la diagnosi precoce, l’avvio di percorsi di presa in carico multidisciplinare dei pazienti con fibromialgia e l’individuazione dei centri specializzati sul territorio per la cura della patologia.

Sono queste le finalità dell’istanza di accesso civico inviata oggi da **Cittadinanzattiva** ai Presidenti e agli Assessori alla Sanità delle Regioni.

Il comma 972 della scorsa Legge di Bilancio 2022, si ricorda in una nota, ha istituito un Fondo per lo studio, la diagnosi e la cura della fibromialgia con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022, fondo che è stato successivamente, con il decreto 8 luglio 2022, ripartito tra tutte le Regioni con l’esclusione delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Ai sensi del decreto, le Regioni sono tenute ad individuare sul proprio territorio uno o più centri specializzati, idonei alla diagnosi e alla cura della fibromialgia e in grado di assicurare ai pazienti una presa in carico multidisciplinare.

Ad essere colpiti da questa patologia cronica sono circa 1,5-2 milioni di italiani, in 9 casi su 10 si tratta di donne, per lo più in età giovane. Fra i sintomi più diffusi vi sono dolori muscolari e articolari diffusi, sensazione di affaticamento continuo, disturbi del sonno, mal di testa, difficoltà di memoria e attenzione.

“Come abbiamo raccontato nel nostro XX Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità, presentato alcuni giorni fa, la fibromialgia è una malattia cronica ancora non riconosciuta nei Livelli essenziali di assistenza. I pazienti che ne soffrono aspettano anche molti anni per la diagnosi, in condizioni pesanti dal punto di vista fisico e psicologico e spesso invalidanti anche sotto il profilo lavorativo” spiega **Tiziana Nicoletti**, responsabile del Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici e rari che comprende, fra le circa 110 organizzazioni, anche Aisf ODV, CFU Italia e Libellula Libera che si occupano di fibromialgia.

“Per questo i 5 milioni di euro stanziati lo scorso anno sarebbero fondamentali per cominciare ad assicurare diagnosi e cure a queste persone, ma ad oggi – aggiunge – non abbiamo un quadro di insieme che ci dica quanto le Regioni li abbiamo effettivamente richiesti e come li stiano utilizzando. Con la nostra istanza dunque speriamo di fare chiarezza e di avere risposte certe. Al contempo invitiamo ancora una volta Governo e Regioni a trovare al più presto un accordo per lo sblocco del Decreto Tariffe, senza il quale non abbiamo a disposizione nemmeno i Livelli essenziali di assistenza fissati già dal 2017 e ancor meno possiamo sperare di vedere inclusi negli stessi Lea malattie ancora non riconosciute come la fibromialgia”.

LEA e cure ai cittadini, Gimbe: «Dieci anni di diseguaglianze regionali»

Emilia-Romagna in testa tra le regioni che hanno garantito l'erogazione delle prestazioni sanitarie (LEA). Tra le prime dieci regioni nessuna del sud, del centro solo Marche e Umbria

di Redazione



Ogni anno il Ministero della Salute pubblica il report “**Monitoraggio dei LEA attraverso la cd. Griglia LEA**” che, attraverso l'assegnazione di un punteggio, attesta l'erogazione delle prestazioni sanitarie che le Regioni devono garantire ai cittadini gratuitamente o attraverso il pagamento di un ticket.

Monitoraggio LEA, la pagella per la sanità

Tabella 1. Griglia LEA 2010-2019: percentuale di adempimento cumulativo e totale dei punti ottenuti

Regione	Adempimento cumulativo 2010-2019 (%)	Totale punti ottenuti 2010-2019
Emilia-Romagna	93,4%	2.101
Toscana	91,3%	2.055
Veneto	89,1%	2.005
Piemonte	87,6%	1.970
Lombardia	87,4%	1.966
Umbria	85,9%	1.932
Marche	84,1%	1.893
Liguria	82,8%	1.862
Friuli Venezia-Giulia*	81,5%	1.833
Prov. Aut. Trento*	78,8%	1.773
Abruzzo	76,6%	1.724
Basilicata	76,4%	1.718
Lazio	75,1%	1.689
Sicilia	69,6%	1.567
Molise	68,0%	1.530
Puglia	67,5%	1.518
Valle d'Aosta*	63,8%	1.436
Calabria	59,9%	1.347
Campania	58,2%	1.309
Prov. Aut. Bolzano*	57,6%	1.296
Sardegna*	56,3%	1.267

*Friuli Venezia-Giulia, Valle d'Aosta, Sardegna e le Province autonome di Trento e Bolzano non sono sottoposte a verifica degli adempimenti.

Quartili delle percentuali di adempimento	93,4 - 86,0	85,9 - 76,7	76,6 - 67,6	67,5 - 56,3
---	-------------	-------------	-------------	-------------

«Si tratta di una vera e propria “pagella” per la sanità – afferma Nino Cartabellotta, **Presidente della Fondazione GIMBE** che permette di identificare **Regioni promosse** (adempienti), pertanto meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale, e bocciate (inadempienti)». Le Regioni inadempienti sono sottoposte ai Piani di rientro, strumento che prevede uno specifico affiancamento da parte del Ministero della Salute che **può sfociare sino al commissariamento della Regione**. Non sono sottoposte alla verifica degli adempimenti: Friuli Venezia-Giulia, Sardegna, Valle D'Aosta e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Adempimenti LEA 2010-2019 tramite Griglia LEA

Nel report **Livelli Essenziali di Assistenza: le diseguaglianze regionali in sanità**, la Fondazione GIMBE ha analizzato i risultati dei monitoraggi annuali del Ministero della Salute relativi al decennio 2010-2019. In dettaglio:

- A partire dai singoli indicatori sono stati computati i punteggi totali, calcolando quelli non disponibili. Quelli delle Regioni non sottoposte a verifica degli adempimenti per gli anni 2010-2016 e quelli relativi a tutte le Regioni per gli anni 2010-2011.
- Le “percentuali di adempimento” sono state calcolate come rapporto tra il punteggio totale ottenuto nel periodo 2010-2019 e il punteggio massimo di 2.250 raggiungibile nel decennio analizzato.
- La classifica finale è stata elaborata secondo le percentuali cumulative di adempimento 2010-2019 e suddivisa in quartili.

In testa l'Emilia-Romagna, in coda la Sardegna. Nessuna regione del Sud tra le prime dieci

L'analisi degli adempimenti LEA 2010-2019 dimostra che:

- In testa alla classifica per l'erogazione delle prestazioni si posiziona l'Emilia-Romagna con il 93,4% di adempimento, in coda la Sardegna con il 56,3% (Regione esclusa dal monitoraggio LEA). Tra le prime 10 Regioni anche Toscana (91,3%), Veneto (89,1%), Piemonte (87,6%), Lombardia (87,4%), Umbria (85,9%), Marche (84,1%), Liguria (82,8%), Friuli Venezia-Giulia (81,5%) e Provincia autonoma di Trento (78,8%). Agli ultimi 6 posti, oltre alla Sardegna, Provincia autonoma di Bolzano (57,6%), Campania (58,2%), Calabria (59,9%), Valle d'Aosta (63,8%) e Puglia (67,5%). Nella prima metà della classifica si posizionano dunque solo due Regioni del centro (Umbria e Marche) e nessuna Regione del sud, a riprova dell'esistenza di una **“questione meridionale” in sanità**.
- Nel decennio 2010-2019 la percentuale cumulativa totale di adempimento delle Regioni è del 75,7% (range tra Regioni 56,3%-93,4%). In altri termini, se a fronte delle risorse ripartite alle Regioni la Griglia LEA è lo strumento utilizzato dal Governo per monitorare l'erogazione delle prestazioni essenziali, il 24,3% delle risorse assegnate nel periodo 2010-2019 non ha prodotto servizi per i cittadini, con un range tra le Regioni che varia dal 6,6% dell'Emilia-Romagna al 43,7% della Sardegna.
- Le Regioni non sottoposte alla verifica degli adempimenti **hanno performance molto variegate**. Da un lato Friuli Venezia-Giulia e Provincia autonoma di Trento raggiungono percentuali di adempimento da metà classifica; dall'altro Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano e Sardegna registrano le performance peggiori.
- La percentuale cumulativa di adempimento LEA annuale è salita dal 64,1% del 2010 all'82,6% del 2019, un miglioramento in parte reale, in parte sovrastimato per il fenomeno di “appiattimento” dovuto alla cristallizzazione dello strumento di valutazione della Griglia LEA che, negli anni, ha mantenuto gli stessi indicatori.

Nuovo sistema di garanzia: sperimentazione 2019

Tabella 2. Sperimentazione del Nuovo Sistema di Garanzia 2019: punteggio cumulativo delle tre aree (prevenzione, distrettuale e ospedaliera)

Regione	Totale 2019
Emilia-Romagna	283,6
Veneto	278,4
Toscana	270,6
Piemonte	266,3
Lombardia	263,5
Marche	257,8
Umbria	252,0
Prov. Aut. Trento	250,7
Liguria	243,6
Friuli Venezia-Giulia	239,4
Lazio	232,2
Abruzzo	230,2
Puglia	227,8
Sardegna	206,2
Basilicata	204,7
Campania	201,8
Sicilia	201,1
Molise	195,1
Valle D'Aosta	182,8
Prov. Aut. Bolzano	180,1
Calabria	162,8

Quartili	257,9 - 283,6	232,3 - 257,8	201,9 - 232,2	162,8 - 201,8
----------	---------------	---------------	---------------	---------------

GIMBE
EVIDENCE FOR HEALTH

Dal 1° gennaio 2020 la Griglia LEA è stata sostituita dal Nuovo Sistema di Garanzia (NSG), in particolare da un subset di 22 indicatori **definiti CORE**. Considerato che alla data di pubblicazione del report GIMBE non è ancora disponibile il report adempimenti LEA 2020, sono stati analizzati i risultati della sperimentazione 2019. Il NSG considera adempienti le Regioni che raggiungono la sufficienza su tutte e tre le aree di assistenza: prevenzione, distrettuale e ospedaliera. Dalla sperimentazione ben 6 Regioni risultano inadempienti: **la Calabria** non raggiunge il punteggio minimo in nessuna delle tre aree. La Provincia autonoma di Bolzano in due aree e Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e Sicilia in una sola area.

Anche se il NSG non prevede il calcolo di un punteggio totale per valutare gli adempimenti, sommando i punteggi ottenuti nelle tre aree emerge una classifica simile a quella ottenuta con la Griglia LEA, **dove la Regione Emilia-Romagna si conferma in prima posizione**.

Cartabellotta (Gimbe): «Cambio di rotta per monitorare erogazione LEA»

«Senza una nuova stagione di collaborazione tra Governo e Regioni

e un radicale **cambio di rotta per monitorare l'erogazione dei LEA** – conclude Cartabellotta – diseguaglianze regionali e mobilità sanitaria continueranno a farla da padrone e il CAP di residenza delle persone condiziona il diritto alla tutela della salute. Una situazione che stride con i principi di equità e universalismo del SSN, recentemente ribaditi dal Ministro Schillaci. Secondo cui, infatti, è “prioritario il superamento delle **diseguaglianze territoriali nell'offerta sanitaria**” affinché “tutti i cittadini abbiano le stesse opportunità, indipendentemente da dove sono nati o risiedono e dal loro reddito”».

l'allarme

STOP RICETTE MEDICHE ELETTRONICHE, I MEDICI: “PROROGARE NORMATIVA O SOFFOCHEREMO NELLA BUROCRAZIA”

mercoledì 21 Dicembre 2022



A fine anno scade la possibilità di inviare le prescrizioni mediche ai pazienti via email o messaggio. L'annullamento dell'agevolazione, introdotta durante la pandemia Covid, rischia di mettere in crisi la categoria dei **medici di famiglia**.

Chi avrà necessità di ottenere una ricetta dovrà recarsi fisicamente nello studio del proprio medico, compresi i pazienti con **patologie croniche** che seguono una terapia farmacologica costante.

Non sarà più consentito ai cittadini, quindi, di presentare al farmacista solo il numero della ricetta elettronica, il cosiddetto **Nre**.

*“Se la norma sulla **ricetta dematerializzata** non dovesse essere prorogata oltre la scadenza del **31 dicembre**, noi medici rischiamo di venire soffocati dalla **burocrazia**, **riducendo ulteriormente la disponibilità di tempo per l'attività clinica**”,* scrive il **Sindacato Medici italiani** (Smi).

*“Chiediamo al ministro la proroga della ricetta dematerializzata almeno per un anno e un provvedimento che renda il suo utilizzo **strutturale**.*

I medici, inoltre, sostengono che sia fondamentale semplificare le norme prescrittive. La burocrazia non gli consente di dedicarsi a curare i pazienti nel modo adeguato, prestando la giusta attenzione.

Un medico che legge è meglio di uno che non legge?

Gentile Direttore,

tra la lettura e i lavoratori dell'ambito medico-sanitario esiste storicamente un rapporto complesso.

L'impegno intenso e costante, spesso totalizzante, lascia spesso poco spazio alla vita privata e alle distrazioni col risultato che i medici non sempre riescono a dedicarsi alle letture professionali, figurarsi a romanzi o saggi per il puro piacere personale. Al contempo la lettura, per chi riesce a ritagliarsi i tempi necessari, rappresenta lo strumento ideale sia per dosare l'aggiornamento professionale sia per entrare in contatto con altre dimensioni dell'esistenza che altrimenti sarebbero sacrificate sull'altare del lavoro.

L'ultimo incontro promosso dalla [Biblioteca Alessandro Liberati](#) – svoltosi il 16 dicembre presso il DEP Lazio – ha provato proprio ad esplorare questa relazione complicata ma al contempo intrinseca tra lettori, scrittori e medici, il tutto condito da un benaugurale scambio di libri tra i partecipanti, e dalla presenza dell'Assessore della giunta regionale del Lazio **Alessio D'Amato**, che a tal proposito ci ha tenuto a ricordare l'importanza per una città come Roma di ospitare la fiera della piccola e media editoria, che peraltro quest'anno ha avuto un successo incredibile.

In questo **BAL Talk** si è quindi provato a capire se e quanto è importante che i medici leggano, oltre ciò che riguarda il proprio aggiornamento professionale, anche testi atti a favorire la propria cultura generale.

In soldoni: **un professionista che legge è meglio di uno che non legge?** Una domanda a cui non è facile rispondere, ma con la quale il ricco e variegato parterre di relatori ha provato a confrontarsi.

A partire da **Guido Giustetto**, presidente dell'Ordine dei Medici di Torino, che ha sottolineato come quella stessa domanda sia un po' la sfida di progetti editoriali e spazi culturali di approfondimento, aperti a idee e commenti, su temi riguardanti la deontologia, l'etica e la professione del medico. “È importante trovare temi che possano interessare tutti i medici – sottolinea Giustetto -, ma anche contrastare la linea che ci sta facendo diventare dei tecnici, provando a riscoprire la dimensione umana”.

Del resto, **nello svolgersi dell'attività quotidiana il medico è poi così diverso dagli altri professionisti?** Secondo **Giuseppe Gristina** – medico e anestesista rianimatore – “la lettura senza dubbio può aiutare a fare chiarezza dentro di noi, per capire il proprio comportamento e quello dei pazienti, soprattutto nel confronto coi familiari. In questo la lettura può essere un mezzo utile per analizzare le parole che abbiamo usato e il comportamento che abbiamo avuto”.

La questione su cui porre l'attenzione dunque, anche secondo il medico **Carlo Saitto**, non è tanto se i medici leggano o meno ma **cosa leggono e perché**. “Si può scindere la dimensione di competenze dal lato umano”, afferma Saitto. “Questo rapporto non identifica un dualismo ma il recupero di approccio olistico. Il medico si avvicina al suo lavoro con tutto quello che è il suo bagaglio. E ancora, il medico si qualifica in base alla sua apertura al mondo, e in questo c'è anche la qualità delle proprie letture”.

I lettori – e i medici – di domani d'altronde iniziano a costruire sin da piccoli il proprio bagaglio culturale, ed è per questo che **Manuela Orrù**, Pediatra ASL Roma 1, dell'Associazione Culturale Pediatri e ‘Nati per Leggere’, sottolinea l'importanza di associazioni come la sua, che mirano a far crescere una nuova schiera di lettori senza affidarsi ai vecchi metodi, ma rendendo importante ogni fase della lettura. Ricordando anche che leggere pure solo qualche minuto al giorno al proprio bambino, cambia la vita sia al piccolo che all'adulto, e il libro diventa persino uno strumento di contatto tra figlio e genitore, oltre agli ovvi benefici della lettura per il bambino.

Purtroppo oggi gli adulti, medici *in primis*, fanno fatica a leggere, spesso per questioni di tempo.

“Non è vero che leggere è un piacere – afferma **Della Passarelli**, direttrice della casa editrice Sinnos -, ma lo diventa quando siamo abituati a farlo, quando c'è il piacere della lettura”.

Recuperare e coltivare il rapporto con la lettura, per un medico può essere molto importante, e – sostiene **Damiano Abeni**, epidemiologo e traduttore – queste due attività sono molto più vicine di quanto non possa sembrare.

Se pensiamo ad alcuni generi, come la poesia, e la leggiamo con l'occhio dello scienziato ci rendiamo conto della sua concretezza. “La sua struttura – dice Abeni - è la più essenziale e può essere studiata e riprodotta. Perciò è importante chiedersi il perché una poesia funzioni: questo nel mio lavoro mi ha insegnato molto”.

Un discorso che si applica alla lettura in senso globale, come dimostra **Andrea Nigro**, già fisico sperimentale e ora scrittore di libri gialli. “È un genere che tende letteralmente all'evasione, ma che deve funzionare”; riscontrando quindi un parallelismo con quel particolare campo speculativo della fisica, un mestiere in cui si deve essere rigorosi ma al contempo fantasiosi”.

Quello che è emerso quindi è l'importanza di una lettura a 360° anche in campo medico, scientifico e sanitario, ed è anche per questo che trattandosi di un BAL Talk è stato inevitabile domandarsi se una **biblioteca medica** debba avere solo testi specializzati o sia giusto inserire anche libri di cultura generale.

Un tema sul quale interviene **Piero Borgia**, epidemiologo e scrittore, che per anni ha gestito la biblioteca dell'Agenzia di Sanità pubblica, tra alti e bassi. “C'erano momenti in cui sembrava quasi che la biblioteca fosse il centro dell'agenzia, e altri in cui si notava la carenza di persone che venissero a consultare testi. Perciò forse – afferma Borgia - aprire la biblioteca medica a un discorso più esteso, che vada oltre i testi specialistici, è una buona idea”.

In chiusura, sebbene – come afferma **David Frati**, direttore di Mangialibri – “le statistiche e le survey evidenzino il poco tempo a disposizione dei medici per la propria vita privata”, è importante che trovino il modo di leggere, perché come è stato sottolineato più volte in questo incontro, nonostante la lettura in sé per sé non distingue il medico da qualsiasi altro lavoratore, arricchire il proprio bagaglio culturale può senza dubbio aiutare nello svolgimento della propria professione, e i testi letterari costituiscono finanche una ricca risorsa per aiutare i medici a comprendere il dolore e la sofferenza dei pazienti e dei loro familiari.

“È più importante sapere che tipo di persona abbia una malattia, che sapere che tipo di malattia abbia una persona”, sosteneva Ippocrate. E se un libro ci permette notoriamente di provare empatia, di identificarci immaginariamente con il dolore di un personaggio, cosa può avvicinare un medico al paziente più di una buona lettura?

Tiziano Costantini

Dipartimento di Epidemiologia SSR Lazio

Perché serve misurare il fabbisogno di personale

Gentile Direttore,

c'è un ricco filone di pensiero (e di scrittura) che qui su QS tratta alcune misure per la programmazione e la organizzazione dei servizi sanitari come fossero misure illogiche frutto della aberrante cultura di alcuni funzionari nemici dei cittadini e degli operatori. Queste posizioni sono molto utili ad animare il dibattito su come recuperare la drammatica deriva cui sta andando incontro il nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN).

Sono molto meno utili per trovare soluzioni ai problemi alla base di quella deriva, il primo dei quali è sicuramente oggi la drammatica carenza di personale. Non a caso, i bersagli preferiti di questo ricco e autorevole filone di pensiero sono di questi tempi i tetti di spesa del personale e i criteri per il calcolo del fabbisogno di personale entrambi oggetto di un [Decreto in corso di approvazione](#).

Questo Decreto tenta di mettere a punto una metodologia per il calcolo del fabbisogno di personale delle varie figure in modo da utilizzarlo in via sperimentale per orientare l'incremento di personale verso le aree veramente carenti. Nel farlo il Decreto prova a mettere assieme gli aspetti programmatici e di organizzazione del lavoro a partire dall'ospedale e dalla assistenza domiciliare integrata.

Di questo Decreto vi sono alcuni aspetti critici su cui lavorare a partire dalla premessa: esso viene proposto per la gestione da parte delle Regioni di un incremento facoltativo del tetto di spesa del personale davvero clamorosamente inadeguato rispetto alle esigenze del SSN.

Stiamo parlando, infatti, di un incremento del tetto di spesa del personale pari al 5% dell'incremento annuo del Fondo Sanitario Regionale, che si aggiungerebbe al 10% dello stesso incremento riconosciuto in precedenza.

Stiamo parlando di incrementi certamente inadeguati rispetto alle esigenze del SSN, come del resto sono inadeguati i suoi livelli di finanziamento complessivi. Quindi che il SSN sia sottofinanziato e che i tetti di spesa del personale siano di conseguenza sottodimensionati non è cosa che si possa discutere. Vale invece la pena di discutere nel merito l'esistenza di un tetto di spesa per il personale e il modo in cui stimare il fabbisogno di personale.

E' stato scritto di recente da [Ornella Mancin](#) qui su QS che i tetti di spesa del personale vanno aboliti e anzi sono la prima mossa che il Ministro dovrebbe fare se davvero vuole dare seguito seriamente alle sue promesse di investimento del personale.

Quanto ai criteri per il calcolo del fabbisogno di personale [Ivan Cavicchi](#) ha scritto qui su QS che "quando i parametri per definire il fabbisogno di personale sono esclusivamente definiti in modo teorico ai minuti di assistenza che servono non per curare dei malati in organizzazioni complesse e integrate ma per curare le malattie in organizzazioni tayloristiche in questo caso i parametri in questione sono tutti irrimediabilmente farlocchi."

Partiamo dagli standard per il fabbisogno di personale che sono la logica premessa dell'esistenza di un tetto di spesa del personale. Immagino che sia considerato da tutti logico che si tenti di stimare il fabbisogno di personale per figura, disciplina e area di attività, visto che questa stima è la base per programmare la formazione e per identificare le aree di attività sottodimensionate quanto a risorse umane.

E' altrettanto scontato che si tratti di operazione complessa che ha bisogno del contributo di tanti per essere gestita in modo adeguato. Il Decreto in corso di approvazione è discutibile, anzi discutibilissimo in molti passaggi, ma liquidarlo come fa Cavicchi non mi sembra utile, ma ancor prima mi sembra disinteressato a entrare nel merito.

Sostenere che è tutto basato sui minuti di assistenza vuol dire che non è stato letto (i minuti di assistenza si riferiscono al solo personale del comparto, definizione che peraltro non mi piace) e considerare i minuti di assistenza come espressione di una visione tayloristica dell'assistenza temo sia addirittura offensivo.

Leggo che nel gruppo di lavoro dell'Agenas ci sono Paola Di Giulio, Luisa Saiani e Maria Grazia De Marinis (Professore Associato la prima oltre che [Vice Presidente del Consiglio Superiore di Sanità](#) e Professori Ordinari la seconda e la terza di Scienze Infermieristiche Generali e Cliniche).

Per un rapido ripasso sui minuti di assistenza come stima della intensità del carico assistenziale e strumento per gli standard per una assistenza ospedaliera sicura rimando ad un [vecchio allegato di QS del 2011](#). Se lo riterranno utile altri esponenti della cultura e della professione infermieristica lo aggiorneranno molto più autorevolmente di me e meglio di me valuteranno la natura farlocca del suo utilizzo.

Quanto al tetto di spesa del personale usarlo come base per determinare il fabbisogno "ulteriore" di personale mi sembra misura di buon senso, come mi sembra di buon senso legare la stima del fabbisogno al rispetto di vincoli programmatici e di standard organizzativi. Se ci sono proposte migliorative non farlocche saranno le benvenute.

Claudio Maria Maffei

«Liquido seminale contaminato da metalli pesanti», nelle Terre dei Fuochi italiane è allarme sui giovani

Publicato lo studio che rileva altissime concentrazioni nello sperma più che nel sangue. Montano (SIRU): «Stili di vita corretti non bastano, occorrono interventi ambientali per preservare fertilità»

di Chiara Stella Scarano



Concentrazioni massicce di metalli rilevate nello sperma di ragazzi in perfetta salute e con stili di vita e alimentari esemplari. Il dato di è già per sé è allarmante, perché accende un riflettore sulla limitatezza dell'impatto che i comportamenti volontari individuali hanno sulla nostra salute rispetto ai fattori ambientali. Ma le dimensioni numeriche del fenomeno sono ancora più inquietanti: sono infatti stati pubblicati su *International Journal of Environment Research and Public Health* i risultati del **primo studio di biomonitoraggio umano** per la ricerca di **26 metalli nel sangue e nello sperma** mai effettuato su **giovani maschi sani** (323) non fumatori con età media di 19.5 anni, omogenei per caratteristiche antropometriche e stile di vita, residenti in tre **aree geografiche fortemente inquinate**: Brescia-Caffaro, Valle del Sacco, Terra dei Fuochi.

I risultati dello studio FAsT

Lo studio, denominato **FAsT** (Fertilità, Ambiente, Stili di Vita) coordinato da **Luigi Montano**, UroAndrologo dell'ASL Salerno nonché **Presidente della Società Italiana della Riproduzione Umana (SIRU)**, e finanziato dal **Ministero della Salute** all'ASL Salerno in collaborazione con **l'Istituto Superiore di Sanità**, Università di Brescia, Napoli, Milano, ENEA, segue uno studio precedente pubblicato nel 2021 effettuato sullo stesso campione umano. Ebbene, se nello studio del 2021 si evidenziarono sì alti rischi riproduttivi nei giovani ragazzi di queste aree, ma anche gli effetti benefici di dieta mediterranea ed attività fisica sulla **fertilità**, ora il discorso è diverso. Gli autori della pubblicazione, Luigi Montano e Marco Trifuoggi, prof. Associato di Scienze Chimiche dell'Università Federico II di Napoli, ci spiegano perché. «Stavolta sono state osservate differenze statisticamente significative nel contenuto di metalli fra i tre gruppi di maschi, da mettere in relazione più alle **condizioni ambientali di residenza** che agli stili di vita individuali. Le differenze fra le aree, peraltro – affermano gli autori – si sono rivelate maggiormente nello sperma piuttosto che nel sangue, indicando il **liquido seminale come bio-accumulatore**, precoce e sensibile indicatore di esposizione ambientale».

L'impatto della contaminazione nelle varie aree

Lo studio ci dice che nell'area di Brescia-Caffaro i valori dell'arsenico superano la media riscontrata in giovani adulti di età compresa tra i 18 e 35 anni dall'Istituto Superiore di Sanità, ed il fenomeno di bioaccumulo è più evidente nello sperma rispetto al siero ematico, sia per macro-elementi essenziali sia per elementi in tracce non essenziali e potenzialmente tossici. In particolare, le concentrazioni di **arsenico, bario, litio, piombo, rubidio, antimonio, stagno e stronzio** sono **da 2 a 10 volte superiori nel seme rispetto al siero** ed emergono differenze più marcate tra le tre

aree investigate. Si tratta per la maggior parte di **metalli correlati all'inquinamento industriale** (insistente soprattutto nell'area Brescia-Caffaro e Valle del Sacco) ma anche utilizzati, nonostante i divieti, in agricoltura come pesticidi ed erbicidi (l'arsenico), oppure, come il piombo, presenti nelle verdure coltivate nei pressi di discariche abusive (particolarmente impattanti nel Casertano). Lo zinco, che svolge un **ruolo critico nella spermatogenesi** e nella stabilizzazione della membrana degli spermatozoi e della cromatina nucleare, è in concentrazione 10 volte superiore nel seme rispetto al siero e concentrazione due volte superiore nell'area di Brescia-Caffaro. «Secondo i nostri risultati – afferma Montano – la determinazione degli **elementi potenzialmente pericolosi**, simultaneamente, nello sperma umano e nel siero del sangue, potrebbe essere utile per ipotizzare una correlazione con l'inquinamento ambientale e in particolare il liquido seminale può essere identificato come nuovo biomarcatore dell'esposizione ambientale».

Infertilità: un'emergenza globale

Proprio la questione dell'estrema sensibilità del liquido seminale quale "sentinella" precoce della Salute Ambientale e Generale rappresenta il fulcro del **Progetto di ricerca EcoFoodFertility**, coordinato anch'esso dal dottor Montano. EcoFoodFertility, che dalla **Terra dei Fuochi** si è ampliato coinvolgendo nella ricerca **diverse aree italiane e non** e altrettanti enti universitari e di ricerca, trova ulteriore conferma in questo studio finanziato dal Ministero della Salute, indicando proprio negli "indicatori di fertilità" come il seme di un possibile nuovo approccio per la valutazione precoce di impatto ambientale, **sorveglianza sanitaria e prevenzione primaria** per le popolazioni a rischio. «D'altronde – osserva Montano – gli inquinanti ambientali, hanno come bersaglio elettivo proprio il sistema riproduttivo, in particolare maschile, tanto che diversi studi descrivono un **calo progressivo della qualità seminale** negli ultimi decenni ed un **calo globale della conta spermatica** per millilitro del 51.6% dal 1973 al 2018, con un forte accelerazione del calo negli ultimi 20 anni anche in aree del mondo una volta ritenute ad alta fecondità come Africa, Asia, Sudamerica. L'infertilità maschile è un'emergenza globale che mette a repentaglio la salvaguardia della specie umana – conclude Montano – ma sulla quale non vi è ancora piena consapevolezza in ambito politico e sanitario».



Uno studio dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Cnr e dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", pubblicato su [Journal molecular endocrinology](#), ha stabilito una relazione tra gli adipociti, le cellule presenti nel tessuto adiposo, e la funzionalità della tiroide. In particolare con la proteina Ttf-2, il cui cattivo funzionamento è correlato a patologie come il cancro alla tiroide e l'ipotiroidismo. L'obiettivo è quello di fornire elementi utili allo sviluppo di cure che riducano gli effetti dell'obesità sulla ghiandola tiroidea

Roma, 20 dicembre 2022 - Una ricerca effettuata dall'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Ibbc), in collaborazione con l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" (UniRoma1), pubblicata sulla rivista [Journal molecular endocrinology](#), ha messo in evidenza la relazione che intercorre tra l'obesità e la funzionalità della tiroide.

“Abbiamo constatato che il segnale generato dagli adipociti, le cellule che immagazzinano il grasso corporeo, interferisce con i fattori di trascrizione delle cellule follicolari della tiroide, ovvero con le proteine che sono responsabili dello sviluppo embrionale della ghiandola e del mantenimento delle sue

funzionalità in età adulta. La proteina Ttf-2 (Thyroid Transcription Factor 2) ha un ruolo fondamentale sia nello sviluppo che nell'omeostasi della ghiandola tiroidea, cioè nella sua capacità di autoregolarsi per un corretto funzionamento”, spiega Donato Civitareale, ricercatore del Cnr-Ibhc e autore della ricerca.

L'obesità rappresenta uno dei principali problemi di salute pubblica a livello mondiale ed è in costante e preoccupante aumento, il 59% degli adulti europei e quasi 1 bambino su 3 è in sovrappeso o è affetto dall'obesità. Gli obesi, rispetto agli individui normopeso, risultano maggiormente esposti all'insorgenza di numerose malattie, tra cui quelle correlate alla tiroide.

“Diversi studi clinici ed epidemiologici hanno dimostrato che l'ipotiroidismo - un anomalo funzionamento della ghiandola causato da una sua ridotta capacità di produzione degli ormoni specifici - e il cancro della tiroide, nonché la presenza di noduli tiroidei e del gozzo, sono più frequenti in pazienti con valori elevati di massa corporea - prosegue il ricercatore - Le prove sperimentali, che abbiamo effettuato in vivo e in vitro assieme a UniRoma1, mostrano come le secrezioni di molecole generate dagli adipociti inibiscano l'attività di Ttf-2”.

“L'inibizione dell'attività di questa proteina, causata dagli adipociti, sarebbe uno dei primi segnali biochimici che portano a un'alterazione dell'espressione genica e, come detto, dell'omeostasi tiroidea. In futuro, questo risultato potrà condurci all'identificazione di strategie farmacologiche in grado di contrastare gli effetti nocivi dell'obesità sulla tiroide”, conclude Civitareale.

Quest'anno l'influenza è arrivata prima e con un numero maggiore di casi. A preoccupare è la circolazione di più virus e la carenza di farmaci per combattere i malanni di stagione. Torna decisiva l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, del tutto compatibile con la quarta dose di quella antiCovid per gli over 65 e le categorie a rischio



Prof. Fabrizio Pregliasco

Milano, 20 dicembre 2022 - Dopo due anni in cui l'influenza è circolata poco o per nulla, sopraffatta dalle misure di protezione individuale e dalle altre disposizioni adottate per limitare la diffusione del Covid, quest'anno le infezioni respiratorie tipiche della stagione fredda sono tornate a diffondersi con maggior forza e ben in anticipo rispetto al passato.

Secondo i dati statistici la curva dei contagi risulta infatti tra le più alte degli ultimi dieci anni: sono circa 4 milioni e mezzo gli italiani già colpiti da sindromi influenzali, tra cui spicca la cosiddetta "australiana", ed il numero è destinato ad aumentare con un picco atteso proprio durante le festività natalizie, alcune settimane prima del classico picco di gennaio-febbraio.

"I casi di influenza certificati finora sono già moltissimi. Rispetto al passato, quando l'influenza era più 'diluita' nel tempo, quest'anno il numero di casi è cresciuto moltissimo in poche settimane e a fine inverno rischiamo di superare i 10 milioni di persone ammalate, anche se molto dipenderà dalle condizioni meteo e dal prolungarsi delle basse temperature", afferma il prof. Fabrizio Pregliasco, Direttore scientifico di Osservatorio Influenza, Professore Associato di igiene generale ed applicata presso la sezione di Virologia del Dipartimento di scienze biomediche per la salute dell'università degli studi di Milano e Direttore Sanitario I.R.C.C.S. Istituto Ortopedico Galeazzi.

Ancora una volta sono i bambini tra gli 0 e i 4 anni ad essere la categoria più colpita, a cui fa seguito la fascia compresa tra i 5 ed i 14 anni, sia a causa del minor bagaglio di memorie immunitarie sia per la promiscuità tipica degli ambienti in cui loro passano la maggior parte del tempo. Tra l'altro i bambini nati negli ultimi anni non hanno mai conosciuto il virus dell'influenza, o perché troppo piccoli o perché tenuti maggiormente in isolamento a causa della chiusura di scuole e asili, quindi il loro sistema immunitario non è stato 'allenato'.

Ma anche gli adulti si sono disabituati ai malanni stagionali, pertanto il ritorno della classica influenza quest'anno potrebbe creare problemi anche nei soggetti adulti, solitamente meno a rischio complicazioni. Da qui l'invito a vaccinarsi.

“Si è ancora in tempo e ci si può vaccinare contro l'influenza stagionale almeno per questo mese e le prime due settimane di gennaio. Ricordiamo che la vaccinazione è particolarmente raccomandata per tutti i bambini di età compresa tra 6 mesi e 6 anni, per gli anziani, le donne in gravidanza, gli operatori sanitari e per tutti i soggetti di ogni età con patologie croniche che aumentano il rischio di complicanze in caso di influenza. È importante sottolineare che proteggendo i più piccoli si proteggono anche i fragili di tutte le età e gli anziani in famiglia: altro fattore da non trascurare in vista delle Feste”, consiglia il prof. Pregliasco.

Il pericolo quest'anno è inoltre quello di una sovrapposizione di infezioni. La circolazione del virus del Covid oggi è sicuramente più contenuta, i casi sono di meno e in generale meno severi e questo per due motivi principali: da un lato le varianti si sono 'ammorbidite', dall'altro sono tante le persone che si sono già infettate e che si sono vaccinate.

Il consiglio rimane comunque quello di usare buonsenso nei contesti più a rischio, specialmente per i soggetti più fragili. Il problema è che i casi di Covid sono in parte sovrapponibili ai casi di influenza a cui bisogna aggiungere il rischio di incappare nel virus respiratorio sinciziale, un virus che è in grado di infettare l'apparato respiratorio di pazienti di qualunque età ma che colpisce soprattutto i più piccoli, con una concomitanza di tre epidemie.

A inasprire la situazione già piuttosto critica è la carenza, sempre più evidente, di farmaci per poter curare i sintomi legati alla respirazione o agli stati influenzali. In questi mesi, per colpa del sovrapporsi del covid ad influenza e raffreddori, in Italia, come nel resto dell'Europa, nelle farmacie stanno infatti scarseggiando alcuni antipiretici, antinfiammatori, mucolitici e sedativi per la tosse. Le cause sono da attribuire, oltre che ad una richiesta massiccia di farmaci a seguito del numero importante di contagi, all'aumento dei costi di produzione dei medicinali e del materiale per il confezionamento legati anche

alla crisi energetica, nonché alla carenza di principi attivi.

“L'appello va ancora una volta al buon senso evitando di fare scorte di medicinali a casa, né di comprare per precauzione o in modo compulsivo. Anche per far fronte a questo problema, al momento una delle migliori scelte rimane la prevenzione attraverso la vaccinazione sia antinfluenzale che anti-Covid, uno degli strumenti più efficaci a disposizione contro entrambi i virus. Come possono risultare utili anche alcune semplici regole di igiene e protezione: evitare luoghi affollati, lavare frequentemente le mani, evitare il contatto con persone ammalate, in caso di tosse o starnuti coprire naso e bocca con l'incavo del gomito, ventilare gli ambienti di lavoro e casalinghi aprendo le finestre. Nei luoghi affollati le mascherine, che abbiamo imparato a usare con il Covid, restano un presidio di prevenzione anche per altri virus, tra cui l'influenza”, conclude il prof. Pregliasco.



Roma, 20 dicembre 2022 - Siamo a una manciata di giorni dal Natale e, anche in questa lunga vigilia, cene e aperitivi tra amici si moltiplicano. Godere della compagnia e della buona tavola fa benissimo all'umore, ma è meglio con un pizzico di attenzione, soprattutto da parte delle persone affette da una serie di patologie croniche come diabete, ipertensione arteriosa, ipercolesterolemia, steatosi epatica e iperuricemia.

“Per evitare che la lunga maratona gastronomica delle feste lasci il segno, sulla salute e sulle analisi del sangue che molti programmano tradizionalmente a gennaio, come Società Italiana di Medicina Interna (SIMI) - afferma il prof. Giorgio Sesti, presidente della SIMI - abbiamo pensato di proporre alcune regole di buon senso e di facile applicabilità. E come ‘strenna natalizia’ le abbiamo corredate con alcune proposte di menù per i giorni di festa, che possono guidare nella scelta della giusta combinazione delle portate”.

Ecco

dunque le istruzioni per l'uso 'doc' del mangiare bene e sano nei giorni di festa, senza sacrificare il gusto e il piacere della buona tavola. E prevenendo le brutte sorprese nel 'day after' di inizio gennaio, quando l'Epifania tutte le feste si porterà via.

I 'fondamentali' della tavola sana per tutti



Prof. Giorgio Sesti

“Il consiglio valido per tutti - raccomanda il prof. Sesti - è quello di non perdere mai di vista le porzioni, soprattutto nel caso di pranzi o cene che prevedono numerose portate. Ricordiamoci dunque di ridurre la quantità dei cibi che mettiamo nel piatto, per poter gustare tutti i piatti della tradizione, limitandoci però ad assaggiare. Tra un pranzo e una cena (o la mattina, prima di imbarcarsi nelle maratone dei pranzi delle feste), ricordarsi di fare un po' di moto, come una lunga passeggiata. Divertente e utilissimo anche un po' di ballo tra amici. Infine, anche se sono giorni di festa, in cucina è raccomandabile adottare metodi di cottura sani quali la cottura al vapore, al forno, alla griglia. Le frittiture sono certamente golose ma non proprio salutari; da limitare dunque semmai ad un assaggio”.

Persone con diabete

“Oltre ai dolci, il consiglio che diamo a queste persone è di ridurre anche il consumo

degli zuccheri semplici e cioè di pasta, pane, pizza, patate, polenta e riso, scegliendone magari la versione integrale. Attenzione anche alla frutta ‘zuccherina’, come banane, fichi, uva, cachi, castagne, datteri. Consumare in abbondanza la verdura, cotta o cruda a piacimento, riduce il senso di fame e rallenta l’assorbimento degli altri zuccheri. Bene anche legumi (via libera alle lenticchie a Capodanno!) che, vista la loro composizione amidacea, rappresentano ottimi sostituti dei piatti a base di cereali e di patate. Se si mangia più del solito è bene aumentare anche l’assunzione di acqua, mentre è consigliabile evitare alcolici e bevande zuccherate”.

Proposta di menù di Natale per le persone con diabete:

- Bicchierino con
baccalà mantecato e *chips* di ceci
- Garganelli
integrali con cimette di broccolo romanesco, datterini *confite ragout*
di gallinella di mare
- Millefoglie di
spigola e topinambur
- Insalata di
valeriana con mele renette e noci
- Crema di ricotta
con gocce di cioccolato fondente su *crumble* di biscotti integrali

Persone con ipercolesterolemia

“In questo caso - ricorda il prof. Sesti - il consiglio è di evitare gli alimenti ricchi di grassi animali come carni rosse, insaccati, formaggi stagionati. Sono consentite con moderazione carni magre quali pollo, tacchino, coniglio. Per la colazione, bene il latte e lo yogurt magro o parzialmente scremato; a tavola portiamo solo formaggi magri. Per la cena di vigilia (e non solo), benissimo il pesce, soprattutto quello azzurro e il salmone, ricchi di grassi omega-3. È consigliabile ridurre il consumo di uova (è al tuorlo che bisogna fare attenzione) e a tutto quello che le contiene (pasta all’uovo, omelette e frittatine, dolci, ecc.). E per condire, ottimo l’olio extravergine d’oliva, vero toccasana per il cuore e i vasi; da evitare invece, anche se è festa, l’utilizzo di burro o strutto”.

Proposta di menù di Natale per le persone con ipercolesterolemia:

- Salmone
affumicato marinato in aneto
- Paccheri con
sugo di polpo
- Involtini di
pesce spada
- Insalata di
arance e finocchio
- Sorbetto al
mandarino

Persone con ipertensione arteriosa

“Il principale nemico per le persone ipertese - ricorda il prof. Sesti - è il sodio, contenuto non solo nel sale da cucina, ma anche negli insaporitori (il dado), sotto forma di glutammato sodico. È bene fare attenzione non solo al sale aggiunto alle pietanze, ma anche a quello ‘occulto’, presente negli alimenti conservati sotto sale, come merluzzo essiccato e salato, aringhe salate, tonno, acciughe salate, olive e capperi in salamoia; ricchi di sodio sono anche i formaggi stagionati, le salse tipo ketchup e similari, gli insaccati quali pancetta e prosciutto crudo e in generale tutti gli snack usati per l’aperitivo (patatine fritte, mais tostato, arachidi salate, olive, e così via). Anziché usare il sale per cucinare, si possono insaporire i piatti ricorrendo all’uso di spezie, limone, aceto e erbe aromatiche, più gustosi e meno pericolosi”.

Proposta di menù di Natale per le persone con ipertensione arteriosa:

- Panzanella con
olio al basilico
- Spaghetti con
alici fresche e mollica di pane abbrustolita

- Millefoglie di orata e patate
- Insalata di misticanza con pere e noci
- Tortino di cioccolato con cuore caldo

Persone con iperuricemia o gotta

“Per

molti non sarà una buona notizia - ammette il prof. Sesti - ma se i livelli di acido urico sono fuori controllo e gli attacchi di gotta ricorrenti, sarà necessario evitare vino, alcolici e superalcolici. Chi soffre di gotta deve evitare anche gli alimenti ad alto contenuto di purine, come pesce azzurro, molluschi e frutti di mare. Bene rinunciare anche a interiora, selvaggina, alimenti conservati e dadi da cucina. Sono consentiti invece con moderazione carni e pollame, affettati, legumi e pesce a medio contenuto di purine (spigola, carpa, cernia, luccio, merluzzo, nasello, palombo, sogliola, rombo, trota). Le verdure hanno in generale il semaforo verde, con qualche eccezione però: vanno consumati con moderazione asparagi, spinaci, cavolfiori e funghi. Pane, pasta e riso, il latte e suoi derivati, i formaggi magri e la frutta fresca sono Ok. Infine, anche se si è sopraffatti dai sensi di colpa, una volta archiviate le feste bisognerà evitare digiuni prolungati e diete fortemente ipocaloriche”.

Proposta di menù di Natale per le persone con iperuricemia:

- Carpaccio di spigola
- Orecchiette con cime di rape
- Rombo in crosta di patate
- Misticanza con melograno
- Tortino di ricotta e gocce di cioccolata

Persone con steatosi epatica

“Le

persone affette da ‘fegato grasso’ - spiega il prof. Sesti - devono orientare le scelte gastronomiche verso cibi ad elevato contenuto di fibre e a basso tenore di zuccheri semplici. Anche in questo caso è consigliabile rinunciare a superalcolici e alcolici, compresi vino e birra, e alle bevande zuccherine, ricche di fruttosio. Lo zucchero va limitato in tutte le sue forme e manifestazioni, compreso quello di canna, la marmellata, il miele, dolci, pasticcini, biscotti, e caramelle. Anche in questo caso non dovrebbero trovare posto nel piatto gli alimenti ricchi di grassi saturi come panna, formaggi stagionati, interiora e i condimenti animali (burro, lardo, strutto); gli affettati andrebbero consumati con prudenza e comunque sgrassati. Sono consigliati invece tutti i tipi di pesce, soprattutto il pesce azzurro e il salmone, i legumi e le verdure; il condimento da semaforo verde è l’olio extravergine d’oliva. Sono consentite con moderazione frutta fresca e secca.

Proposta di menù di Natale per le persone con steatosi epatica:

- Baccalà
mantecato con olio di oliva e crema di ceci
- Minestra di
broccoli e arzilla
- Filetti di orata
in crosta di mandorle
- Insalatina mista
con mele renette e noci
- Torta al grano
saraceno con marmellata di albicocche

Palermo, investite sulle strisce: l'automobilista fugge



La dinamica dell'incidente.

PIAZZA INDIPENDENZA di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Due ragazze di 18 e 19 anni sono state investite mentre attraversavano la strada sulle strisce pedonali in piazza Indipendenza a Palermo. L'automobilista dopo l'impatto è fuggito via. Le due ragazze sono state soccorse dai sanitari del 118 e trasportate all'ospedale Civico. Sono in osservazione, ma non sarebbero in pericolo di vita. Sono intervenuti gli agenti della polizia municipale e che hanno eseguito i rilievi. I carabinieri stanno cercando il pirata della strada. Per questo sono state acquisite le immagini dei sistemi di video sorveglianza presenti nella piazza. (ANSA).

Quattro medici condannati e 6 assoluzioni. Si chiude così il processo per la morte di Lavinia Marano, assicuratrice e cantante messinese, 44 anni nel 2016, quando morì poco dopo avere dato alla luce un bambino, al Policlinico di Messina. Ne seguì la denuncia dei familiari, dalla quale scaturì l'inchiesta.

Furono indagati per omicidio colposo sei medici, un medico anestesista, due ostetriche ed un'infermiera all'epoca dei fatti in servizio al reparto di Ostetricia e ginecologia del Policlinico. Tutti furono rinviati a giudizio nel novembre 2018.

Poco più di 4 anni dopo la sentenza: 1 anno (pena sospesa) per il responsabile del reparto di Ginecologia, Onofrio Triolo, e per Antonio Denaro, Vittorio Palmara e Roberta Granese, medici dello stesso reparto

Assolti "per non aver commesso il fatto": Rosario D'Anna e Tomasella Quattrocchi, medici; Pasquale Vazzana, anestesista; le ostetriche Angelina Lacerna Russo e Serafina Villari, l'infermiera Maria Grazia Pecoraro.

Lavinia Marano aveva dato alla luce il suo bambino con il parto cesareo. Un parto apparentemente ben riuscito, ma qualche ora dopo la puerpera ha avuto un'emorragia. Nonostante le cure, la donna è peggiorata e il giorno dopo è deceduta.

Morta dopo il parto al Policlinico di Messina, condannati 4 medici

Lavinia Marano, morì a causa di un'emorragia nel 2016, a 44 anni, dopo aver dato alla luce il primo figlio

Di **Redazione** 20 dic 2022

Il tribunale di Messina ha condannato in primo grado, a un anno, i medici Onofrio Triolo, Vittorio Palmara, Antonio Denaro e Roberta Granese nell'ambito del processo nato per la morte di Lavinia Marano, deceduta nel 2016 al Policlinico di Messina, a 44 anni, dopo aver dato alla luce il primo figlio. Assolti invece altri sanitari Tommasella Quattrocchi, Pasquale Vazzana, Rosario D'Anna, Serafina Villari, Angelina Russo Lacerna e Maria Grazia Pecoraro, tutti allora in servizio al Policlinico.

I camici bianchi condannati e il Policlinico dovranno risarcire i familiari di Lavinia, il danno sarà quantificato con un apposito giudizio civile. Marano aveva dato alla luce Francesco e il piccolo stava bene dopo il parto cesareo. In nottata si è verificata un'emorragia che la mattina dopo ha causato la morte.